LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roma Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre;
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	10 50	5 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 —

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
... esclusivamente da ... VOGLER
2ª, 3ª e 4ª pagina, ... e Vogler. — Pagamento antic...
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

La presentazione del nuovo Ministero Fortis al Parlamento.

Le dichiarazioni del presidente del Consiglio.

Le ostili accoglienze della Camera — Note e impressioni della tornata.

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA).

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 30 gennaio.

Roma, 30, ore...

Presidenza del presidente Marcora.
La seduta comincia alle ore 14.

Le dichiarazioni dell'on. Fortis

FORTIS, presidente del Consiglio (*segni di attenzione*), dopo aver dato comunicazione dei regi decreti relativi alla ricostituzione del Ministero, prosegue:

« Onorevoli colleghi, il Ministero che vi ho testè presentato non succede al precedente per mutate condizioni parlamentari o per mutato indirizzo di politica generale, chè anzi la Camera colla votazione del 17 dicembre volle riaffermata la sua adesione al programma del Ministero (*interruzioni*), di cui provvedeva la dimissione, quasi per norma di chi fosse indi chiamato a reggere il Governo. Ed io, nella ricomposizione del Gabinetto, per convinzione personale e profondo sentimento di dovere verso l'Assemblea, mi proposi di interpretare fedelmente quel voto, e, accettato con piena e leale concordia il programma (*rumori a Sinistra*), intesi ad attuarlo con opera e responsabilità comuni. Apparirà manifesta l'unità dell'azione e l'armonia dei nostri intendimenti (*Commenti*). Nostre sono le dichiarazioni del Gabinetto precedente, nostri gli impegni da quello assunti verso il Parlamento. Pure non sarà inutile, quanto al programma, abbondare di chiarezza e determinazione, anche per rendere più facile alle Opposizioni di averne uno diverso dal nostro. (*Commenti*) Non parleremo di regime interno: nessuno può dubitare della nostra devozione intera e costante al principio della libertà, sotto il quale tutti i partiti si sentono egualmente protetti, o che solo può darci quella tranquillità piena di cui ha bisogno il Paese. Ma è necessario ammettere che ad una più viva e larga pratica della libertà deve corrispondere maggior vigore negli organi dello Stato.

LE RELAZIONI INTERNAZIONALI.

« Egualmente fermo e sicuro è il concetto che seguiamo nelle relazioni internazionali. La nostra politica estera, nelle sue linee generali, è ormai posta al disopra di ogni contesa di parte.

« L'Italia, fedele alle sue alleanze, sollecita delle sue amicizie, osservante d'una irreprensibile lealtà sempre e con tutti, consapevole insieme dei suoi doveri e dei suoi diritti, attende efficacemente alla conservazione della pace, cui, a ragione, considera supremo, inestimabile beneficio. Anche ora, partecipando al solenne Convegno di Algesiras, essa contribuisce all'opera di conciliazione, sinceramente desiderata anche dalle Potenze più direttamente interessate.

FINANZA E RIFORME TRIBUTARIE.

« Nel Governo della finanza, vi' conosceto le idee del Ministero. (*Commenti*) Stretti come siamo da ogni parte e quasi sopraffatti da nuovi ed urgenti bisogni, che lo sviluppo stesso del Paese rende indeclinabili, si vide facilmente come non possiamo ora pensare a larghi provvedimenti di sgravio, che indeboliscono il bilancio. Pure, tutti riconoscendo la gravezza delle nostre imposizioni, si potrà attendere ad un riordinamento tributario a cui si collega la legge sui tributi locali presentata in dicembre. Si potrà attendere alla mitigazione di alcune tasse, di alcune tariffe ferroviarie, con la certezza di non diminuire, e forse con la probabilità di accrescere il reddito dello Stato. Ma sarebbe errore, per malintesa premura di sgravi, correre l'alea di turbare l'equilibrio del bilancio. Dobbiamo intanto avere egual cura dei diritti dell'erario e di quelli dei contribuenti, impedire ogni sperpero del pubblico denaro, non incontrar nuove spese se non necessarie ed improrogabili, e rivolgere la massima diligenza al progressivo miglioramento del bilancio, e a mantenere alto il credito dello Stato.

« Così si potrà conseguire l'intento di alleviare il costo dei capitali, di agevolare la produzione del lavoro, di avvantaggiare potentemente l'economia nazionale, ponendo in grado lo Stato di adempiere a tutti i suoi doveri, e di provvedere con larghezza ai pubblici servizi.

« Perchè se la situazione finanziaria è buona ed è confortevole l'andamento delle riscossioni erariali, sintomo di vitalità economica crescente, noi non dobbiamo dimenticare la gravità degli obblighi che ci incombono: più urgente fra tutti, quello di dare assetto regolare all'esercizio di Stato delle strade ferrate. (*Commenti animati*)

LA QUESTIONE FERROVIARIA.

« Per molteplici cause, non certo imputabili a noi, (*commenti*) benchè a noi volentieri imputate, si è dimostrato che il disservizio ferroviario dipende dal difetto di mezzi non rispondenti al bisogno.

« Noi ci ripromettiamo di soddisfare adeguatamente a tale servizio non solo pei doveri che abbiamo verso il pubblico, ma ben anche convinti che le ferrovie sono lo strumento più efficace di attività economica e l'aiuto più valido che dar si possa al progresso ed al traffico delle regioni più disagiate.

« Ottemperando a tale esigenza, l'Amministrazione ferroviaria ha già proceduto a commettere notevoli quantità di materiale rotabile ed affretterà il compimento di una serie di opere importanti per accrescere la potenzialità delle nostre reti ferroviarie. E il Governo vi proporrà un complesso di provvedimenti atti a conseguire pronti risultati, non esitando ad affrontare, se occorra, qualsiasi responsabilità ed a sistemare definitivamente la materia ferroviaria.

« Vi saranno ripresentate entro breve termine le liquidazioni finali colle Società e la convenzione per l'esercizio della rete Meridionale.

« Altri gravi impegni ha lo Stato in fatto di lavori pubblici. Il relativo bilancio consolidato nella cifra di circa 100 milioni, che da 10 anni a questa parte non era stata toccata, avrà ora una dotazione sufficiente per condurre a termine tutte le ferrovie complementari, proseguire le bonifiche, dare sviluppo alla viabilità ordinaria, migliorare le condizioni dei porti, provvedere alle difese idrauliche.

SPESE E RIFORME MILITARI.

« Nell'argomento delle spese militari non abbiamo che a richiamarci alla discussione avvenuta in questa Camera il giugno scorso. Allora il Parlamento assentì al Ministero della guerra i fondi per tenere sotto le armi una forza prossochè costante. Ma alcune esigenze d'ordine tecnico rimasero in sospeso, riflettenti in particolare difese ed armi, che i continui progressi nell'arte della guerra reclamano. Si accennò anche approssimativamente alla spesa che a ciò sarebbe occorsa, la quale, pel suo carattere non continuativo, apparve facilmente tollerabile, purchè sia compiuta alla fine la difesa della patria ed i soldati nostri siano provveduti di quelle armi più perfette, che importano eguaglianza di condizione di fronte al nemico.

« A rendere poi meno grave l'onere del servizio militare, proporremo l'adozione della ferma biennale, unitamente all'aumento ed alla migliorìa del contingente annuo, facilmente conseguibili con poche norme restrittive delle esenzioni. »

« Grazie ai maggiori assegni fatti alla marina con la legge del 2 luglio, fu subito posto mano alla costruzione di nuove navi di battaglia e di torpediniere, e fu pure con maggiore sincerità spinto innanzi l'allestimento delle navi già in costruzione secondo il programma navale esposto al Parlamento.

« Una questione ci resta a risolvere relativa al personale dei sott'ufficiali e specialisti, di cui non è questo il momento di intrattenervi.

« Dovremo poi occuparci delle proposte concernenti la marina mercantile, le cui sorti sono così strettamente collegate colla marina da guerra e con la prosperità dei nostri commerci.

LA QUESTIONE DEL MEZZOGIORNO.

« Ci sta innanzi, nel campo legislativo, il problema arduo e complicato delle condizioni economiche di alcune provincie del Mezzogiorno, alla cui soluzione contribuiremo con provvedimenti appositi e prontamente eseguibili, continuando quella legislazione speciale di cui si hanno già molti esempi e che promette dar buoni frutti d'ordine materiale e politico. (*Commenti*)

« Alla legge per le Calabrie, affrettata dall'immane sventura dei terremoti, e che confidiamo veder quanto prima approvata, faremo succedere una legge portante disposizioni particolari per l'industria dello zolfo, ed alcuni altri provvedimenti per la Sicilia (*commenti*); ed una legge presenteremo per Roma (*commenti*) che, facendo ragione da un lato a giuste aspirazioni, dall'altro assicurando l'ausilio dello Stato all'Amministrazione ed energie locali, attesterà ancora una volta dell'interesse e dell'affetto degli italiani per la loro capitale.

« Abbiamo dato e continueremo a dare opera ad alcune importanti riforme legislative, quella del Codice penale militare e quella del Codice di procedura penale che già furono presentate al Parlamento, e quella del Codice di commercio e della legge sul notariato, la cui preparazione può dirsi bene inoltrata.

PER LA RIFORMA DELLA SCUOLA.

« Ai disegni di legge che sono innanzi alla Camera riguardanti la Magistratura e l'Amministrazione della giustizia, altri ci riserbiamo di aggiungerne di non lieve momento. Importantissimi, fra gli altri, consideriamo i provvedimenti che debbono riformare la scuola. (*Bene*) Uno dei più vivi bisogni della vita italiana e uno dei maggiori doveri dello Stato è il rinnovamento della scuola.

« A questo alto fine si ispirerà l'opera del Governo; sicchè, approvati i due disegni di legge sulla condizione degli insegnanti secondari, ora presso il Senato, presenteremo al Parlamento le più urgenti riforme e, poichè prima condizione del retto funzionamento della scuola sono l'ordine e la disciplina nell'Amministrazione, il Governo vuol provvedere senza indugio al riordinamento dell'Amministrazione centrale e locale.

LA LEGISLAZIONE SOCIALE.

« Noi intendiamo altresì di far progredire con passo sicuro la legislazione sociale. (*Interruzioni all'Estrema Sinistra*) Ma preme intanto eseguire le leggi esistenti, o modificarle nelle parti che mal rispondono in pratica, al qual fine un disegno di legge sull'Ispettorato del lavoro sta già davanti al Parlamento; ed anche presenteremo una legge che potrà recare non lievi benefici, tra quelle di carattere sociale, la legge sulla difesa pei poveri, presocchè illusoria al presente, regolata com'è da disposizioni incomplete.

« Noi vogliamo non solo garantire un'efficace difesa dinanzi all'Autorità giudiziaria, ma anche una consulenza ed assistenza illuminata e gratuita, integrando così l'ufficio di patrocinio dei non abbienti.

« Questo, per sommi capi, il nostro programma che ubbidisce alle necessità del tempo nostro, senza precorrere l'avvenire, inspirandosi alle nuove funzioni dello Stato moderno.

CONCLUSIONE.

« Di fronte ai problemi dalla cui soluzione dipende il progresso e il benessere delle popolazioni, l'Autorità non può rimanere inerte, nè le leggi possono tacere. La difficoltà di tale programma sta nel commisurare l'importanza e le urgenze delle riforme con la possibilità e con le forze, donde la cautela dell'azione e un ordine graduale nell'attuazione.

« Tali nostri propositi confidiamo di poter tradurre in atto, assistiti dalla vostra fiducia, che crediamo di meritare, perseverando fermamente in essi. Noi stimiamo di far ciò che meglio oggi risponde al pensiero e al vantaggio del Paese, rispettosi sempre della sua volontà, come immutabilmente devoti coll'animo e coll'opere al suo maggior bene e al suo non dubbio avvenire. » (*Benissimo!*)

Tedesco presenta alcuni progetti di legge.

TEDESCO, ministro dei lavori pubblici (*vivi rumori all'Estrema Sinistra*), presenta i seguenti disegni di legge: « Maggiori assegnazioni e diminuzioni sul bilancio dei lavori pubblici 1905-1906; Aumento della spesa straordinaria consolidata del bilancio dei lavori pubblici per gli esercizi dal 1905-1906 al 1920-1921; Conversione in legge del regio decreto 31 dicembre 1905 relativa alla concessione dei biglietti ferroviari; Provvedimenti d'urgenza per migliorare le condizioni d'esercizio delle ferrovie dello Stato. »

Il PRESIDENTE sospende la seduta, dovendo i ministri recarsi al Senato.

La seduta è sospesa alle 14,40 ed è ripresa alle 16,25.

Il PRESIDENTE, LACAVA, FORTIS, RICCIO e DI SCALEA commemorano con nobili parole l'ex-deputato Lovito e l'on. Vagliasindi.

In morte di Mitre.

SANARELLI crede di interpretare il pensiero della Camera associandosi al lutto della Repubblica argentina per la morte di Bartolomeo Mitre, che, eminente uomo di Stato, fu nell'America latina il più caldo e sicuro amico dell'Italia.

Propone che la Camera, per mezzo del presidente, manifesti le sue condoglianze al Parlamento argentino. (*Vivissime approvazioni*)

DI SAN GIULIANO, ministro degli esteri, ringrazia l'on. Sanarelli, perchè a nessuna gioia ed a nessun dolore del popolo argentino può essere estraneo il popolo italiano. Il Governo non mancò di esprimere le sue condoglianze al Governo argentino, e oggi si unisce di gran cuore alle parole dell'on. Sanarelli.

In morte di Cristiano IX.

Il Governo altresì manifesta il suo dolore per la morte di re Cristiano IX di Danimarca, e prega la Camera di mandare le sue condoglianze alla nazione danese.

Il PRESIDENTE si associa alle nobili parole dell'on. Sanarelli e dell'on. Di San Giuliano.

Le dimissioni dell'on. Pietro Chiesa.

Il PRESIDENTE legge una lettera dell'onorevole Pietro Chiesa che rassegna le dimissioni da deputato.

MARESCALCHI apprezza il sentimento di dignità che mosse l'on. Chiesa a rassegnare le sue dimissioni, ma prega la Camera di non accettarle. (*Bravo!*)

COLAJANNI prega pure la Camera di non accettare tali dimissioni. (*Approvazioni*)

La Camera non accetta le dimissioni dell'onorevole Chiesa.

Le dimissioni dell'on. Lacava da vice-presidente.

Si annunziano le dimissioni dell'on. Lacava dall'ufficio di vice-presidente della Camera.

Il PRESIDENTE legge una lettera dell'onorevole Lacava, con la quale si dimette dall'ufficio di vice-presidente della Camera.

FORTIS prega vivamente l'Assemblea di non accettare questa dimissione. (*Bene!*)

SALANDRA si associa alla proposta del presidente del Consiglio. (*Bene!*)

GALLO rileva altresì come le dimissioni contrasterebbero con lo spirito del regolamento. (*Bene! Commenti*)

La Camera non accetta le dimissioni dell'onorevole Lacava.

Sulle comunicazioni del Governo

Il primo oratore.

BARZILAI, ricordando la non lieta accoglienza testè fatta al nuovo Gabinetto, ritiene che questo sia già stato implicitamente giudicato dalla Camera. Di questo giudizio egli è certo di rendersi interprete affermando che l'onorevole Fortis avrebbe dovuto risparmiarsi la giornata odierna. Invece l'on. Fortis, dopo avere solennemente dichiarato che, respinto il *modus vivendi*, nonostante qualsiasi dichiarazione di fiducia, non sarebbe rimasto, ha creduto di doversi ripresentare come capo del Governo alla Camera ed al Paese con un Ministero in parte rinnovato. Si dice che sono stati gli amici dell'on. Fortis coloro che lo hanno indotto a ripresentarsi, ma è certo che di questi amici nessuno ora assumerà qualsiasi parte di responsabilità della soluzione della crisi.

Riconosce che l'on. Malvezzi, e di per sè e per tradizione di famiglia, ha seguito la causa della patria, ma deve pur ricordare alcuni giudizi di lui sulla questione romana, sui diritti dello Stato, sulle aspirazioni vaticanesche, giudizi dei quali si era occupata la stampa; e deve anche ricordare che, in un suo scritto, l'on. Malvezzi affermò doversi porre la legge delle guarentigie sotto l'egida di un trattato internazionale. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra. Apostrofi*)

L'on. Malvezzi, che pur si vanta discepolo di Marco Minghetti, dimentica che fu proprio Marco Minghetti ad affermare il dissidio inconciliabile fra il sillabo e le patrie leggi. (*Vive approvazioni all'Estrema Sinistra*) Se l'on. Malvezzi si è convertito, se ha riconosciuto gli errori delle sue passate dottrine, egli, l'oratore, non può non esserne lieto; solo avrebbe preferito che la conversione, se tale è, non avesse dovuto coincidere coll'offerta di un portafoglio. (*Commenti*)

Senonchè l'on. Malvezzi è forse il simbolo della situazione, perchè, in sostanza, le sue idee di conciliazione fra la Chiesa e lo Stato, e i suoi desiderii per la revoca del *non expedit* hanno guidato l'azione del Governo nelle ultime elezioni generali. (*Commenti*)

Intanto il Vaticano, come apertamente afferma nella prefazione al suo *Libro Bianco*, non ha dimenticato nulla e non rinunzia a nulla. Le sue pretese sono oggi quelle che erano il 21 settembre 1870, e qui l'oratore ricorda come l'on. Fortis abbia affermato che la Monarchia segnerebbe l'ultima sua ora se credesse mai di allearsi col Vaticano. Se queste sono tuttora le idee dell'onorevole presidente del Consiglio, (*segni di affermazione*) lo prega di mettersi d'accordo coll'on. Malvezzi. (*Ilarità. Commenti*)

L'oratore passa a parlare dell'on. De Marinis, il quale è andato al banco del Governo dopo essere passato pei tre gruppi dell'Estrema Sinistra; e quindi, per rendere possibile il suo avvento al Governo, ha dovuto gettare gran parte del bagaglio delle sue idee passate. (*Commenti*)

Quanto all'on. Mira, si limita ad osservare che egli è sottosegretario di Stato alle poste con la disapprovazione dei suoi amici, dei suoi elettori, dei colleghi di parte sua. (*Commenti*).

Finalmente, ricordando il contrasto fra l'onorevole Tedesco e l'on. Carcano nel luglio, a proposito delle liquidazioni ferroviarie, non può non esprimere la meraviglia che ha provato nel vederli entrambi uniti per risolvere d'accordo le stesse questioni.

Quanto alla politica estera, plaude alla nomina del senatore Visconti-Venosta a rappresentare nella Conferenza di Algesiras; ma pensa che, se l'Italia, per la sua posizione internazionale, ha bisogno che la pace sia conservata, non deve però esporsi a ripetere il caso del Congresso di Berlino.

Nelle altre parti del programma dell'onorevole Fortis rileva il silenzio sulla politica ecclesiastica; trova generico e vago l'annunzio di riforme tributarie; trova imprudenti le promesse di tante ferrovie complementari. L'oratore sarebbe pago che una piccola parte di questo promesse fosse tradotta in atto, ma non è certamente la compagine dell'attuale Gabinetto nè della sua Maggioranza che possa dare di ciò un serio affidamento. Circa questa Maggioranza, di cui si è tanto parlato, osserva che l'onorevole Fortis ne è il fidecommissario, ma c'è il caso che del fidecommesso non rimanga più nulla quando altri, rimesso in salute, voglia rioccupare il posto tenuto dall'on. Fortis. (*Viva ilarità; commenti*)

Questa Maggioranza, che non è un partito, che non ha un programma, che non si stringe attorno ad un uomo e ad un'idea, non è che un ente che si stringe intorno a se stesso. (*Bravo!*)

L'on. Gallo.

GALLO rileva la dichiarazione del presidente del Consiglio, che, cioè, nulla è mutato nella situazione e nel programma del Ministero; e appunto perciò l'oratore e i suoi amici, come hanno votato contro in dicembre, anche ora voteranno contro. L'oratore e i suoi amici avevano consentito nel programma dell'onorevole Zanardelli, che l'on. Giolitti continuò ad attuare per la politica interna, ma non per le riforme tributarie e sociali, che parvero dimenticate. Quindi ne venne ambiguo il programma delle passate elezioni, e di qui si originò l'attuale Maggioranza, che logicamente doveva finire nel cancellare dall'ordine del giorno Gorio le parole di libertà e di democrazia. Sotto il precedente Ministero Fortis la Maggioranza sembrò ridotta a salvare se stessa, appoggiando un Ministero del quale disapprovava i singoli atti; e poichè si afferma che la situazione non è mutata, questo è dunque lo stato delle cose che si vorrebbe perpetuare, e al quale invece l'oratore ritiene necessario por fine.

Circa il programma del Ministero, rileva in esso l'assenza di ogni indirizzo, così di quello democratico come di quello conservatore. Il Ministero rappresenta l'equivoco, e l'equivoco non può produrre che il nulla. Il Paese non può approvare quel complesso di transazioni politiche che hanno condotto alla costituzione di questo Ministero e che non sono certamente lodevole esempio di coerenza e di serietà.

Rileva che l'annunciata riforma tributaria, già propugnata dall'on. Majorana, non ebbe mai l'approvazione del ministro del tesoro. (*Dinieghi e interruzioni dell'on. Carcano*). Nota il silenzio su qualunque argomento di legislazione sociale, trova insufficiente come contenuto di un programma la promessa riorganizzazione di alcuni pubblici servizi. « Un vero programma liberale-democratico dovrebbe proporsi il rinnovamento di tutti i pubblici Istituti per armonizzarli collo spirito dei nuovi tempi. »

Accenna alle finanze comunali, che attendono solleciti provvedimenti, al contratto di lavoro, alle riforme del Codice civile, ed al rinnovamento della scuola nazionale, a tutti i gravissimi problemi che nel loro complesso costituiscono la questione del Mezzogiorno, desideroso non solo di provvedimenti economici, ma anche di un regime di vera rettitudine politica. (*Benissimo!*) Tutto questo è ciò che il Paese attende, ed è ciò che il presente Ministero, pel modo come è costituito, non è in condizione di dare al Paese, perciò l'oratore afferma essere venuto il tempo di uscire da questo ambiente di inerzia e di stratagemmi, e di ricondurre il Paese alle schiette tradizioni delle libere istituzioni parlamentari, e per queste ragioni non può dare il suo voto favorevole al presente Gabinetto. (*Vive approvazioni e congratulazioni*).

La seduta termina alle ore 19. Domani, seduta alle ore 14.

Note alla seduta.

Gli incidenti della giornata.

Roma, 30, ore 18.

Mezz'ora prima della seduta, l'aula è deserta. I corridoi sono poco animati. Le tribune sono invece già affollate, specialmente quelle destinate alle signore.

Fuori di Montecitorio, il pubblico che non ha potuto prendere posto nelle tribune rimane a piccoli gruppi nella piazza a commentare e ad assistere al passaggio dei deputati, che entrano alla Camera. L'aula comincia a popolarsi.

Il presidente apre la seduta fra i movimenti d'impazienza. Finalmente, dopo molti zittìi e fra un profondo silenzio, l'on. *Fortis* comunica la composizione del nuovo Ministero. Si ode qualche esclamazione a Sinistra quando Fortis legge il nome dell'on. Malvezzi.

« Oh! Oh! » all'Estrema quando al nome del generale d'Intignano aggiunge: « dei conti della Bicocca. »

Anche il nome dell'on. Mira è sottolineato da rumori ed esclamazioni ironiche.

Terminata la presentazione del Ministero, l'on. Fortis, fra la più intensa aspettativa, comincia l'esposizione del suo programma. Quando dice: « Il Ministero che vi ho testè presentato », taluni interrompono: « .... non è gran cosa. » (*Ilarità prolungata*) L'onorevole Fortis continua: « La Camera volle col voto ultimo far adesione al programma del Ministero. » Da molte parti interrompono: « Quale, quale? »

L'on. Fortis, visibilmente sconcertato, dopo una breve pausa, aggiunge con forza: « Ascoltate il programma e poi parleremo. Mi proposi — aggiunge — di interpretare il voto della Camera. » Una voce dall'Estrema interrompe: « Con Malvezzi! » (*Rumori in tutti i settori*)

L'on. Fortis ricorda poi il programma del suo Gabinetto; ma ritornano più clamorose le interruzioni e le voci: « Ma quale, quale? » L'oratore aggiunge poscia che il programma del Governo abbonda di chiarezza, ma all'Estrema si ride, ed una voce ironicamente interrompe: « Meno male! »

Anche all'accenno al programma finanziario, del quale l'oratore dice: « Voi ne conoscete le idee », è interrotto dalle solite voci: « Quali? Quali? »

L'on. Fortis incomincia l'esposizione dell'opera compiuta dal suo Gabinetto.

Non fa neppure un accenno alle promesse di studi per regolare il servizio ferroviario di Stato. La Camera in gran parte insorge con rumori e disapprovazioni.

Fortis, poco dopo: « Noi così opereremo perchè convinti di far opera utile al Paese! »

Ferri, che siede al primo banco dell'Estrema, grida colla sua voce squillante: « Ci vuole dell'audacia! »

Scoppiano rumori ed esclamazioni quando Fortis dice che sente di meritare la fiducia della Camera. Neanche un applauso si ode nell'aula, che poco dopo rimane fredda e muta, mentre il presidente del Consiglio si accinge a riordinare le sue cartelle nel grande portafogli che sta dinanzi.

Si leva, fra una certa deferenza della Camera, l'on. Di San Giuliano per presentare alcuni disegni di legge. Quando annunzia quello per la presentazione del *Libro Verde* sulla Somalia, *Santini* interrompe: « Il Ministero passato se n'era dimenticato. »

Un vero finimondo si scatena quando ha la parola l'on. Tedesco, per la presentazione di alcuni disegni di legge. Ma non può proseguire nella lettura, tanti sono alti ed insistenti i rumori, che partono da tutta la Camera e dalla nostra tribuna, oggi affollatissima.

Tedesco: « Perchè questo chiasso? »

Cottafavi: « E' il senso morale della Camera che si ribella! »

Da molte parti si comincia a gridare: *Ai voti! Ai voti!*

Mentre i ministri escono dall'aula per andare in Senato, *Ferri* grida: « Domando la chiusura! »

Alle ore 17 incomincia la discussione sulle comunicazioni del Governo. Il *presidente del Consiglio*, ascoltato questa volta con molta deferenza, fa alcune dichiarazioni in merito alle dimissioni dell'on. Lacava da vice-presidente della Camera.

Dopo l'on. *Salandra*, fra il silenzio profondo, parla l'on. *Nicolò Gallo*. La Camera respinge all'unanimità le dimissioni dell'onorevole Lacava, il quale rimane così vice-presidente per l'Opposizione.

Fra un movimento di interessante aspettativa si leva a parlare l'on. Barzilai, il più brillante oratore del partito repubblicano. Nell'aula si fa un profondo silenzio, mentre l'oratore parla con la sua forma caratteristica ed elegante, seguito dal più vivo interesse di tutti i settori.

« La Camera — dice l'on. Barzilai — ha oggi parlato al Ministero come parlavano i cori nelle tragedie di Eschilo ».

Fortis ascolta attentamente l'oratore, prendendo subito parecchi appunti. Ad un certo punto dice: « Badate che sono preparato largamente su questo argomento della soluzione della crisi. In questi giorni ho letto tutte le opere, tutti gli scritti, tutti gli articoli degli amici dell'on. Fortis. Ho cercato anche le opere dell'on. Fortis, ma non le ho trovate ». (*Ilarità generale*)

Fortis: « Ho fatto bene a non scrivere ».

Barzilai: « Ha fatto molto bene, ma avrebbe fatto anche bene a leggere ».

Fortis: « Mi dia le sue opere e le leggerò ». (*Ilarità*)

Barzilai entra a questo punto nella parte più delicata e personale del suo discorso. L'oratore continua l'esame di parecchi degli scritti dell'on. Malvezzi.

L'on. Malvezzi, che siede a destra dell'on. Fortis, ascolta attentamente l'oratore e prende appunti. Quando l'oratore ricorda che Malvezzi scrisse sostenendo che la legge delle Guarentigie doveva essere firmata da tutte le Potenze, un urlo formidabile si scatena contro Malvezzi.

Qualcuno grida: « Prete! Prete! »

Barzilai continua rilevando che Malvezzi si paragonò a Victor Hugo. (*Ilarità*) Nei primi tempi di sua vita scrisse: *Odi sacre*. « Ma — esclama l'oratore — quando si è fatto per la patria e per l'umanità ciò che fece Victor Hugo, si possono cancellare anche pagine più oscure. » (*Vivissimi applausi*)

L'oratore continua la disamina inesorabile degli scritti del Malvezzi e provoca così l'accorrere della Destra e di Cornaggia in aiuto dell'on. Malvezzi.

Cornaggia: « Ma lei non conosce le cose. » (*Rumori*)

Barzilai: « Certo, e potrei anche ingannarmi per i particolari trattati che solo voi e il Governo di Fortis conoscete a fondo. » (*Ilarità e vive approvazioni*)

L'oratore fa la storia del tentativo di Rampolla per impedire a Loubet di venire a Roma, e legge un articolo di Fortis, nel quale questi scriveva che il giorno in cui la Monarchia si fosse alleata ai clericali sarebbe finita.

Fortis (*agitandosi*): « Ma che dice? »

Barzilai: « Legge le sue parole. »

Fortis: « Ma dice sul serio? » (*Stupore e commenti*)

Barzilai: « Crede che le inventi. »

Fortis: « Se sono sempre quello: lei immagina che io possa essere cambiato. » (*Ilarità*)

Barzilai: « Io non faccio la critica dei libri; cerco l'uomo in essi. »

L'oratore ricorda all'on. Malvezzi un discorso da lui pronunciato a Bologna quando era candidato politico. L'on. Malvezzi diceva in quel discorso che le parole libertà e progresso lo entusiasmavano e soggiungeva: « Se io udissi gridare: « Viva l'Italia », abbraccerei un uomo, anche se fosse deputato dell'Estrema Sinistra. » (*Ilarità*) Ma poi pronunciava parole come queste: « Io piango, perchè ai cattolici è tolta la possibilità di presentarsi alle urne. » (*Uh! Ilarità*) Vedete dunque la continuità del suo pensiero confermata anche dall'odierna dichiarazione che egli nulla ha da rinnegare ». (*Commenti*)

L'on. *Cornaggia* esclama: « Arrivederci alle prossime elezioni! »

Nasce un baccano; i deputati di Estrema Sinistra sono impetuosissimi contro l'on. Cornaggia, e dicono in coro: « Parola d'onore! »

Barzilai: « Il Ministero ha accettato il programma dell'on. Fortis. »

Cornaggia: « Lo accetteranno anche gli elettori dell'on. Barzilai, ne resto io mallevadore. »

Cornaggia sale subito alla presidenza e si iscrive a parlare. E' il diciannovesimo. Egli parlerà sul programma cattolico.

Barzilai passa quindi a criticare le figure dell'on. De Marinis e dei sottosegretari Di Bagnano e Mira. L'oratore rileva poi come Fortis, cortese per abito, sia giunto una volta persino a impegnare la buona fede dell'on. Tedesco.

Fortis (*scattando*): « E' una menzogna! »

Barzilai: « E c'è ancora la questione delle Meridionali. Non comprende, l'on. Tedesco, di essere la persona meno indicata per queste trattative? L'on. Fortis ha scelto male il suo negoziatore! »

Verso la fine del suo discorso, l'on. Barzilai dice che, del resto, Fortis non è che un erede fide-commissario, e che tiene il Governo per conto di un altro, al quale dovrà presto o tardi restituirlo. »

Fortis: « Ma il fide-commesso è inalienabile! »

Barzilai: « Lo crede Del resto, io crede di essere Alessandro Fortis, ma non lo è. (*Ilarità*). E' semplicemente il rappresentante di quell'altro. (Tutti guardano l'on. Giolitti, il quale ride saporitamente). Ma la verità è che l'on. Fortis ora non se ne vuole andare, ma ha fatto però di tutto per non rimanere a quel posto. Di tutte le cose che ci ha promesso, una o due se ne vorrebbe noi, ed anche qualcuna di quelle che non ha promesso. »

Una voce: « Il divorzio? »

Barzilai: « Precisamente. »

Cornaggia: « E presentatelo, ma fate presto. »

Barzilai: « Senonchè è inutile parlare di programma dal momento che non vi crediamo più. » Applausi fragorosi scoppiano nell'aula e partono da tutti i settori.

Alle 18,30 ha la parola l'on. *Gallo Nicolò*.

La Camera ascolta con molta deferenza e con vivo interesse il discorso dell'on. Gallo che, se non è molto elevato, però ha il merito di essere denso di verità quando rispecchia la situazione ministeriale nell'attuale ambiente parlamentare.

L'oratore è stato molto prudente e misurato nell'esposizione del suo programma politico, principalmente per non voler sembrare un aspirante alla presidenza del Consiglio. Notevole è la dichiarazione dell'on. Gallo nei rapporti dell'antica Maggioranza. Egli ha ribadito il suo distacco dall'on. Giolitti, distacco che risale a quando Giolitti uscì dal Ministero Zanardelli.

L'oratore dice che Giolitti seguì Zanardelli soltanto nella parte di politica di governo, ma non nel sistema di riforme sociali. Poi soggiunge: « Le idee sociali dell'on. Malvezzi non le conosco. »

Malvezzi: « Stia tranquillo che sono larghe. »

Fortis calma il suo collega, ed anche De Marinis, che vorrebbe interrompere l'oratore.

L'on. Gallo termina il suo discorso fra le approvazioni generali e calorose della Camera. Moltissimi deputati vanno a stringergli la mano; noto, fra essi, l'on. Sonnino.

A cavallo di una poltrona

(Dal nostro inviato speciale).

Parigi, gennaio.

Maurice Barrès e Alessandro Ribot entrano a braccetto all'Accademia Francese, passando sotto uno stesso arco di trionfo contesto con i lauri del nazionalismo, la cui breve primavera è troppo presto ingiallita. I giornali dicono che l'uno sia il primo prosatore, l'altro il primo oratore della Francia contemporanea. Può essere. Ma l'immortalità è stata conferita a Ribot per aver incrinato di stridenti ironie la politica del Blocco, e a Barrès per averla presa a bersaglio di invettive ordite con espressioni magnificamente virulente, ma di tale natura che egli stesso esiterà a trovar loro un posto nel vocabolario dell'Accademia. La loro assunzione è un fatto politico, non un avvenimento letterario. Del resto, tutta la letteratura francese è ormai una conferenza politica in contraddittorio.

Noi adoriamo la Francia per la sua letteratura. Nel secolo decimonono questa letteratura è stata talmente feconda da parere l'opera intellettuale di dieci grandi popoli riuniti insieme in una sola fucina di prose e di versi. Però la nostra Francia ideale, quella del cuore e della fantasia nostri, è ancora un vasto Parnaso, dove danzano perennemente in ghirlanda le Muse, e fra l'ondeggiamento delle loro tuniche azzurre classici e romantici, naturalisti e parnassiani compongono la discorde armonia delle loro dispute melodiose. Invece non v'è oggi paese in Europa che sia più sgombro di dibattiti estetici e letterari. Parigi è pur sempre il più grande mercato di carta stampata; ma nel pubblico parigino il nome di uno scrittore di drammi o di romanzi non suscita il pensiero di un atteggiamento letterario, bensì di un atteggiamento politico. L'arte per l'arte appartiene agli scrittori di paccottiglia; ed è relegata nelle novelle di terza pagina dei giornali e nel repertorio dei piccoli teatri. I grandi scrittori fanno della politica. Lavedan e De Curel pongono sulle labbra dei loro personaggi delle polemiche dialogate ritagliate dal *Gaulois* e dalla *Petite République*. Hervieux e i Margueritte conchiudono inesorabilmente con un articolo del futuro codice civile, come una canzone conchiude nel commiato. Il più puro stilista di Francia scrive senza rabbrividire una prefazione salda e ultesta come un diaspro alle dimenticabile prose oratorie del signor Combes. (*Interruzioni a Destra; applausi su tutte le Sinistre*) La futura rivoluzione di Parigi non troverà alcun poeta pronubo ai baci delle rime, dietro le finestre chiuse, come si vantava d'essere rimasto Teofilo Gauthier durante le giornate di luglio. L'affare Dreyfus ha imperversato su tutte le torri d'avorio. Da allora non vi sono più letterati in Francia: vi sono scrittori che mettono in alessandrini il nazionalismo, come fa Rostand, o trasformano in articolo la rivoluzione sociale, come Anatole France.

Quanto all'Accademia, è un Istituto conservatore nella politica come lo fu un tempo nella letteratura. E però essa ha incoronato in Ribot il Concordato che egli ha difeso, in Barrès la rivincita che ha propugnato. La vittoria di Barrès è stata attesa in casa di Masson, lo storico che fa rizampillare dai documenti la poesia napoleonica. Rostand è tornato apposta da Cambo, nei Pirenei, a dare il voto allo scrittore dell'*Appel au soldat* per disciplina di partito. Il *Figaro* ha stampato un solenne articolo di Bourget sul giovine accademico, celebrando molto meno il suo stile che il suo tradizionalismo. Quanto a Ribot, se la sua elezione fosse un omaggio all'arte oratoria, — la quale, del resto, fu quando l'umanità ha imparato a leggere, siede in grande umiltà ai piedi delle altre arti della parola, — se lo avessero voluto misurare per le veneri del suo eloquio, non avrebbero aspettato che la vecchiezza gli affiochisse la voce. Ma cinque o sei anni fa Ribot era pacabilmente *conspué* da coloro che gli hanno dato il voto.

Vi è un libro in cui è scritto del Ministero cui egli premedette, un membro del quale, il Rouvier, fu poi richiesto alla Camera dal procuratore della Repubblica. « *Parmi ses pairs* — è scritto in questo libro — *on remarquait par sa haute taille et son incorruptibilité, Monsieur Ribot..... La joie de ce grand épervier, sur cet étang glacé fut un des détails les plus dignes de reflexion dans l'abominable spectacle..... Le grossier Rouvier, avec son accent canaille et tous ses vices, vaut mieux que tous ces produits decharnés de l'Ecole.* » Il libro nel quale è abbozzato questo lusinghiero ritratto di Ribot s'intitola *Leurs figures* ed è di Maurice Barrès. Ma in questi ultimi anni, combattendo contro Combes, l'oratore che aveva gittato sulle vergogne del Panama il mantello di Jafet del suo eloquio elegante, s'è rifatta una verginità politica. Ribattezzato, egli entra sotto la cupola a braccio del suo antico e feroce accusatore.

Non è un'apoteosi per nessuno dei due. Nè l'oratore, nè il prosatore avevano sognato, per ultimo porto del proprio viaggio alla ricerca della gloria, l'Accademia. Questi due intellettuali hanno la letteratura per amante della *main gauche*. Il sogno di entrambi era la gloria politica: l'ebbrezza di trascinare le masse, di far ruinare con un gesto o con una parola questo conglomerato di materia bruta che è una moltitudine; ciò che deve infondere una gioia simile a quella di un gigante che si potesse concedere il favoloso piacere di far crollare con un pugno una montagna, senza provvedere

la vastità della rovina. In altri tempi gli intelletti raffinati sospiravano ebrezze meno muscolari. Ma oggi non v'è scrittore francese — parlo dei grandi, di quelli ufficialmente unti o coronati dalla diva Fantasia — che non stringa la penna con ardore selvaggio come fosse una clava, che non la sollevi più alta della fronte come fosse una insegna o uno scettro, qualche cosa, infine, che sembra — e non è — più augusta del calamo sottile, capace di tracciare sulla carta il segno di un brivido nuovo, di agitare i flutti delle anime col moto impercettibile bastante a Poseidone per sommuovere i flutti del mare. La letteratura è appena uno strumento della politica. E' una milizia, i cui soldati si schierano alla difesa o all'assalto, non già della propria stilistica o del proprio rimario, bensì di un gruppo giornalistico digiuno di ogni corretta scrittura o d'un gruppo parlamentare, ignaro della corretta pronunzia. Non v'è più traccia della solidarietà estetica che, per amore dei dolori di Hernani o della luna ferma sopra un campanile come un punto sull'i, affratellava l'umanitarismo di Hugo e il repubblicanesimo di Lamartine ai rimpianti monarchici di Musset e di Vigny. Allora si fronteggiavano da una parte l'ingegno, dall'altra il suo contrario: unica separazione logica dei partiti — di cui l'umanità pare non possa fare a meno. Più tardi un altro ideale letterario faceva marciare fraternamente gli aristocratici Flaubert e Goncourt con i democratici Zola e Turghenieff. Oggi, infrante dalla politica tutte le barriere della gerarchia letteraria, si soffre lo spettacolo di promiscuità intellettuali scandalose. Il libro più idiota che io abbia letto è un romanzo di uno sconosciuto, intitolato *Ceux qu'on méprise*; e lo comperai, perchè una prefazione di Anatole France lo annunziava quale un capolavoro. Barrès ha invocato una sola volta la propria autorità di stilista, e fu per asserire che Déroulède è un grande poeta. De Musset deve aver preveduto questo profanazioni dell'alta magistratura delle lettere, quando proruppe nel grido: — *La politique, voilà notre maîtresse!*

E quale politica! Poi che, certo, s'intende che gli scrittori della età nostra debbano essere agitatori d'idee. Il così detto problema sociale ha penetrato tutta la compagine della società come una forza misteriosa imprigionata in una materia rósa, e fin le pietre della strada vibrano sotto la sua pressione come se dovessero spaccarsi da un momento all'altro. E' possibile che nulla accada e che nè anche un atomo di polvere cada dalle dorature delle antiche cornici, ma è anche possibile che domani ciascuno di noi debba ricercare la propria strada fra i rottami di tutte le cose che ci hanno visto nascere e che abbiamo amate. Non è, dunque, stagione da inviare a un minuetto la propria musa, e di accordare qualche flauto solitario sur una squisita dissonanza mai udita prima dalla dama dei nostri pensieri. Gli uomini di lettere debbono oggi essere uomini di azione. Ma pensare e scrivere sono bene una maniera di agire; non la più alta maniera di agire. Afferrare per la briglia il cavallo del generale Roget (Barrès era al fianco di Déroulède in quella giornata), non è azione, è pantomima. Presiedere, come fa ogni settimana Anatole France, dei Comizi di piccoli borghesi stupidi e tignosi che non esalano nè pure l'aere, sorpassante scuotere ferino del popolo in rivolta, non è partecipazione alla democrazia, è mortificazione, è umiliazione al rigagnolo degli studi, della bellezza e del sapere.

Ma siccome v'è più logica nel cammino delle cose che nei cervelli degli uomini, la carriera politica degli intellettuali si compie, a dispetto loro, in un'apoteosi letteraria, a cavallo di una immobile poltrona dell'Accademia. Barrès, a traverso una serie di assalti disperati, non è riuscito a esser deputato più di sei mesi, mentre si contano a dozzine gli analfabeti, che rappresentano il popolo vita natural durante. Infatti, non v'è alcuna ragione per cui il suffragio universale debba farsi governare dalla intellettualità, cioè da qualcosa che gli è profondamente dissimile e straniero. Alessandro Ribot è riuscito ad arraffare la presidenza del Consiglio sempre in via di ripiego e a dispetto di quelli che lo nominavano, mentre il signor Fallières sarà per sette anni il capo dello Stato. Chi ha detto che occorra aver l'eloquio di Demostene per firmare dei decreti o disseminare le insegne del merito agricolo? Non v'è colpa più grave che di proporsi un assunto inferiore al proprio ingegno, e questi letterati, i quali, invece di creare delle nuove immagini, ciò che è divertimento meno facile che non scoprire un nuovo continente, invidiano gli allori e quemente riserbati a delle modeste celebrità del Foro dipartimentale, sono ben puniti, allorchè, dopo consumata la giovinezza negli spalti sanguinosi della vita pubblica, arrivano ad aver forzato le porte di un pacifico ricovero di vecchi studiosi. Immaginavano di fare della storia, e si ritrovano, invece, conforme al loro destino, a fare un vocabolario. Cioè a non farlo, perchè il vocabolario dell'Accademia è come i rinnovamenti prodigiosi che la politica dei letterati, per forza di prodigio, deve suscitare nella Francia — se ne parla sempre e non si veggono mai....

Bergeret.

Gli eterni schiamazzi universitari

Ci telegrafano da Bologna, 30, ore 20.45:

Gli studenti stamane, dopo aver fatto chiasso per impedire le lezioni, si recarono alla Scuola d'applicazione, ove non trovarono adesioni. Nel pomeriggio rinnovarono i chiassi, terminando con l'approvazione del seguente ordine del giorno: « Studenti invocando più moralità Minerva, ove si dismessi succedono scandalosi politici, associati protesta contro avvenimenti altre Università deliberando sciopero generale. »

La chiusura dell'Università di Pisa.

Ci telegrafano da Pisa, 30, ore 17,20:

Ieri sera numerosi studenti, adunatisi nel cortile dell'Università per decidere sul modo di protestare circa l'aumento della sopratassa, dopo lunga discussione, proclamarono lo sciopero.

Stamane, per ordine del rettore dell'Università, questa venne chiusa.

Senato del Regno

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa).

Seduta del 30 gennaio 1906.

Roma, 30, sera.

Presidenza del presidente Canonico.

La seduta è aperta alle ore 15,5.

Il PRESIDENTE comunica i decreti di nomina dei nuovi senatori.

Il PRESIDENTE annunzia che, avendo riscontrato l'opportunità e per la mole del lavoro e per l'importanza del medesimo, di aumentare di due membri la Commissione speciale per l'esame dei Codici penali militari, ha nominato a membri della stessa Commissione anche i senatori Carnazza e Faberis. Quindi il presidente commemora il senatore Odoardo Luchini, e ne ricorda i meriti eminenti di giureconsulto e di uomo politico.

FORTIS, presidente del Consiglio, a nome del Governo si associa alla fatta commemorazione.

Le comunicazioni del Governo.

FORTIS *(segni di attenzione)* annunzia la costituzione del nuovo Gabinetto e la nomina dei sottosegretari di Stato, poi ripete le dichiarazioni fatte alla Camera, che vengono accolte dal Senato con approvazioni.

FORTIS, in relazione al fatto della possibilità che i lavori del Senato possano essere sospesi in considerazione della discussione che il Ministero dovrà sostenere in questi giorni all'altro ramo del Parlamento, nella quale sono impegnati tutti i ministri, propone che il Senato voglia deliberare di prorogarsi a lunedì prossimo.

PATERNO' osserva che la proposta è contraria ai precedenti parlamentari, e potrebbe costituire quindi un altro precedente contrario ai primi.

FORTIS dichiara che non ha voluto creare un precedente biasimevole.

PATERNO' osserva che discussioni anche più gravi della presente sono state fatte alla Camera dei deputati, senza che il Senato abbia sospeso i lavori.

Il PRESIDENTE domanda al presidente del Consiglio se creda di poter delegare uno dei ministri a sostenere nel Senato la discussione dei progetti di legge iscritti all'ordine del giorno.

FORTIS si rimette alla deliberazione del Senato, dichiarando che si regolerà in conformità di esso.

TITTONI fa osservare che è qui il caso di tener presente la circostanza di fatto, lasciando da parte la questione costituzionale. Egli nell'ordine del giorno non vede iscritti che cinque progetti di legge, di cui tre riguardano il presidente del Consiglio, e quindi non si possono discutere in questi giorni, gli altri due progetti di legge potrebbero essere discussi in brevissimo tempo, in questa seduta. Quindi, se non vi sono altri progetti pronti per la discussione, si potrebbe benissimo rimandare a lunedì la prosecuzione delle sedute del Senato.

PATERNO' insiste. *(Vivi rumori)*.

Il PRESIDENTE pone ai voti la proposta di sospendere fino a lunedì le sedute del Senato.

La proposta è approvata.

Interpellanze.

Il PRESIDENTE comunica che il senatore Sonnino desidera di interpellare il Governo per sapere quali furono le ragioni di pubblica utilità che consigliarono la distribuzione di tanto tesoro per compartimenti riservati sulle ferrovie dello Stato, in questi tempi, in cui sono generali i lamenti per ingombri e per la deficenza di servizio.

TEDESCO, ministro dei lavori pubblici, è agli ordini del Senato.

Il PRESIDENTE comunica che il senatore Vigoni Giuseppe chiede di interpellare il ministro degli esteri in merito al movente, agli intenti e alla estensione della recente inchiesta sulla colonia del Benadir.

DI SAN GIULIANO, ministro degli affari esteri, si dichiara pronto a rispondere a questa interpellanza in quel giorno che al Senato piaccia stabilire.

Le due interpellanze saranno poste all'ordine del giorno di lunedì prossimo.

Si leva la seduta alle ore 16.

Il Senato è convocato per lunedì, 5 febbraio.

Il gruppo parlamentare socialista

Sull'entrata di Cabrini nella Commissione pel Benadir.

Il partito e la pentarchia.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, ore 18.

Si è riunito stamane il gruppo parlamentare socialista. Montemartini comunica una lettera di Costa, che chiede, a causa della sua malferma salute, un congedo e la sostituzione di qualche altro nella funzione di segretario all'ufficio parlamentare socialista. Il gruppo prende atto di questa lettera e delibera di inviare a Costa gli augurii per un pronto ristabilimento. Alle funzioni di segretario sono stati incaricati temporariamente Montemartini e Bissolati.

Montemartini presenta un ricorso delle organizzazioni operaie di Budrio, che chiedono l'intervento del gruppo per risolvere questioni elettorali in quel Collegio. Il gruppo delibera di rispondere che, dato il *referendum* intervenuto in quel Collegio, non sia il caso di intervenire, pure augurando che Pietro Chiesa sia conservato alle organizzazioni operaie.

Si passa a discutere la partecipazione di Cabrini al Comitato d'inchiesta al Benadir. Cabrini espone che il ministro Di San Giuliano lo invitò a partecipare a quella Commissione, pregandolo di una sollecita risposta. Questa preghiera del ministro gli impedì di consultare il gruppo, ma tuttavia si consigliò con Bissolati, che approvò la sua accettazione; quindi egli rispose al ministro affermativamente, in omaggio al principio che, essendo il partito socialista un partito di controllo e di inchiesta continua, non può un membro di esso rifiutarsi ad un invito di questo genere; egli, del resto, si uniformerà alle deliberazioni del gruppo.

Bissolati svolge le ragioni per cui consigliò a Cabrini di accettare. E questo consistono nell'obbligo del partito socialista di conoscere chiaramente una questione come quella del Benadir, che un giorno potrà assumere grande importanza per la vita d'Italia.

Turati si dichiara contrario alla partecipazione di Cabrini all'inchiesta, perchè quando si è all'opposizione non si debbono accettare tali incarichi. La questione del Benadir è poi di poca importanza di fronte alle questioni che premono il partito socialista in Italia ed a cui non si deve togliere l'operosità del Cabrini.

Ferri è d'accordo con Turati, ed il gruppo vota l'ordine del giorno puro e semplice, col significato che si lasci libero l'on. Cabrini di partecipare o no alla Commissione d'inchiesta sul Benadir.

Si discute quindi la situazione parlamentare.

Ferri espone i suoi criteri, per cui il partito socialista deve assumere una benevola diffidenza verso la coalizione della pentarchia Sonnino-Rudinì-Gallo-Luzzatti-Sacchi.

Bissolati, pur dichiarando che non si debba *a priori* opporsi recisamente contro un Ministero di coalizione, osserva che è prematuro deliberare fin da ora un appoggio di qualunque natura al possibile Ministero della pentarchia; quindi il gruppo debba riservare in proposito qualunque dichiarazione.

Turati è d'accordo con Bissolati.

Dopo spiegazioni di Ferri e di qualche altro, si decide di incaricare Turati di parlare alla Camera a nome del gruppo.

Il gruppo si riunirà nuovamente domani.

In seguito alle deliberazioni del gruppo parlamentare socialista, Cabrini ha deciso di inviare al ministro degli esteri le sue dimissioni da membro della Commissione d'inchiesta sul Benadir.

Lo scandalo del Debito pubblico in Ispagna.

Ci telegrafano da Madrid, 30, ore 8,25:

La Camera continua la discussione dell'affare delle stampiglie dei titoli della Rendita estera. Soriano chiede la nomina di una Commissione parlamentare per far un'inchiesta sulle frodi commesse. Moret, arrivato allora col *Sud-Express*, si oppone dicendo che il Governo ed i Tribunali hanno fatto luce sull'affare ed hanno stabilito le responsabilità.

Le ferrovie fanno un servizio lodevolissimo!

Una difesa ufficiosa

Ci telefonano da Roma, 30, ore 20:

Il *Giornale dei lavori pubblici* ha una lunga Nota per sostenere che le ferrovie dello Stato, dati i mezzi di cui dispongono, hanno fatto e fanno un servizio lodevolissimo. Con la stessa quantità di vetture si potè effettuare nelle 20 decadi dall'anno finanziario corrente un maggior trasporto per L. 4,740,032, corrispondente ad un maggior movimento del 7 per cento circa rispetto a quello avvenuto nell'anno 1904-1905, e 7,314,427 lire in più per merci, corrispondente al 6,7 per cento in più dello stesso periodo dell'anno precedente. Al maggior movimento dei viaggiatori si potè provvedere negli stessi mezzi riducendo i periodi di sosta delle vetture; in quanto alle merci si potè supperire in parte ai maggiori bisogni del traffico noleggiando e trattenendo carri esteri, che però in parte soltanto possono adoperarsi come mezzo disponibile per l'ingente quantità di veicoli già inutili per i limitati mezzi di scarico e anche per l'insufficienza di impianti nelle stazioni di Napoli e Milano e nelle Calabrie, dove tuttora esiste un quantitativo di carri carichi con materiale da costruzione.

Un maggior movimento percentuale di quello che si notò sui prodotti si è fatto per inviare in Calabria gratuitamente quantità notevoli di materiale da costruzione, e, siccome nei prodotti dal 1.o luglio 1905 non figurano i sciatogri che le Società includevano nei loro introiti, dall'ultimo anno del ventennio, così la percentuale effettiva del movimento è superiore a quella indicata dall'introito.

Il *Giornale dei lavori pubblici* dice che le notizie pubblicate da qualche giornale che le quantità di rimborso delle ferrovie dello Stato per ritardi, danni, perdite di spedizioni sono esagerate. Si comprende come in un momento eccezionale di traffico, caricandosi in media al giorno 9000 carri con una nuova forma di esercizio, livree e materiale in condizioni tutt'altro che favorevoli, si siano verificati inconvenienti in numero maggiore, ma finora la somma rimborsata non supera l'1 per cento del prodotto, mentre altre nazioni europee e americane dànno dal 4 al 5 per cento dei prodotti.

I progetti ferroviari del ministro Tedesco

Ci telefonano da Roma, 30, ore 21:

Vi comunico maggiori particolari sui progetti presentati oggi alla Camera dal ministro Tedesco.

Il ministro dei lavori pubblici ha presentato oggi alla Camera degli emendamenti al disegno di legge, con cui lo stanziamento delle spese straordinarie del bilancio dei lavori pubblici è elevato da 60 a 63 milioni per ciascuno degli esercizi 1905-1906 e 1906-1907, e 70 milioni per ciascuno dei successivi esercizi fino al 1920-1921. Scopo principale degli emendamenti è di ripartire fra varie opere pubbliche straordinarie le somme di 63 e 70 milioni, rispettivamente assegnate per il 1906-1907 e per il 1907-1908; inoltre s'aumentano da 900,000 lire a 3,800,000 i fondi di sussidi per impianti ed esercizio di servizi pubblici di linee di automobili ed altri mezzi di trazione elettrica su strade ordinarie fra località non congiunte da ferrovie e tramvie. Ha presentato alla Camera un altro disegno di legge relativo a variazioni al bilancio per l'esercizio corrente, con cui si chiede l'autorizzazione della spesa di 2,500,000 lire per provvedere ad urgente sistemazione e riparazione di strade nazionali, all'ampliamento di banchina nel porto di Torre Annunziata ed al completamento dell'arredamento del policlinico.

Si chiede la facoltà di anticipare lo stanziamento di 1,600,000 lire per la bonifica bolognese-ravennate e 508,000 lire per l'ampliamento e sistemazione del porto di Napoli. In complesso le maggiori assegnazioni richieste per l'esercizio corrente ascendono ad oltre 4,500,000 lire.

I ferrovieri delle Meridionali e le promesse del ministro Tedesco.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 20:

Accompagnata dall'on. Cabrini, la Commissione dei ferrovieri delle Meridionali ebbe una lunga conferenza col ministro Tedesco, al quale espresse i desiderati della classe, che sono: il trattamento morale e materiale identico a quello fatto ai ferrovieri di Stato e la revisione dell'operato della Commissione che procedette alla ripartizione del personale dell'Adriatica tra lo Stato e le Meridionali. L'*Avanti!* dice che Tedesco, pur promettendo di interessarsi per ciò che si riferisce alla seconda parte, non volle preoccuparsene della prima, per cui l'agitazione manifestatasi in diversi centri ferroviari si debba poter dileguarsi.

L'*Avanti!* dice che dalle dichiarazioni fatte oggi alla Camera da Fortis e da quanto risulta ad intendere la Commissione dalla risposta del ministro, non c'è dubbio che il Governo, anzichè a provvedere al riscatto, stipulerebbe nuove convenzioni colle Meridionali, e ciò accrà le preoccupazioni dei ferrovieri. Ma ciò che impressionò la Commissione fu il sentire che il Governo ha l'intenzione di proporre al Parlamento il rimborso alle Meridionali dei maggiori oneri che incontra per la parificazione del trattamento del personale proprio e quello dello Stato limitatamente alla parte in servizio il 30 giugno 1905, lasciando arbitra la Società delle sorti del personale assunto e che assumerà dopo quell'epoca.

Per migliorare il vitto dei soldati.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 20:

L'*Esercito* pubblica che l'Ispettorato di sanità militare, valendosi dell'opera dei dipendenti Uffici di igiene militare, ha studiato a lungo la questione dell'alimentazione dei soldati, preoccupandosi specialmente di rimediare ai danni provenuti dall'adulterazione delle sostanze alimentari e della necessità di curare la bontà e la varietà e la buona preparazione del rancio, l'adozione di una distribuzione giornaliera di caffè, di migliorare il pane di munizione e di surrogare la carne con altre derrate in quelle regioni in cui non è sempre agevole procurarsi della carne bovina regolamentare. I risultati di tali studi fino al novembre scorso furono comunicati al Ministero, e questi rese esecutivo buona parte delle proposte fatte.

Lo sciopero degli studenti a Roma.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 19,30:

Nell'adunanza degli studenti, dopo una discussione, fu votato un ordine del giorno, con cui si chiede l'apertura dell'Università e la sospensione di ogni procedimento contro gli studenti; si fa voti perchè il ministro adotti una radicale trasformazione dell'ordinamento scolastico; si invitano le Associazioni universitarie a continuare l'agitazione d'accordo coi rappresentanti del Parlamento per la soppressione della tassa di esami. Il Consiglio accademico oggi si è riunito ed ha interrogato lo studente Tuoro intorno ai tumulti di venerdì.

Due ex-coatti che fuggono dal Manicomio per denunziare fatti criminosi.

Ci telegrafano da Napoli, 30, ore 20,25:

Fortunato Colombo e Carmele Coruzzolo, ex-coatti, rinchiusi nel Manicomio del villaggio di Miano, fuggirono, rompendo una sbarra di ferro e scavalcando i battenti del portone. Essi si presentarono al Tribunale nel pomeriggio, dicendo di voler denunziare alcuni reati al procuratore del Re. I due finirono per capitare nell'Ufficio del Segretariato del Popolo, ove raccontarono la fuga, dicendo che nel Manicomio erano avvenuti due omicidii. Condotti all'Ufficio di sicurezza, i due ex-reclusi dissero al giudice istruttore Pinto, accorso, di aver reclamato inutilmente la loro uscita dal Manicomio. I fatti denunziati da essi sono i seguenti: Nell'ottobre scorso, l'infermiere avrebbe riferito che sul corpo di una povera folle, morta, si erano riscontrate lividure. Nello stesso mese, un altro ricoverato sarebbe morto per maltrattamenti. I due denunziatori indicarono alcune persone per deporre sulle circostanze dei due fatti. Trattandosi di due fuggiaschi dal Manicomio, l'Autorità procede alle indagini colla massima circospezione.

LA CONFERENZA DI ALGESIRAS

Francesi che sbarcano armi pel pretendente?

L'" yacht Eidel „ perduto con l'equipaggio.

(Dal nostro inviato speciale).

Algesiras, 29, ore 22,40 (ritardato).

Vi invio con riserva la voce che corre nei circoli marocchini e spagnuoli. Si dice che l'*yacht Eidel* ha sbarcato presso Melilla armi e munizioni destinate al Pretendente. Si dice anche che, in seguito, l'*yacht*, travolto dalla tempesta, è naufragato, con la morte dell'intero equipaggio.

La fonte di questa notizia mi sembra però molto dubbia. Cercherò di averne domani la conferma o la smentita.

J. C.

Berlino, 30, ore 9.

Il corrispondente della *Gazzetta di Colonia* ad Algesiras telegrafa: « Secondo una notizia che corre qui, il ministro di Spagna a Tangeri ha fatto sapere al duca di Almodovar che francesi sbarcarono armi e munizioni presso il Mar Chica. Il duca di Almodovar anzi fece parte della notizia a Mohamed-el-Torres, il quale telegrafò a Tangeri, ordinando ad un piroscafo del Sultano di recarsi ad aprire un'inchiesta su tale fatto. »

La questione delle imposte.

I delegati leggono i ritagli di giornali.

Algesiras, 30, ore 6,15.

La seduta del pomeriggio di ieri non dette luogo a nessun incidente degno di nota. I delegati delle varie Potenze sostennero replicatamente che gli europei non potevano pagare imposte se gli stessi marocchini non le pagavano, poichè sembra che il progetto dei delegati marocchini colpirebbe più particolarmente gli stranieri.

Questa questione delle imposte è difficile da regolarsi praticamente e il Comitato di redazione durerà molto fatica a compilare completamente il progetto. I delegati sperano che la questione delle imposte e la questione della percezione dei dazi doganali potranno esaurirsi nella seduta ufficiale di giovedì, quindi la Conferenza si occuperà della questione dei lavori pubblici.

Continuano le conversazioni fra i delegati per studiare le varie soluzioni, anche relativamente alla questione della Polizia. I delegati marocchini si fanno inviare i ritagli di giornali esteri, in cui si parla della Conferenza, li fanno tradurre integralmente e notano accuratamente i giudizi favorevoli, oppure sfavorevoli sopra di loro, come pure le espressioni dei sentimenti amichevoli, ovvero non amichevoli in riguardo al Marocco.

La notizia della morte del Re di Danimarca ha provocato dolorosa impressione fra i delegati.

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA

La trasmissioniana funziona regolarmente.

La Russia pagherà i debiti. Un governatore sotto processo.

Londra, 30, ore 8,45.

Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo: « Da Vladivostock a Pietroburgo il servizio regolare dei treni è stato assicurato più presto che non si potesse prevedere.

« A Vladivostock ogni spirito di ribellione è scomparso. Le comunicazioni telegrafiche sono state ristabilite anche tra Pietroburgo e Kerbin.

« Durante i disordini agrari avvenuti nella provincia di Paltawa, i contadini avrebbero incendiato, a quanto si afferma, la proprietà del pittore Makoffski, compresa la galleria di quadri di pittori russi e stranieri da lui raccolta.

« Da qualche tempo la stampa parigina va discutendo sulla situazione finanziaria della Russia e sull'intenzione che le viene attribuita di cercar di guadagnare tempo per trarsi d'impiccio. Il *Temps*, tra gli altri, ha considerato questo divisamento come indegno della grande nazione russa, come disastroso pel suo prestigio e nocivo pel suo credito. Io posso affermarvi categoricamente che il ministro delle finanze e il ministro presidente non pensarono un solo istante nè a guadagnar tempo, nè a tentare, per trarsi di imbarazzo, alcun espediente contrario agli interessi delle nazioni creditrici. »

Il *Morning Post* ha da Scianga', in data di ieri: « Gli ammutinati sono padroni di Vladivostock. Essi vogliono obbligare i cosacchi a lasciare la città. Si dice che il comandante della guarnigione sia stato ucciso. »

Pietroburgo, 30, ore 8.

L'incendio di Hassel sembra sia stato provocato da disordini antisemitici. Le truppe fecero fuoco contro la folla, che appiccava il fuoco agli edifici e li saccheggiava.

Ora l'incendio è domato, ma i danni sono rilevanti. Vi sono pure numerosissimi feriti.

Il governatore ed il vice-governatore di Kutais verranno sottoposti a processo per complicità nel movimento rivoluzionario, che il generale Alikanow reprime ora vigorosamente.

Il Consiglio di Stato ha intrapreso ieri l'esame del progetto di legge sulle Associazioni compilato dal Consiglio dei ministri in conformità del manifesto imperiale del 30 ottobre scorso.

Una grave misura dell'Austria contro Trieste.

Ci telegrafano da San Giorgio Nogaro (confine austriaco), 30, ore 14,25:

Un decreto della Luogotenenza di Trieste toglie improvvisamente, senza motivazione, tutte le attribuzioni delegate al Comune in affari politici, militari, amministrativi, sanitari e scolastici. Si tratta di un grave atto di sfiducia verso il Comune, che sarà obbligato a licenziare metà dei suoi impiegati. L'impressione naturalmente è enorme.

In forza di questo decreto, il Governo avocherà a sè la preparazione delle imminenti elezioni politiche ed amministrative.

La Giunta, radunatasi d'urgenza, deliberò di pubblicare un manifesto alla cittadinanza. Il tenore è vibratissimo. Il manifesto dice: « Il fatto, unico nell'intera Monarchia, non appare giustificato che da una profonda avversione all'autonomia di Trieste.

« La Giunta voleva dimettersi, ma rimane per consegnare al futuro Consiglio integra e pura l'Amministrazione del Comune.

« Cittadini! — conclude il manifesto, — difendete le minacciate franchigie! »

Oggi i deputati di Trieste presenteranno un'interpellanza a Vienna.

Lord Roberts chiede un esercito di un milione d'uomini.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 5,36:

Lord Roberts, parlando ieri alla Camera di commercio di Liverpool, ha detto nuovamente che il paese era ancora impreparato alla guerra oggi come nel 1899. Egli chiede la creazione di un esercito di un milione di uomini: 500 mila per la difesa dell'India e 500 mila per i bisogni di una guerra in Europa.

Il significato delle vittorie operaie nelle elezioni inglesi.

Operai deputati — La loro preparazione — Collaborazione, non lotta di classe.

(Nostra corrispondenza particolare).

Londra, 28 gennaio.

(T.) — Più le operazioni elettorali procedono e più l'attenzione del pubblico si concentra su due caratteristiche di queste elezioni: gli sforzi di ricostituzione delle forze conservatrici e le grandi conquiste del partito del lavoro.

Oggi intendo limitarmi a una semplice analisi di quest'ultimo evento. E' desso forse un indizio che l'Inghilterra operaia s'avvia verso una organizzazione politica delle sue forze analoga a quella esistente in Germania, in Francia, in Italia, avente fini politicamente e socialmente rivoluzionari? Qualunque sia la risposta a questa questione, che cercheremo più oltre nei fatti più che in qualsiasi argomentazione, è certo che la conquista di quaranta e cinquanta seggi parlamentari da parte di operai, con programma operaio, in un paese ove non esiste indennità ai deputati e non esiste il privilegio del viaggio gratuito in ferrovia, ha un significato unico in Europa.

Ha un significato unico per rispetto alle forze collettive che lo resero possibile e per rispetto agli uomini che questo portarono in Parlamento. Statistiche recentemente pubblicate dimostrano nelle forze operaie organizzate inglesi la capacità di mantenere in Parlamento 220 deputati pagando a ciascuno un indennità annua di 5000 lire italiane, senza includere in tali forze il movimento cooperativo, che nel 1904 godette di un dividendo di 250 milioni di lire. Di quale enorme capacità amministrativa è dunque sintomo questo progresso nella rappresentanza politica! Quale puntualità e regolarità di pagamenti essa suppone! Quale onestà di funzionari! Quale spirito di previdenza ben superiore a quello rivelantesi nei depositi di risparmi alla Banca! E' dunque evidente che le spese politiche sono proporzionali alla intensità di tutte queste forze morali messe in gioco dal trade-unionismo. E l'importanza della conservazione di questa proporzionalità comincia talmente ad essere apprezzata dagli stessi interessati, che alcuni tra i loro *leaders* mostrano l'opportunità di abbandonar la richiesta dell'indennità parlamentare, nella quale veggono il pericolo dell'intrusione di politicanti di professione.

E in quanto agli uomini l'importanza del successo è anche maggiore. Scorrendo le loro biografie, vedete che per tutti la salita fu veramente faticosa. Chi viene dalla miniera, chi dall'opificio, chi dalla bottega; tutti di buon ora attirarono coll'intelligenza loro su di sè l'attenzione dei compagni; qualcuno fu mandato e mantenuto all'Università dalle loro collette; con queste qualcuno fu mandato a studiare problemi operai in America o in Germania. E tutti arrivano al Parlamento dopo essersi distinti o come segretari di Trades Unions, o come direttori e segretari di Cooperative, e dopo esser passati per provetti membri delle varie Amministrazioni locali, dalla parrocchia al *borough*, alla Contea. Che esperienza, che epopea silenziosa e commovente!

***

Come si vede non v'è nulla nel modo di questa conquista e nelle forze che la operarono, che trovi il suo riscontro nella storia dei partiti socialisti di altri paesi, a base principalmente politica, e politica prima che economica.

Anche il suo significato quindi dev'essere profondamente diverso. Anzitutto è certo che la famosa sentenza della Camera dei lords nella controversia tra la Taff Vale Co. ed i suoi operai, con cui le Trades-Unions erano rese civilmente responsabili per ogni infrazione alla legge o danno commesso da uno dei loro membri nei rapporti con gli imprenditori, è stata la causa, se non unica, certo preminente di molte di queste vittorie. Le Trades Unions hanno sentito il bisogno di mettersi legislativamente al sicuro da tali sentenze e di rinforzare all'uopo la loro potenza politica. Se poi scorrete la lista delle riforme per cui si propongono di combattere i nuovi eletti, trovate che nella loro natura non sono tali da ripugnare ai liberali e sono richieste da urgenti necessità pratiche attuali.

Sulla riforma della legge concernente le organizzazioni, della legge sui poveri, dei poteri della Autorità locali in relazione ai monopoli industriali e alla tassazione dei valori urbani, sulla opportunità di una riforma del regime fondiario che renda possibile la piccola proprietà e la cooperazione agraria, arrestando il processo di rarefazione della popolazione rurale, perpetuo serbatoio dell'energia delle razze, non v'è divergenza di principio tra il presidente dei ministri e i membri del gruppo del lavoro. In tutto ciò non vi ha nulla di socialistico; chè anzi la assunzione alla collettività delle rendite di monopolio non fa che render possibile, più che ora non lo sia, la libera concorrenza. Sì che sotto questo riguardo non v'ha dubbio possibile che gli operai inglesi camminano in direzione opposta al socialismo, che significa restrizione progressiva della concorrenza, considerata come un male.

Anche in Australia e nella Nuova Zelanda, che furono dipinte come il paradiso degli operai, il più delle misure state descritte come socialistiche furono empiricamente suggerite dal bisogno di attirare popolazione e di incoraggiare quindi la piccola proprietà e la cooperazione agraria.

E' tanto vero ciò che vado dicendo che si potrebbero citare a dozzine ogni giorno i fatti dimostranti che anche nei casi in cui un socialista trionfa, la sua qualità di socialista è per lui piuttosto una difficoltà che una raccomandazione presso i suoi elettori operai. Prendo l'ultimo. Il *Labour Representation Committee* non ha ancora finito di recar alla spiaggia i suoi candidati, che già nel Lancashire, tra i membri dell'Unione dei tessitori, migliaia hanno manifestata la loro intenzione di abbandonare l'Unione stessa se, come ora corre la voce, ma come però non è vero, un soldo dei loro depositi dovesse essere usato a mantenere in Parlamento un candidato socialista.

A Preston, nel medesimo distretto, venne presentato al Consiglio dell'Unione un ordine del giorno pel ritorno del *Labour Rep. Com.*, se questo non abbandona l'idea di toglier la Bibbia dalle scuole. Ma v'è di più. Tutti i candidati che si portarono principalmente come socialisti, seguendo la *leadership* dell'Hyndmann e della *Social Democratic Federation* (marxista) furono sconfitti. Qual è dunque il significato di queste vittorie operaie non socialiste?

***

Penetriamo ancora un pochino addentro nello spirito di questo movimento operaio. Ai Congressi delle Trades Unions e delle Cooperative, i delegati son ricevuti solennemente dal Mayor locale, e sono sempre invitati a banchetto da qualche ricco lord dei dintorni; in questi ricevimenti e in questi banchetti il primo brindisi è al Re e alla Regina, ed è ascoltato in piedi ed applaudito tre volte da tutti, mentre la Musica intona l'*anthem* nazionale, il *God save the King!*

In tutti i distretti industriali inglesi vi sono dei Clubs di operai, che si associano per poter a turno, ogni anno, render possibile a un dato numero di loro, con le loro famiglie, passare una quindicina di giorni in vacanze in riva al mare. Vi sono dei Clubs per viaggiare all'estero. A taluni di questi Clubs contribuiscono anche i padroni e, gli imprenditori. Ve ne sono molti per procurare un mese di campagna ai bambini, e a questi, anonimamente, la classe ricca fa grandi contribuzioni. Concepite voi che una classe operaia confifatta sia rivoluzionaria?

Che se in essa non mancano aspirazioni vagamente socialiste, queste sono di una natura assolutamente diversa dalle continentali. Esse le vengono dagli insegnamenti di Owen, di Carlyle, di Ruskin, di William Morris, di Stuart Mill. Ora v'è una caratteristica comune in tutti questi pionieri del socialismo inglese: questo non nasce in essi da elucubrazioni politiche e non prende forme catastrofiche.

In Owen nasce da un senso di simpatia profonda verso i bambini delle classi operaie e come un modo per formarne dei caratteri nobili. In Ruskin e in William Morris nasce dall'orrore per una civiltà capitalistica (allora nella sua infanzia), che distrugge nelle masse quella vita piena e sana, nel cui vigoroso rigoglio è la condizione del fiorire dell'arte e della bellezza. In Stuart Mill nasce dall'influsso d'una nobile anima femminile traboccante d'amore. In tutti questi casi e in mille altri ancora, in Charles Booth, in lord Brassey, negli studenti di Oxford e Cambridge, che si recano a vivere nell'East End di Londra, nasce dalla simpatia della parte migliore delle classi elevate per le classi povere.

E in tutti questi casi anche la sua espressione teorica è diversa: il socialismo continentale prese da Ricardo la proposizione che il valore è misurato dal lavoro, e con la teoria del sopralavoro ne deduce che il capitalista e il proprietario sono sfruttatori. Conseguenza: la lotta di classe. Il socialismo inglese prende da Ricardo la teoria della Rendita, che è fenomeno universale nel mondo economico, e approda alla campagna contro i monopolii in cui ad ora ad ora ogni classe della nazione è interessata, e che quindi entra a far parte del processo generale di sviluppo della economia nazionale; conseguenza: mancanza di spirito rivoluzionario e associazione di interessi diversi per un bene comune.

***

E così il significato delle vittorie operaie inglesi diviene evidente. Esse non indicano punto il prender posizione di una classe contro le altre; bensì e piuttosto il suo addersi allo stesso livello e a fianco delle altre, e il suo cooperare ai fini della prosperità comune, all'allargamento del contenuto di questa. Esse non indicano alcuna demolizione; esse indicano un'ascensione. Perciò Campbell-Bannerman, John Morley, Asquith, Haldane, tutti i ministri liberali, insomma, le salutano senza ambagi e dànno ai vincitori il benvenuto: essi sono dei valorosi provetti, di cui tutto il paese si gloria.

Nessuna idea è più erronea che vedere in queste vittorie una fase della *lotta di classe*, nel senso che questa espressione ha nel vocabolario socialista del continente. No: esse sono un portato dello spirito di *self-help* e di molta, molta, molta simpatia, devozione, abnegazione. Ad ogni momento della loro elaborazione voi trovate un'influenza circolare: palpiti di simpatia, idee generose, che vengono dagli strati più elevati, discendono tra i poveri, destano speranze, ravvivano lo spirito di dignità umana e le elevano al punto di partenza dell'influsso. E' perchè questo circuito non è mai interrotto che qui rivolte, sommosse o rivoluzioni sono impossibili.

Ed è ancora per questo che qui l'aurora d'una civiltà di piena democrazia industriale, con le sue correnti fortemente individualistiche e non meno completamente sociali e tra loro in mille guise liberamente intersecantisi, non pare necessariamente implicare il tramonto della storica impalcatura monarchica ed aristocratica.

L'idea che la Monarchia sia nemica dei lavoratori non ha qui nessun seguace e migliaia di trade-unionisti inorridirebbero a sentir formulare questo sofisma materiato d'ignoranza e d'odio. Chè anzi, in una so-

Piccola Cronaca.
(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

DENTIERE E DENTI. — SISTEMA americano · Elettroterapia dentaria · Piazza Statuto 18. Telefono 21-31 — Dott. C. Franco · F. A. Martinotto.

città ove tutti gli impulsi di egoismo e di indipendenza sono scatenati nella furia della concorrenza mondiale, in una società sparsa ai quattro angoli del globo, su terre tra loro diversissime, bagnate da diversi mari od oceani, centri d'origine di diversi interessi, una impalcatura storica che rammenti la comunità di tradizioni, di leggi, di costumi, di lingua, di religione, so coronata da una dignità ereditaria, che sprofondi le proprie radici fin nella Germania di Tacito e di Arminio, è di inapprezzabile valore psicologico nel mantener vivo l'istinto di devozione, di affetto, di attaccamento, che costituisce il patriottismo della nazione e che nessuna complessa istituzione collettiva può così vivamente evocare e rappresentare come il fatto vivente di una persona.

Critiche e opposizioni al bilancio giapponese.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 7:

Si ha da Tokio:

Un Sindacato finanziario prepara in questo momento l'emissione di un ultimo prestito esterno. Si crede che la Dieta voterà questo prestito malgrado tutte le opposizioni.

L'Opposizione alla Dieta combatterà il versamento annuale di 140 milioni di yens in conto della consolidazione del debito, ma nei circoli bene informati si crede che il Governo non cederà su questo punto, poichè si tratta probabilmente di attendere a qualche impegno segreto del precedente Gabinetto.

Si trova nel capitolo del bilancio delle spese che si riferiscono alla guerra una somma di 84 milioni di yens, che costituisce ogni anno un deficit, che bisognerà coprire coll'aiuto di prestiti. Ora questa cifra di 84 milioni comprende diversi articoli che dovranno figurare nel capitolo delle spese ordinarie annuali destinate alla difesa nazionale e dovranno per conseguenza essere coperti dai proventi ordinari.

Parecchie altre parti del bilancio si prestano alla critica. Il generale Nakamuré, presidente delle fonderie di Stato, ha informato la Commissione del bilancio che queste fonderie potevano d'ora innanzi permettere al Giappone di fare a meno, in tempo di guerra, delle 210,000 tonnellate che acquistava altre volte all'estero; ma, come la quantità di ferro necessaria probabilmente aumenterà, se si vuole far a meno dell'estero, bisogna sviluppare ancora la produzione delle fonderie.

Difficoltà ad attuare le riforme nel Celeste Impero

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 7:

Si ha da Pechino, 29: I progetti di riforma imposti dal Governo sono così gravosi che i diversi Governi provinciali sono imbarazzati, soprattutto per ciò che concerne le riforme universitarie e scolastiche. Parecchi Viceré sono giunti al punto di chiedere l'autorizzazione di negoziare dei prestiti all'estero. La vendita delle funzioni pubbliche era stata soppressa, e questa era stata considerata come una riforma importante, ma si domanda oggi il suo ristabilimento affine di trovare dei fondi per il mantenimento dell'esercito.

La Commissione inglese per l'Esposizione di Milano

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 20:

Il Lord Mayor è stato nominato presidente della Commissione britannica all'Esposizione di Milano.

I conflitti per l'inventario delle chiese francesi.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 10:

Si ha da Tours: Nel pomeriggio, l'ispettore del registro essendosi recato al presbiterio della Cattedrale per procedere all'inventario, degli incidenti si verificarono. Mentre 500 persone, chiuse nella cattedrale, cantavano dei cantici, altre erano ferme dinanzi alla porta d'entrata.

L'ispettore fu accolto da ingiurie e da grida, come il direttore del registro, che arrivò poco dopo. Dei giovani volevano impadronirsi dell'ispettore, che si era rifugiato nel presbiterio, e sfondarono la porta. La Polizia arrivò e ristabilì l'ordine; ma, alla sua uscita, l'ispettore fu accolto da nuove urla ed il cordone degli agenti fu rotto. L'ispettore dovette salire in un fiacre, circondato da una banda, che lo seguiva, gridando: « Venduto! Al ladro! » Un arresto fu operato.

Si ha da Avignone che quando gli agenti del Demanio si presentarono alla chiesa Metropolitana un migliaio di persone li circondò e il decano del Capitolo lesse una protesta. Poi la folla si mise a cantare cantici e cercò d'impedire le operazioni dell'inventario. Gli agenti alla fine dovettero ritirarsi senza aver fatto nulla.

A Moulins l'ispettore del Registro, procedente all'inventario della sacristia della cattedrale, è stato circondato dalla folla ed afferrato da parecchi che lo cacciarono fuori. La Polizia e la Gendarmeria dovettero proteggerlo nella via.

A Bayona l'ispettore era entrato nel Battistero, quando la folla, composta specialmente di donne, lo assalì. Dovette rinunziare all'inventario e fuggire da una porta dissimulata.

La Francia
vuole stabilire una nuova via d'accesso al Sempione.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 10:

Il ministro dei lavori pubblici, intervistato dal *Matin*, disse che, contrariamente a ciò che si dice in Isvizzera, il ministro degli esteri ha fatto sapere al Governo federale il suo desiderio di stabilire una nuova via d'accesso al Sempione. Gautier disse che il rifiuto della Svizzera di entrare in negoziati non può essere di lunga durata, poichè la Francia non ha preso impegni relativi ad una via d'accesso qualunque.

L'arresto degli assassini della vedova Pasquier

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 21:

Gli autori dell'assassinio commesso il 27 dicembre della vedova Pasquier, concessionaria di una rivendita di tabacchi, a Courbevoie, sono stati arrestati.

L'arresto dell'ex-commissario di polizia Stephany.

Ci telegrafano da Zurigo, 30, ore 22:

Il *Bollettino della Polizia* questa sera annuncia l'arresto dell'ex-commissario di polizia Stephany di Strasburgo. Di lui è stata chiesta l'estradizione. L'imputazione che gli si fa è di appropriazione indebita nell'esercizio delle sue funzioni.

Dell'ex-commissario di polizia tedesco Stephany trattava ieri la nostra corrispondenza da Berlino: *La rivelazioni di un agente di polizia.* Lo Stephany aveva fatto gravi rivelazioni sull'azione della Polizia tedesca nell'Alsazia-Lorena.

I lupi nell'alta Valle Macra.

Ci scrivono da Cuneo, 30:

Una corrispondenza alla *Sentinella delle Alpi* reca che da parecchi giorni due lupi (che a quanto pare sono maschio e femmina) scorrazzano il vallone di Marmora, nell'alta Valle Macra, distruggendo cani ed incutendo spavento e terrore in quelle alpigiane popolazioni. E' una vera strage di cani. Nella sola borgata Superiore una dozzina di cani vennero uccisi in una notte. Questi due lupi sono di un'audacia tale che non vi è da stupirsi se anche in pieno giorno facciano la loro comparsa in qualche solitaria borgata. Una notte uno di essi s'introdusse, per una finestra, in una camera a pian terreno, cercando di uccidere il cane di guardia, che si era accovacciato in un buco. Non potendo ghermirlo, cercò di riparare dalla finestra, ma questa essendo dalla parte di dentro più alta dal suolo, il lupo si mise ad ululare, finchè, fatto un supremo sforzo, guadagnò la finestra, dandosi alla fuga. Immaginarsi lo spavento degl'inquilini di quella casa, che dormivano in un'attigua stanza. Per l'eccidio dei lupi è sempre in vigore l'editto del 1856: chi li uccide ha un premio di lire 50 pel maschio e L. 75 se è una femmina.

Ferimento.

Ci scrivono da Asti, 29:

Giunge notizia da Ferrere d'Asti che certo Nodo Bartolomeo, uscendo nell'aia della sua casa, in una sera dei giorni scorsi, verso le ore 20,30, veniva ferito nella schiena da persona ignota con una fucilata.

La successione al trono di Danimarca
La proclamazione di Federico VIII.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Copenaghen, 30, ore 8,55.

La morte del vecchio e venerato Sovrano è stata comunicata ufficialmente al popolo danese con la seguente nota: « Sua Maestà è spirata senza sofferenze alle 3,40 pomeridiane.

« Terminate le sue udienze, il Re prese parte al pranzo senza provare nulla di anormale, ma alla fine del pranzo egli risentiva un malanno che lo obbligò a mettersi a letto alle 2 e mezzo. In questo momento si manifestarono i sintomi di una apoplessia del cuore, in seguito alla quale morì senza sofferenze. »

Il Principe ereditario sarà proclamato Re oggi a mezzodì al palazzo Amalienborg.

Per dovere di delicatezza il presidente del Consiglio dei ministri ha presentato al nuovo Re le dimissioni del Gabinetto. Il Re gli ha espresso il desiderio che i ministri continuino la trattazione degli affari.

Oggi le due Camere terranno una seduta alle ore 13,30 e quindi tutti i membri delle due Camere si riuniranno alle ore 15 per udire il discorso del re Federico VIII per la sua assunzione al trono.

Copenaghen, 30, ore 21.

Dalle nove di stamane le campane suonano a morto. Le artiglierie sparano salve.

Alle ore 10 e 3/4 il Re tenne Consiglio di Stato. Alle undici e mezzo il Re dette udienza ai grandi dignitari nel palazzo di Amalienburg. Sulla piazza del palazzo e nelle vie adiacenti vi era gran folla. A mezzogiorno il presidente del Consiglio apparve sul balcone e gridò: « Cristiano IX è morto: viva Federico VIII! » La folla rispose con acclamazioni. Gli edifici pubblici inalberarono il vessillo nazionale, l'artiglieria sparò a salve. Il Re in uniforme di generale apparve sul balcone, pronunciò un discorso dicendo di sperare che Dio gli darà la forza di governare secondo lo spirito del padre suo pel bene del popolo e la felicità e la benedizione della patria. « Uniamoci, — aggiunse — nel grido di Viva la patria nostra! »

Il discorso suscitò grande entusiasmo. Il Re fu salutato da entusiastiche ovazioni mentre ritornava al suo palazzo.

La Corte ordinò un lutto di trenta settimane. Il ministro della giustizia ordinò che i teatri siano chiusi alla vigilia e nel giorno dei funerali.

Poco prima delle tre pomeridiane i membri del Parlamento si unirono nella sala del Folketing. Alle tre vi giunsero tutti i ministri in uniforme. Il presidente del Consiglio lesse il messaggio reale diretto al Parlamento. Tutti i presenti ne ascoltarono la lettura in piedi. Quindi il presidente, Landstidg, emise il grido: « Viva Re Federico VIII! »

I ministri e i deputati lasciarono poscia la sala.

Re Federico annunzia il suo avvenimento al trono con un manifesto ove dichiara il suo intendimento di mantenere fermamente incrollabile la Costituzione nel suo paese; chiede al popolo di testimoniargli la sua fiducia ed esprime la sua volontà che gli affari pubblici proseguano il loro corso senza interruzione e che i funzionari nominati da suo padre conservino le loro funzioni sotto il giuramento da essi prestato.

L'impressione in Inghilterra.

Londra, 30, ore 8.

La notizia della morte del Re di Danimarca, padre della Regina d'Inghilterra, ha cagionato a Londra una profonda emozione non solo nei circoli di Corte ma anche nel popolo, dal quale si sa quale amore la regina Alessandra nutrisse per il vecchio monarca, che ella si recava a visitare ogni anno.

A Windsor la notizia giunse inattesa e troncò la gaiezza che regnava nel castello. I Sovrani si ritirarono nei loro appartamenti in preda ad un vivo dolore e rinunziarono a pranzare coi loro invitati.

La Regina si recherà certamente a Copenaghen, non si tosto saranno presi gli accordi necessari tra i funzionari. I Sovrani inglesi torneranno stamane a Londra.

La stampa inglese deplora la morte del Sovrano così semplice e popolare e così amato anche all'estero. Del suo successore non si sa ancora gran che a Londra. Si prevede che il nuovo Re sarà meno disposto che suo padre a rispondere alle offerte del Governo prussiano, di cui ricorda gli atti brutali commessi verso i danesi stabiliti in Germania. Per contro si sa che tutte le sue simpatie vanno verso l'Inghilterra. Il suo avvento al trono sarà quindi cordialmente salutato a Londra, ma non lo sarà forse altrettanto a Berlino.

Su domanda del marchese di Soveral, ministro del Portogallo, il ricevimento ed il banchetto per l'inaugurazione della Camera di commercio anglo-portoghese è stato aggiornato.

Le onoranze della Camera francese alla memoria di Cristiano IX.

Parigi, 30, ore 21,0.

Ecco il testo delle parole pronunciate da Rouvier alla Camera: « La Camera conosce il lutto che colpisce la Danimarca e nello stesso tempo le famiglie di Russia, Inghilterra, Grecia e Norvegia. Il decano venerato dei Re di Europa lascia un grande esempio di virtù pubbliche e virtù famigliari, durante il corso prolungato della vita, la cui grandezza seppe conciliare colla semplicità. Il Governo si associa al dolore dei Principi della Casa di re Cristiano, come pure al profondo rimpianto del suo popolo e si inchina con rispetto dinanzi al lutto che lo colpisce. »

Queste parole sono state unanimemente applaudite.

Doumer, presidente, dichiara che la Camera si associa intera alle parole di Rouvier. *(Applausi unanimi)*

Una crisi municipale a Vercelli.

Ci scrivono da Vercelli, 30:

Il nostro Consiglio comunale è convocato per le sere del 2 e 5 febbraio prossimo per la discussione del bilancio 1906 e per altri oggetti di minore importanza.

In capo all'ordine del giorno si trova però l'annuncio delle dimissioni di tre assessori: quelle dell'assessore anziano on. Lucca e dell'assessore effettivo ing. Malinverni, delle quali da tempo si parlava, ma che non erano ufficialmente confermate, e quelle dell'assessore supplente cav. Tavallini, di cui si era già parlato in una delle ultime sedute del Consiglio.

La fillossera nel Vercellese.

Ci scrivono da Vercelli, 29:

Vennero compresi nel nuovo elenco dei Comuni fillosserati e sospetti di infezione fillosserica al 31 dicembre scorso, dal cui territorio è vietato di asportare vegetali, in conformità del decreto ministeriale in data 11 aprile 1902, i Comuni di Gattinara, Lozzolo, Roasio e Villa del Bosco.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Le ultime corse nella Florida
Due nuove vittorie di Lancia.

(Per telegrafo alla Stampa)

New York, 30, ore 16.

Un tempo magnifico ha favorito l'ultima giornata della riunione della Florida. In seguito ad un reclamo presentato dall'automobilista italiano Vincenzo Lancia, basato sul fatto che le vetture Darracq non avevano la *marcia indietro*, i veicoli del costruttore francese non furono ammessi a partecipare alle prove di distanza superiore ad un miglio. Eccovi i risultati:

CORSA DELLE 15 MIGLIA (24 Km. e 140 metri). — 1° Lancia *(Fiat)* in 10', battendo l'antico *record*. (Media all'ora 144 Kilometri e 840 metri); 2° Hilliard *(Napier)* in 11' 36" 3/5. Il corridore torinese Cedrino si è fermato poco dopo la partenza.

CORSA DI 10 MIGLIA (16 Km. e 93 metri). — 1° Lancia *(Fiat)* in 6' 19" 3/5 (media 152 Km. e 520 metri all'ora); 2° Mariott *(Stanley* a vapore) in 7' 35" 3/5.

Il corridore Hilliard *(Napier)*, si è fermato a metà percorso.

CORSA DI 30 MIGLIA (48 Km. e 279 metri), riservata alle vetture americane. — 1° Mariott *(Stanley)*, in 23'38" 2/5, (media 123 metri all'ora); 2° Chevrolet *(Cristy)*, in 37'24" 2/5.

La vettura guidata dall'automobilista Foerd si rovesciò al primo giro mentre precedeva tutte le altre vetture concorrenti.

L'automobilista riportò lesioni di poca entità.

La riunione terminò con la famosa prova del *record* delle 2 miglia. Si doveva infatti dai concorrenti percorrere detta distanza in un minuto.

Due solo furono le vetture partenti e cioè la *Stanley* a vapore e la *Darracq* di 200 cavalli, pilotata per la circostanza da Demogeot, il meccanico di Héméry.

Nella sua prima prova il Demogeot riportò una vittoria, se non sul tempo, almeno sul suo avversario.

Egli impiegò a coprire le due miglia 1'1" 3/5, (media all'ora 182 Kilometri e 150 metri).

Il Mariott con la *Stanley* impiegò invece 1'3".

Si fece una seconda prova poichè si era persuasi che questa impresa inverosimile delle due miglia in un minuto si sarebbe dovuta realizzare. Infatti in questa seconda prova le due vetture *Darracq* e *Stanley* riuscirono in questo straordinario *record*.

La vettura francese ha vinto la Coppa *Challenge* stabilita per detta prova dall'Automobile-Club Americano.

Ecco il tempo dei due concorrenti:

1° Demogeot *(Darracq)*, in 58" 4/5, cioè una media all'ora di 197 Kilometri e 19 metri; 2° Mariott *(Stanley)*, in 59" 3/5, cioè una media 194 Kilometri e 415 metri.

Le Esposizioni e riunioni automobilistiche di febbraio

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 20:

I giornali specialisti recano che nel mese di febbraio avranno luogo le seguenti Esposizioni e riunioni automobilistiche di carattere e d'interesse internazionale.

Sabato 3 a domenica 11: Apertura della Mostra automobilistica internazionale annuale a Torino.

Sabato 3: Mostra automobilistica annuale a Berlino.

Sabato 3 a sabato 17: American National Association of Automobile Manufacturers: Mostra internazionale annuale nel Coliseum a Chicago.

Venerdì, 9: Liverpool Self propelled Traffic Association: Apertura della Mostra annuale di automobili a Liverpool. Chiusura il giorno 17.

Apertura della Mostra automobilistica e ciclistica di Manchester. Chiusura il giorno 17.

Apertura della Mostra automobilistica a Newcastle. Chiusura il giorno 17.

Giovedì, 15: Automobile Club of Great Britain and Ireland: Continuano le prove dei cerchioni dei velocimetri e delle lampade.

ALPINISMO.
Una festa di skiatori ad Oulx.

Lo Ski-Club di Torino, allo scopo di dare maggior incremento allo *sport* degli *ski* ed affini, ha organizzato un corso d'istruzioni diretto dal rinomato skiatore norvegese signor Harald con la celebre guida signor Klucker dell'Engadina.

Il corso avrà luogo nei giorni 10, 11, 12, 13, 14 febbraio, nella sede della Società degli Sports invernali, nei dintorni di Oulx.

Si sta combinando, d'accordo con il C. A. I. e colla Società Sports Alpini invernali, per il giorno di domenica, 11 febbraio, una grande riunione per porgere occasione al pubblico di ammirare l'abilità dei corregenti in questo *sport*.

Venerdì mattina sarà pubblicato il programma completo della festa.

Per informazioni rivolgersi alla sede del Club Alpino Italiano, via Monte di pietà, 28.

IPPICA.
L'Unione Ippica Italiana.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 10:

Nell'ultima adunanza del Consiglio direttivo dell'Unione Ippica furono confermati nella qualità di membri della Commissione tecnica pel 1906 i signori dott. Ercole Scabia, conte Giulio Venino, Felice Ferri, Giuseppe Beassa.

Sarà ancora *handicaper* Tito Giovannardi e cronometrista Pasquale Valvassura.

Per cura dello stesso Consiglio direttivo si procedette pel sorteggio alla scelta dell'Ippodromo sul quale si disputeranno le gare pel Premio Reale 1906. Sono state ammesse al sorteggio le Società di Bologna, Milano, Ferrara, Modena, Varese, Ponte di Brenta. La sorte favorì la Società di Modena.

Tutte le Società Ippiche che prima del 15 febbraio proporranno l'approvazione all'Unione del programma di corse dotate complessivamente di una somma non inferiore alle 5000 lire, potranno ottenere uno dei sei premi di incoraggiamento di L. 1000 assegnati appunto allo scopo di promuovere interessanti riunioni di corse.

CANOTTAGGIO.
Dove si svolgeranno le regate internazionali studentesche.

Ci telegrafano da Pavia, 30, ore 9:

Alla Sezione Ticinese del Rowing-Club è giunto da Torino il seguente telegramma, che riferisce il giudizio della Direzione Generale, dagli studenti interpellata, sulla scelta fra Como e Pavia come campi di gara per le gare studentesche internazionali di canottaggio:

« Direzione, ritenuti buoni in condizioni normali tutti e due campi regata Pavia Como, in ogni caso raccomanda che studenti esteri possano constatare a Pavia quanto colà si fa da molti anni per sviluppo esercizio fisico canottaggio fra studenti. »

Dopo questa decisione, crediamo siano ormai risolati gli studenti ad accettare il campo di Pavia.

La riunione del Comitato Pro Canottaggio Torinese

E' fissata nel salone della *Stampa Sportiva*, sede del Comitato, per la sera di giovedì, 1.o febbraio, ore 21, con un ordine del giorno della massima importanza.

Decisione importante sarà quella pel *match* ad otto vogatori fra Piemonte e Lombardia.

TIRO A VOLO.
Il tiro ai piccioni nello " stand „ di Quinto al Mare.

Ci scrivono da Genova, 28:

Ecco i risultati delle ultime gare:

Tiro di prova — Premio unico, diviso tra i signori Setti Alessandro e Oliva Michelangelo, con piccioni 6 su 6.

Tiro generale: Primo e secondo premio divisi fra i signori Marcenaro Plinio e Sciallero Rinaldi, con piccioni 11 su 11 — 3.o Brunetti Giuseppe, con piccioni 1 su 11, 4.o Patelle Edoardo, con piccioni 8 su 9; 5.o Oliva Michelangelo, con piccioni 7 su 8.

Le altre poules furono vinte da signori: Marcenaro Plinio, Setti Alessandro, Lagorio Luigi, Tassara Costantino.

Moto-Club Torino.

Venerdì, 2 febbraio, alle ore 21, nei locali del M. C., via Juvara, 20, avrà luogo l'assemblea ordinaria dei soci col seguente ordine del giorno:

1. Nomina del presidente dell'assemblea; 2. Bilancio consuntivo a tutto il 1905; 3. Relazione del segretario; 4. Relazione dei revisori dei conti; 5. Proposta di trasformazione del M. C. T. in M. C. I.; 6. Conseguente variante allo statuto e necessaria rinnovazione di tutte le cariche sociali.

Trattandosi di cose di somma importanza e non potendosi protrarre oltre il 2 febbraio la seduta, essa si intenderà convocata per la seconda volta, e quindi valida qualunque sia il numero degli intervenuti, un'ora dopo la prima convocazione.

I soci del Moto Club potranno ritirare, a partire da venerdì sera, i biglietti d'abbonamento per l'Esposizione di automobili a tariffa ridottissima.

FOOT-BALL.
Il Campionato italiano.
Il girone finale.

Domenica, 21 gennaio, sono terminate nelle varie città dell'Italia Settentrionale le gare eliminatorie del IX Campionato italiano di *foot-ball*.

Eliminate le altre squadre inscritte di Torino, Milano, Vercelli, Bergamo, Genova e Livorno, restano in gara per il Campionato di serie *A* le prime squadre del F. C. Juventus di Torino, del Milan F. and C. Club e del Genoa Cricket Club.

Ognuna di queste tre squadre nel girone finale giocherà due volte contro ciascheduna avversaria, una volta sul proprio, una volta sull'altrui terreno. Ogni *match* vinto conterà due punti, un *match* pari un punto ciascuno, ogni *match* perduto, naturalmente, zero punti. Chi avrà più punti dopo i sei *matches* complessivi sarà dichiarato campione.

Lo stesso procedimento, che già diede bonissimo risultato l'anno scorso, analogo a quello adottato in tutta l'Europa, sarà seguito nel girone finale del Campionato di *serie B*.

Anche qui, per una singolare coincidenza non facilmente prevedibile, hanno vinto le eliminatorie in ciascuna regione le tre seconde squadre del F. C. Juventus, del Milan Club e del Genoa Club.

Chi sarà alla fine delle gare, nel mese di marzo, dichiarato campione nelle due categorie? Riuscirà il nostro F. C. Juventus, campione di serie *A* e *B* nel 1905, a conservare le due ambitissime Coppe?

Se il pronostico è facile pel Campionato di serie *B*, ove non vediamo chi possa battere la squadra torinese, non lo è affatto, invece, nel Campionato di serie *A*, ove, fra Torino, Milano e Genova, possiamo ammettere una lievissima superiorità delle due prime. Però fra queste due non esiste una linea esatta da cui trarre un oroscopo sicuro.

Per questa incertezza e per l'accanimento con cui sarà disputato, nonchè pel valore sempre crescente delle squadre che disputano il IX Campionato italiano, il girone finale si annuncia interessantissimo.

Il primo *match* a Torino sarà domenica, 4 febbraio, fra Milano e Torino (serie *B*).

REATI E PENE

Il processo della strangolatrice.
L'assoluzione della Weber.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 22,30:

La folla che oggi assisteva all'udienza del processo contro Giovanna Weber era più grande di ieri. Fra gli astanti si notavano diverse signore. I due testi che fecero maggior impressione nel senso dell'accusa, e furono quasi i soli, furono Paolina Maria Weber, madre della piccola Germana, morta nello medesime condizioni che le altre bambine, e la signora Le Bigoleur, nonna della stessa supposta vittima. Quest'ultima teste in particolare modo parlò così da sollevare una certa emozione fra la Giuria e l'uditorio; ma quando l'avv. Robert le domanda: « Siete sempre stata così convinta dell'omicidio? Al principio dell'istruttoria non esitaste ad accusare? », la vecchia risponde: « Che volete; non posso affermare che questa donna abbia strangolata la piccola Germana, dacchè non l'ho vista: ho dei dubbi; ecco tutto. » *(Movimenti prolungati)*

Avv. *Robert*. — Ne avete il diritto; ma i giurati non avranno diritto di lasciarsi sviare dal vostro dolore.

Così l'avv. Robert ascolta sempre attentamente i testi, pronto a rilevare ogni loro contraddizione, ogni inverosimiglianza.

Si ode il dott. Lebel, il quale fece dal 25 al 27 marzo parecchie visite alla piccola Germana. Fin dalla prima visita potè stabilire la diagnosi esatta; ordinò una pozione calmante.

Gli si fa osservare che la bambina aveva delle macchie rosse sul petto e al collo. Alla seconda visita la bambina stava meglio. Il giorno stesso si mandò di nuovo a chiamarlo e trovò la piccina morta. Non fece alcuna investigazione, non avendo ragione per supporre che la morte non fosse stata naturale.

Disse il teste di non concludere nè pro nè contro l'accusa, pur non spiegandosi bene la causa del decesso.

Il dott. *Mock*, che fu chiamato a curare la piccola Germana, dice di non voler assolutamente fare alcuna dichiarazione, trincerandosi dietro il segreto professionale.

La teste *Langier*, che era presente quando il piccolo Maurizio era ammalato, dice che rivolse la parola al dott. Moch, domandandogli se non poteva trattarsi di uno strangolamento.

Moch rispose che non si poteva neanche pensare a ciò e che doveva trattarsi di congestione. Ma, nondimeno, Moch insiste nel non voler parlare.

Si dovrebbe ora udire il dott. Saillant, che è quel medico dell'ospedale che credette riconoscere che Maurizio fosse stato sul punto di essere strangolato. Ma egli non si presenta.

Il *presidente* si leva allora e chiede all'avvocato Robert se intende presentare delle conclusioni.

L'avv. Robert risponde:

— Mi duole che il dott. Saillant non si sia presentato; egli, colla sua imprudenza e leggerezza, ha suscitato tutto quest'affare; ma non presenterò conclusioni; ho fretta di rendere la libertà a questa disgraziata donna.

Viene udito il dott. *Sevestre*, altro medico dell'ospedale, nel quale fu curato Maurizio. Egli dice:

— Ho rilevato che il bambino aveva subìto un principio di asfissia; aveva il volto tutto contraffatto; alla nuca portava un'echimosi leggera, come se avesse subìto una compressione.

Presidente. — Credete che questo segno sia stato prodotto da un tentativo di strangolamento?

— Oh! no; non lo credo affatto. Non credo che si tratti di delitto.

Nonsenheull, commissario di polizia, vide il bambino alla sua uscita dall'ospedale, e trovò anch'egli un segno sulla nuca, ma non credo affatto che sia stato prodotto da atto criminoso.

Viene udito il dott. *Brouardel*, incaricato dal presidente Bertulus di un'inchiesta. Egli dice che probabilissimamente i tre bambini sono morti per asfissia prodotta dallo spasimo della glottide, particolarmente la Giorgetta, che aveva un grosso ganglio tubercolare, che poteva benissimo provocare questo spasmo. Non trovò assolutamente alcun indizio che potesse far credere ad un delitto.

Dopo di lui viene udito il dott. Thoinot, il quale parla nel medesimo senso.

Infine il dott. *Ogier*, capo del Laboratorio di tossicologia, che esaminò le viscere dei bambini e non vi trovò traccia di veleni.

Allora si comprende che l'accusa rovina definitivamente. L'avvocato generale *Seligman* si leva e dichiara che il Pubblico Ministero, a cui incombeva la prova della colpa, non riesce a farla, e quindi non può fare che domandare l'assoluzione della Weber.

« Ma è meglio però — dice egli — che la causa sia stata discussa in pubblica udienza; l'innocenza dell'accusata non potrà quindi essere più discussa, come se fosse stato emesso un non luogo a procedere dal giudice istruttore. »

Seligman espone quindi le ragioni che avevano indotto i magistrati a credere fino all'udienza di oggi, alla reità dell'accusata.

Ma l'avv. *Robert* si leva e non ammette questa ragione; dice che l'affare non avrebbe dovuto essere portato dinanzi ai giurati. Da lunghi mesi egli proclama che la Weber è innocente; ma Seligman è stato il primo magistrato, il quale abbia osato di proclamarlo.

Dopo di ciò i giurati si ritirano per deliberare e pronunciano un verdetto completamente negativo.

La Corte emette allora sentenza di assoluzione della Weber, che è subito posta in libertà.

Una buona lezione ai ladri.

(Tribunale di Asti).

Ci scrivono da Asti, 29:

Certo Brignolo Michele, ventisettenne, che venne arrestato dalle guardie di P. S., fu condannato, con sentenza del Tribunale d'Asti, a quattro anni, un mese e 15 giorni di reclusione. Il Brignolo era stato arrestato un mese fa perchè trovato in possesso di oggetti provenienti da varii furti perpetrati nelle vicinanze d'Asti in danno di varii commercianti. La lezione è dura, ma ben meritata, perchè da qualche tempo in Asti è un ripetersi di furti e di rapine che grandemente impressiona la popolazione.

Giovanna d'Arco.

(Tribunale Penale di Torino - 30 gennaio)

Ieri comparve sul banco degli accusati la diciannovenne anarchica-socialista Annita Fontana di Verrua Savoia, per vedersi riparata una sentenza del nostro pretore urbano che, addì 9 del dicembre scorso, la condannava a giorni 25 di detenzione ed a lire 20 di multa per eccitamento all'odio di classe e disubbidienza alle Autorità di pubblica sicurezza in un pubblico Comizio.

Appena comparve nell'emiciclo della sala del Tribunale, il presidente, volgendosi ad un giudice:

— Sarebbero bene ascoltati in questo caso due sonori scapaccioni nelle parti più indicate alle paternali solenni.

Nondimeno l'imputata s'avanza con aria solenne, vestita come una studentessa russa, camminando nervosamente, quasi saltellando, e risponde con affettata baldanza alle brevi interrogazioni del presidente.

La difesa l'avv. Gherardini, che sostenne l'erronea applicazione dell'art. 434 del Codice penale.

Il presidente del Tribunale concentrò nel merito la sentenza del pretore, ma ridusse la pena a lire 20 di ammenda, col beneficio della condanna condizionale.

Presidente: Rossi Pier Luigi; P. M.: Corsi di Bosnasco.

Il processo di Nini Bucci rinviato.

Ci telefonano da Como, 30, ore 22:

Il processo di Nini Bucci è stato rinviato al 18 aprile.

Drammatico salvataggio di due pattinatori.

Ci scrivono da Varese, 29:

Stasera, sul lago di Ghirla (Varese), avvenne un grave incidente, che per poco non costò la vita a due giovani pattinatori.

Il giovane Bortoni Ercole, da Varese, non badando ai segnali che il « Club Pattinatori di Varese » aveva avuto cura di porre ove il ghiaccio non era sicuro, si spinse oltre i segnali, cadendo sotto il ghiaccio.

Un altro giovane pattinatore, certo Salveraglio, corse in aiuto dell'amico, ma pur egli, mancandogli il ghiaccio sotto ai piedi, andò a raggiungere il Bortoni, gettando lo sgomento fra i numerosi pattinatori presenti, che andarono a gara nel tentare il salvataggio dei due disgraziati giovani, e che difatti, dopo un faticoso lavoro, riuscirono con delle funi a trarli in salvo.

I due naufraghi, su di un veicolo vennero tosto trasportati all'albergo, ove ebbero le cure necessarie.

Il perchè dell'arresto di una giovane ventenne

Ci scrivono da Ovada, 29:

I lettori ricorderanno d'aver letto sulla *Stampa* diffuse notizie sui varii tentativi d'omicidio che nello scorso mese di novembre seguirono a breve distanza l'uno dall'altro, e che impressionarono assai gli abitanti dell'ameno e pittoresco villaggio di Tagliolo Monferrato.

La causale degli attentati veniva attribuita a questioni di donne. Infatti certa Ferrando Carolina, di « Casa di Lana », una bella e giovane bruna, di anni 20, la quale non pare estranea a questo accaduto, venne arrestata e tradotta nelle nostre carceri mandamentali. Quivi fu sottoposta ad interrogatorio, per cui si spera che l'intricata matassa, che da due mesi occupa l'Autorità giudiziaria, sarà facilmente dipanata.

Ucciso dal filo aereo.

Ci scrivono da Aosta, 29:

Ballard Giovanni era addetto ad un impianto di conduttura mediante rete aerea, che dagli altipiani del Comune di Doues adduceva a valle la legna fatta nei boschi.

Ieri l'altro, nella discesa, un fascio di legna si sciolse, ed una scheggia andò violentemente a colpire in pieno petto il povero Ballard, il quale, per la rottura di un organo vitale, vi rimise la vita.

Un suicidio.

Ci scrivono da Voghera, 30:

Ieri notte si suicidava, buttandosi sotto la tranvia in arrivo da Stradella, il muratore Mossolani Angelo, d'anni 56. Il disgraziato, che era all'ospedale, eluse la vigilanza e riuscì a fuggire per mandare in atto il triste proposito.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1136.

Partenze.

Sono partiti per Roma gli onorevoli: Curioni, Albertini, Sonia, Chiappero, Di Saluzzo, ed il senatore Frola.

L'epilogo d'una rissa.

La scorsa notte, alle ore 22, è morto all'Ospedale di San Giovanni quel Giovanni Pairollo che a Venaria Reale era stato ferito ripetutamente di coltello al petto, all'addome e all'inguine.

Sessanta giorni di cura per una disgrazia.

Certo Giorgio Serra, ieri, mentre tentava di salire su un carro in piazza del Mercato di Moncalieri, cadde e riportò la frattura della gamba sinistra. Il poveretto fu trasportato al San Giovanni, ove fu ricoverato e giudicato guaribile in sessanta giorni.

I ladri.

L'esercente signor Bosco Nicola, proprietario di trattoria in via Bologna, 21, denunziò che ignoti ladri, entrati da una finestra nel suo esercizio, rubarono 15 Kg. di formaggio, 10 Kg. di salame ed alcune scatole di conserve, del costo totale di 55 lire.

Il signor Aprà Teodoro denunziò il furto di una bicicletta che aveva lasciata nel cortile di una casa in costruzione in corso Duca di Genova angolo via Morosini; ed il signor Carlo Parmenti denunziò il furto di una bicicletta che aveva lasciata nel cortile della casa N. 12 di piazza Statuto.

Minime di cronaca.

Le guardie municipali fecero ricoverare nell'Ospedale Cottolengo il manovale Quadro — per ora non meglio identificato — dell'apparente età d'anni 45, colto da improvviso malore nel cortile della casa N. 18 di via delle Orfane.

E fecero medicare al San Giovanni il decoratore Alessio Michele, d'anni 30, di una contusione al capo riportata in via Esposizione per caduta accidentale; ed il meccanico Giraldo Giovanni, d'anni 18, il quale mentre percorreva in velocipede la via Madama Cristina, nello schivare un carro, cadde, riportando delle contusioni ed abrasioni al viso. Vennero giudicati guaribili in giorni otto.

Omonimie.

Seresco Maria, maritata Gariglio e residente a Moncalieri, ci prega di dire ch'ella non ha nulla a che fare con quella sua omonima accoltellata sere addietro da un uomo.

Stato Civile di Torino

29 gennaio 1906.

NASCITE: 21, cioè maschi 11, femmine 10.

MATRIMONIO: Forma Carlo con Maggi Agostina.

MORTI: Camerio Carlo, d'anni 60, di Castagnè, impresario, via Roma, 27.

Grea Teresa, id. 58, di Cortiglione, agiata, via Sant'Anselmo, 3.

Violino Emilia, id. 14, di Torino, casalinga, via Lagrange, 34.

Durosa Marianna (ved.) n. Falconieri, id. 83, di San Giorgio Canavese, cuoca, via Saluzzo, 8.

Maneglia Anna, id. 18, di Torino, operaia, via Chivasso, 9.

Schiapparelli cav. Clemente, id. 60, di Monteu da Po, magazziniere Officine Carte-Valori, via San Massimo, 33.

Pavesi Margherita n. Crivello, id. 64, di Moncalieri, casalinga, via Drovetti, 25.

Roscaglia Teresa (ved.) n. Ruffini, id. 78, di Torino, casalinga, via Monferrato, 7.

Grogno Teresa, id. 33, di Leyni, contadina, via Leyni, 51.

Jari Giovanni, id. 78, di Brusasco, cameriere.

Olivetti Gio. Battista, id. 61, di Torino, bracciante.

Bonaud Caterina n. Donadio, id. 88, di Torino, ecc.

Negro Maria Teresa n. Cordero, id. 78, di Ronchetta Palafea.

Bertino Lorenzo, id. 67, di Forno di Rivara, vetr.

Estienne Battista, id. 30, di Scarnafigi, contadino.

Chasirega Erasia, id. 55, di Casale Monferrato, sogr.

Botti Margherita (ved.) n. Cesare, id. 75, di Cilavegna, casalinga.

Ghio Giuseppina, id. 71, di San Mauro Torinese, fant.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 1.

COSE LIETE.
Nozze Giacosa-Albertini.

Il ceppo Giacosa, di cui tutti gli italiani, dopo le tristi ansie dei mesi scorsi, hanno salutato con tanto affetto la ricuperata salute, si è allietato in questi giorni di una domestica gioia. La sua ultima gentile figliuola, Paola, è andata sposa al dottor Alberto Albertini, redattore del *Corriere della Sera*. Fungevano da testimoni: per la sposa Arrigo Boito e ing. Ruffini; per lo sposo il fratello dott. Luigi Albertini e Renato Simoni.

Giungano agli sposi i nostri auguri più caldi, e Giuseppe Giacosa sappia per mezzo nostro quanto questo nostro Piemonte partecipi affettuosamente, per da lungi, alle gioie ed ai dolori del suo figlio glorioso.

Un magistrato dalmata che parla croato.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 24:

Mandano da Zara: « Il presidente della Corte d'Appello dalmata, Gertscher, presentando ufficialmente la rappresentanza giudiziaria al neoeletto governatore, Naldelli, tenne, con nuovo esempio, un lungo discorso in lingua croata, mentre, come è noto, la lingua d'ufficio è l'italiana, nè questa può venire mutata, se non in via di ordinanza.

Il *Dalmata* di oggi censura aspramente tale infrazione alla legge da parte del capo dell'autorità di giustizia della Dalmazia.

Un operaio sfracellato da un treno.

Ci telefonano da Genova, 30, ore 24:

Questa sera l'operaio Eugenio Cagna, di 36 anni, da Asti, fu investito dal treno presso Rivarolo e rimase orribilmente sfracellato.

Il disgraziato lascia la moglie e cinque figli.

Gli impiegati municipali di Alessandria pei ribassi ferroviari.

Ci scrivono da Alessandria, 30:

Gli impiegati municipali di Alessandria si riunivano ieri in assemblea e deliberavano di mandare un telegramma di plauso alla Giunta municipale di Chiavelmo per il voto da questa pronunciato in appoggio all'azione che si è proposto di svolgere presso il Governo e presso il Parlamento, l'on. Callaini, per la concessione di ribassi ferroviari agli impiegati comunali e provinciali.

Un telegramma pure inviavano allo stesso Callaini ed uno all'on. Borboglio, deputato di Alessandria, perchè voglia patrocinare anch'egli, in Parlamento, la causa degli impiegati municipali.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 30 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 739,8; ore 15: 737,7; ore 21: 737,9.

Stato atmosferico — Ore 9: q. sereno; ore 15: q. sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 7,0 Minima 0,0

(Piazza Castello — Nella vicinia al nord del Palazzo Madama).

Temperatura massima del giorno 30 + 7,1

Temperatura minima della notte dal 29 al 30 — 1,0

1° febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 51; tramonta alle ore 17, minuti 35.

Giorno della luna: primo quarto alle ore 13,31.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 29 + 5,5

Temperatura minima della notte dal 29 al 30 — 3,1

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	12.8	0.6	sereno	Pietroburgo	-6.3
Milano	5.5	-0.0	nebbioso	Odessa	1.8
Brescia	7.1	-0.5	sereno	Amburgo	3.6
Venezia	6.5	0.0	nebbioso	Vienna	4.7
Bologna	9.1	0.4	sereno	Trieste	0.6
Ancona	7.6	2.8	nebbioso	Madrid	-2.0
Livorno	11.6	2.2	sereno	Alessandria	14.2
Firenze	9.6	-2.3	»	Parigi	6.1
Roma	12.6	3.8	coperto	Nizza	4.2
Bari	11.5	5.5	nebbioso	Ginevra	-5.2
Napoli	18.5	8.3	coperto	Costantin.li	6.9
Palermo	15.3	10.8	»	Malta	12.2
Messina	14.4	5.0	»	Tunisi	12.2
Cagliari	—	—	—		

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 30, ore 18:

Rendita Italiana 5 0/0 per cont. 105 10.
Rendita Italiana 5 0/0 p. fine corr. 105 22 1/2.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 p. cont. 103 22 1/2.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 p. fine corr. 103 40.

Banca d'Italia 1325 — Istituto Italiano 563 — Banca Commerciale 973 — Credito Italiano 664 — Banco Roma 127 — Bancaria Italiana 354 — Banco Gestioni 108 — Meridionali 731 — Navigazione Italiana 505 — Tramways Omnibus 404 — Acqua Marcia 1630 — Gas 1460 — Condotte d'acqua 462 — Acciaierie di Terni 1810 — Elba 516 — Ansaldo 323 — Ferriere 207 — Metallurgica 175 — Piombino 311 — Antimonio 362 — Meccaniche 159 — Nord Carrara 285 — Montecatini 121 — Albani 140 — Alluminio 1000 — Miniere Lignitifere 92 — Turrinelli 40 — Italiana Forni 48 — Eritrea 18 — Florentia 67 1/2 — Immobiliari 320 — Beni Stabili 332 — Imprese Fondiarie 174 — Carburo Romano 1402 — Carburo Piemontese 200 — Valnerina 342 — Azoto 345 — Elettrochimica 236 — Concimi 137 — Forni Elettrici 122 1/2 — Solfati 54 — Vinaiero 88 — Zuccheri Romani 108 1/2 — Zuccheri Valmacco 125 — Molini Pantanella 93.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 31 gennaio. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,13** (giornaliero).

Roma, 29 gennaio-3 febbraio. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca L. **100,40** (settimanale).

Genova, 30 gennaio. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 1 06; Londra 25 15 1/2; Germania 122 75; Svizzera 99 85 1/2; Belgio 99 67 1/2.

BORSA DI VIENNA, 30.

Credito Austriaco	677 —	Lire italiane (carta)	95 95
Lombarde	174 50	Rend. Austr. (arg.)	100 —
S. Anglo-Austriaca	327 75	Id. in carta	100 15
Austriache	669 75	Union Bank	563 —
B. Austro-Ungarica	1632 —	Rend. Austr. in	118 75
Napoleoni d'oro	19 15	Ungherese 4 0/0 oro	96 50
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	87 15
Cambio su Parigi	95 67	B. Paesi Bassi	462 —
Cambio su Londra	240 10		

Tendenza ferma.

BORSA DI BERLINO, 30.

Cambio su Londra	20 29	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	71 50
Cambio su Parigi	81 10	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 60	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	213 75	Ferr. Meridionali	149 —
Rendita Italiana	105 80	Ferr. Mediterranee	98 —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	101 75	Russo (contanti)	118 75
Rend. Turca 1 0/0	41 60		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 30 (Chiusura).

Consol. inglese	90 3/8	Russo	89 —
Rendita Italiana 5 0/0	104 1/2	Uruguay	79 —
Argento fino	30 3/16	Versam. fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	50,000
Spagnuolo	91 1/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—.—
Turco nuovo	92 —		
Egiziano 1903	113 —		
Giapponese	90 —		

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, gennaio (sera) 29 30

Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	30 80	30 60
» — per febbraio		30 60	30 75
» — marzo-aprile		31 10	31 —
» — 4 mesi da maggio		31 30	31 25

Mercato calmo.

Zuccheri rossi 88 disp.	30 25	30 00
» raffinato id.	56 25	56 —

Mercato pesante.

Zuccheri bianchi 3 disponibile	33 87	33 75
» » 4 mesi da marzo	33 00	33 75

Mercato pesante.

LIVERPOOL, gennaio (sera) 29 30

Cotoni — Tendenza del mercato: americani, irregolare — brasiliani, più facile — Egiziani, ferma — Surats, invariata. — Domanda per il mercato in generale buona.

Vendite della giornata	Balle N.	12,000	17,000
cui per la speculazione	» »	1,000	1,000
Importazione	»	6,000	26,000

Futuri americani: tendenza irregolare: domanda attiva.

pel corrente	d.	5 95/100	5 97/100
per gennaio-febbraio	»	5 92/100	5 97/100
per marzo-aprile	»	5 96/100	5 99/100
per maggio-giugno	»	6 06/100	6 08/100

Americani e Brasiliani in ribasso 3/100.

HAVRE, gennaio (sera) 29 30

Cotoni — Vendite	Balle N.	4,000	6,000

Mercato sostenuto.

Caffè — Vendite	Sacchi N.	25,000	1,000

Mercato calmo.

ANVERSA, gennaio (sera) 29 30

Frumento — Mercato [illegible].

Petrolio raffinato — pel corrente	17 1/2	17 1/2
» » — 4 m. da marzo	18 —	18 —

Mercato calmo.

MARSIGLIA, gennaio (sera) 29 30

Frumenti — Importazione quintali	—.—	7,000
Vendite	—.—	2,000

Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.

ULTIME NOTIZIE

Impressioni di Montecitorio.

Perchè la Camera è particolarmente ostile a Tedesco

(Per telegrafo alla Stampa).

Roma, 30, ore 20.

Ho provato oggi un'impressione curiosa e della quale mi ricorderò. Ho assistito all'entrata del Ministero alla Camera, all'accoglienza fatta al discorso dell'on. Fortis; ho udito le grida, le interruzioni, le esclamazioni, le impertinenze, l'urlo con cui è stato accolto l'on. Tedesco quando ha tentato di presentare alcuni progetti di legge. Meno di mezz'ora dopo al Senato lo stesso Ministero è stato accolto senza ombra di entusiasmo, ma con perfetta urbanità. Fortis ha potuto leggere il suo discorso senza mai essere interrotto. Non ha avuto nemmeno un segno di approvazione, ma nemmeno uno di disapprovazione. Non c'è dubbio che il Ministero è stato proprio male accolto dalla Camera segnatamente nei due settori del Centro.

Fortis stesso se ne è accorto e con qualcuno lo ha confessato. Però i discorsi non sono ancora i voti ed errerebbe di gran lunga chi volesse dal solo baccano di oggi fare delle previsioni. E poi bisogna mettersi bene in testa che alla Camera bisogna saper bene parlare, e non leggere. Questo sistema di leggere è stata sempre la mania dal '76 in poi dei nostri oratori. Ai tempi di Sella o di Lanza, nessun ministro si presentava col foglio in mano per leggere. Di Cavour, l'Artom racconta che imparò a parlare educandosi a risolvere i teoremi di geometria a memoria. Basta, oramai la giornata di oggi è passata, e ora si tratta di vedere come se la caverà Fortis quando risponderà ai varii oratori.

***

Credo che i rumori di oggi alla Camera non abbiano avuto molta influenza sull'animo dei deputati: quali erano prima di allora, tali sono rimasti, e quelli che sono venuti a Roma col fermo proposito di votare per il Governo non lo hanno cambiato.

La violenta accoglienza fatta al Tedesco, fino al punto di non lasciarlo parlare, è partita dai sonniniani, ed uno di loro me lo spiegava stasera dicendomi che il Tedesco, quando uscì dal Ministero Giolitti, fu uno dei più ardenti a combatterlo e voleva che si facesse di tutto per rovesciarlo, ed era frequentemente al *Giornale d'Italia* per lagnarsi che non se facesse abbastanza contro il Ministero. E' spiaciuto ai sonniniani il vederlo entrare pari pari nel Gabinetto Fortis. Sarà un po' difficile che il Tedesco sia lasciato parlare, sopra tutto nella questione ferroviaria, che dovrebbe essere trattata da lui. Suppongo che egli stesso si debba essere accorto che quand'anche egli fosse Demostene e Cicerone la Camera non gli darebbe agio di svolgere le proprie idee.

Il Malvezzi e il De Marinis, che avevano già pronti alcuni disegni di legge, hanno pensato bene di aspettare un altro momento per presentarli.

Questa sera, al momento di uscire dalla Camera, mi è parso che si sia diffusa la credenza che le Opposizioni non riusciranno a mettere in minoranza il Ministero; fino a trenta voti di maggioranza glie li dànno anche le Opposizioni; ma è ben curioso l'effetto che questa persuasione produce. Siccome è cosa convenuta che, dato che Fortis abbia una piccola maggioranza, Giolitti finirebbe per essere poco meno che costretto a forza a prendere il suo posto, ecco che molti, che prima tenevano un diverso linguaggio, cominciano a dichiarare che già loro intendono votare per il Ministero.

Ah, la politica, che brutta cosa vista troppo da vicino!

S.

I commenti dei giornali alla seduta della Camera

Ci telefonano da Roma, 30, ore 21:

Il *Giornale d'Italia* così commenta l'odierna seduta della Camera: «All'on. Fortis mancava una nota soltanto per completare armonicamente e per conto proprio l'ironia del Parlamento verso l'opera sua, e questa nota egli non ha voluto mancare di darla quando ha accennato al «maggior vigore che il Ministero intende imprimere nel nuovo organismo dello Stato!».

«Mentre tutto si disorganizza e l'anarchia ha raggiunto il colmo nelle ferrovie, nelle poste, nei telefoni, nella pubblica istruzione, mentre ogni giorno che passa l'azione governativa, dove facilita e dove provoca addirittura per insipienza il disordine e lo sfacelo, presentarsi al cospetto della Camera è segno di un'audacia e di ipocrisia che passa tutti i confini. Ma a qual pro? La Camera col suo contegno ha dimostrato che si sbaglia a considerarla credula fino a tal punto, e speriamo che dimostri coi fatti che si sbaglia non meno a crederla troppo fiacca e troppo paziente di fronte ad un Governo di tanta miseria.»

L'Avanti! a commento della seduta scrive: «Di tutta la compagnia, chi ha mostrato di aver meglio capito l'antifona è stato, bisogna essere giusti, il ministro Malvezzi, che, eccitato ironicamente dai banchi dell'Estrema a presentare qualche suo progetto, ha preferito starsene quieto e zitto, evitando così l'accoglienza carnevalesca fatta al suo collega Tedesco.

«Per quanto però — aggiunge l'*Avanti!* — le sorti del Ministero siano oramai decise, non si può sopprimere la discussione, sopratutto perchè le opposizioni e chi per esse devono parlare chiaro e mostrare un programma preciso e concreto, per il quale soltanto esse possono avere il diritto e l'autorità di dare battaglia e di vincere, segnando così una tappa sulla via di uno sviluppo ispirato bensì agli interessi di classe, ma per l'azione normale e corretta da parte così della borghesia come dei suoi Governi.»

Infatti subito dopo il discorso dell'on. Fortis, sotto l'impressione viva della disastrosa accoglienza fatta al Ministero dalla Camera, vi fu qualcuno dell'Estrema che propose ai colleghi del gruppo un ordine del giorno, chiedendo la chiusura della discussione; ma vi fu chi fece giustamente osservare che un voto precipitato sarebbe riuscito equivoco, perdendo altresì ogni indicazione politica; ad ogni modo, è voce generale che il voto non andrà oltre giovedì.

Un monaco intransigente in visita dal Re

Il generale degli Assunzionisti all'opera — Il Papa e la Francia — L'episcopato siciliano accetta i principii della democrazia cristiana.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, ore 20.

Il benemerito P. Abate Pellegrini, romano, cui si deve principalmente il successo dell'Esposizione italo-bizantina di Grottaferrata, ha passato il Rubicone, cioè la soglia dell'antico palazzo pontificio, oggi Reggia dei Sovrani d'Italia.

Era un atto di riconoscenza, che l'egregio abate doveva al Re d'Italia, per i favori e le facilitazioni ottenute, favori anche pecuniari, a vantaggio dell'Esposizione suddetta.

Ma il dotto abate non si sarebbe permesso mai un tal passo senza il preventivo consenso dell'Autorità ecclesiastica, ricevuta poi tramite del cardinale vicario.

Egli doveva ringraziare il Re per quello che ha fatto ed ha fatto fare a beneficio dell'Esposizione e dei restauri della celebre Badia. Poteva Pio X, nei suoi sentimenti cavallereschi, opporsi al desiderio del monaco illustre?

D'altronde non si trattava della restituzione di una visita al Re d'Italia di un Imperatore, per la quale potevano esser scosse le basi del trono vaticano!

Il Re d'Italia ha accolto, con la consueta sua cortesia, l'abate Pellegrini, ed eruditamente discorse con lui di cose di arte.

Eppure vedendo entrare al Quirinale il venerando monaco, dalla lunga barba nera e dall'occhio vibrante, tornavano in mente i fieri discorsi da lui tenuti, nei varii Congressi cattolici, contro l'ordinamento politico-religioso dell'Italia moderna. Chi avrebbe detto allora al P. Pellegrini che un giorno egli avrebbe attraversato gli appartamenti, già abitati dai Papi, per recarsi dal Re!

Ma i tempi mutati hanno permesso anche questa nuova transazione.

***

Ha destato una certa curiosità l'abboccamento prolungato di Pio X col generale degli Assunzionisti, padre Bailly.

C'è chi assicura che il Bailly stia in continua corrispondenza con i suoi amici di Francia e che, raccolte informazioni complete sull'andamento dell'applicazione della legge rispetto agli inventari delle chiese, al contegno dei vescovi, dei vicari e dei parroci, ne riferisca poi con grande accuratezza di particolari al Papa.

Queste le voci che correvano ieri in Vaticano, vedendo arrivare in anticamera il padre Bailly.

***

La Commissione cardinalizia, che il Papa ha tratto dalla Congregazione per gli affari ecclesiastici, allo scopo di studiare le questioni di Francia, sarebbe arrivata al termine dei suoi lavori.

Questa Commissione, composta di nove cardinali, tra i quali il Merry del Val, il Rampolla, lo Steinhuber, il Vives, il Ferrata, il Taliani, il Di Pietro, ha esaminato tutte le proposte venute da parte di vescovi e laici francesi ed ha steso un rapporto generale, da servire al Papa per le deliberazioni che egli vorrà prendere.

Le correnti erano due: l'una favorevole all'accettazione, come esperimento, della legge di separazione; e l'altra contraria. Patrocinatori dell'accettazione erano specialmente il Rampolla ed il Ferrata e pare che essi abbiano avuto causa vinta contro gli intransigenti, ridotti oggi a poche unità.

L'idea dell'accettazione della legge di separazione era già nella mente di Pio X, il quale ha sempre opinato essere buona politica il mostrarsi longanimi verso le provocazioni della Massoneria.

Il Papa dunque consigliava l'accettazione *pro tempore* della legge, tanto per vederne gli effetti ed avere nelle mani un'arma a tempo debito, di cui valersi in caso di tirannica applicazione delle medesime.

Mi hanno poi assicurato che le decisioni imminenti di Pio X sono già note all'Episcopato francese.

***

Il Papa ha diretto una bellissima lettera all'Episcopato siciliano, riunito a Congresso a Palermo.

C'è questo particolare nel programma del Congresso: un notevole avviamento agli studi economico-sociali moderni, che finora erano esclusi dai Seminari e proibiti al clero, ma dei quali oggi si riconosce l'importanza anche pegli interessi della Chiesa.

Così i principii della democrazia cristiana, che direttamente non si vogliono riconoscere, si accettano in pratica, perchè lo stesso episcopato li riconosce necessari per combattere il socialismo.

Zeta.

Commento di uno scrittore clericale alle elezioni di Torino.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 23:

L'Osservatore Romano, commentando il risultato delle elezioni amministrative di Torino, si rallegra sinceramente della splendida vittoria degli elementi conservatori di Torino e rende omaggio alla lealtà di ambe le parti e all'abnegazione di molti fra i suoi amici che l'hanno resa possibile ad onta degli artifizi degli avversari e degli umoristici anatemi della Massoneria. Riporta poi alcune note storiche inviategli dal marchese Crispolti, di cui osservi la parte di attualità: Ricordate le elezioni del 1905, nelle quali i liberali avevano perduto buona parte dei seggi loro, egli scrive che «i liberali sentirono finalmente venuto il momento di non dare più ascolto a quella «conchiglia» (l'articolista intende alludere alla *Gazzetta del Popolo*), che, essendo vuota, non poteva dar altro che la canzone solita. Strinsero l'accordo con noi e lo strinsero, si può dire, tutti, perchè ripresentandosi come candidata quasi per intero l'antica Maggioranza liberale del Consiglio comunale, e cioè non dovendo scegliere espressamente candidati favorevoli all'accordo, perchè i candidati già c'erano, e quasi tutti, nel 1905, vi avevano combattuto colla *Gazzetta del Popolo*, uno solo di essi si è pubblicamente ritirato per non stare con noi.

«Tutti gli altri, compresi gli abituali ispiratori della *Gazzetta del Popolo*, hanno accolto volentieri l'alleanza. A questa quasi unanimità liberale poteva non corrispondere l'unanimità nostra? E, infatti, per l'accordo in genere non c'è stata fra noi discrepanza alcuna. Oltre, infatti, il pericolo di un'Amministrazione socialista, l'alleanza voleva dire per noi, esclusi fortunatamente, se soli, da qualunque posto, la possibilità di far riudire in Consiglio con qualche nostro rappresentante la nostra voce. Qualche scissura è avvenuta per la scarsità dei posti concessi dai liberali e per non essersi potuto fra i nostri nomi includerne qualcuno più specialmente caro ai giovani. Ma un partito che per dieci anni ha perduto, può aver voce in capitolo come l'avrà un altro anno se vincerà e se i suoi rappresentanti sapranno farsi valere in Consiglio? I patti ottenuti potevano essere più equi, ma non bastava l'innegabile autorità ed abilità di chi trattava per noi ad ottenere questa equità. Ci voleva maggior fortuna precedente.»

Il "Libro Verde" sulla Somalia.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 21:

Il *Giornale d'Italia* ha le seguenti notizie circa il prossimo *Libro Verde* sulla Somalia italiana, che dice è stato quasi completamente compilato dal ministro degli esteri Tittoni. E' un volume di 150 pagine, e si riferisce alla documentazione delle trattative corse tra l'Inghilterra e l'Italia sul protettorato d'Italia, e le trattative fra l'Italia ed il Mullah per indurlo a tralasciare le ostilità verso l'Inghilterra. Contiene le Note scambiatesi tra il Governo italiano e quello inglese, ed i rapporti del rappresentante in Somalia, comm. Pestalozza, per l'assetto e la tranquillità della colonia.

Nelle prime lettere è accennata la gravissima situazione provocata dalle incursioni e dagli assalti delle tribù ribelli. In altra lettera il ministro degli esteri dà al Pestalozza ed al signor Sylos Sersale l'incarico di recarsi sulla costa della Somalia per placare i ribelli. Altri documenti riguardano l'approvazione inglese all'iniziativa nella Somalia, secondo l'antico spirito di amicizia tra i due paesi. In una lettera il Governo inglese comunica di aver autorizzato il colonnello Swaine, governatore della Somalia britannica, di coadiuvare il comm. Pestalozza nei suoi intenti di pacificazione della Somalia. Quindi le trattative che il Pestalozza riuscì a concludere col Mullah, cioè una specie di armistizio, con cui il Mullah si poneva sotto il protettorato italiano e gli si concedeva di stabilirsi sotto il controllo italiano sulla costa di Olegan, già acquistata dal Mullah, e a far sottoscrivere una specie di trattato, con cui il Mullah si impegnava di impedire il contrabbando delle armi e lo schiavismo. Vi è quindi l'esposizione del trattato.

Il nuovo materiale di artiglieria in prova a Nettuno.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 22,45:

A proposito di quanto è stato pubblicato circa il materiale di artiglieria da 73 mm., l'*Esercito* dice che una batteria di quattro cannoni da 73, costruita dalla Casa Krupp, sotto la direttiva del nostro Ispettorato di artiglieria, è giunta a Nettuno, e che una Commissione, composta dal maggior-generale Guicciardi, dal colonnello Furno, dal maggiore Tozzi e dal tenente Agostini, dove presenziare ai traini ed all'impiego per porsi in grado di dare il proprio parere in proposito.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 24:

Nel prossimo febbraio si riunirà il *Consiglio Superiore della marina mercantile*. Tra i principali argomenti che dovranno essere svolti, secondo il *Giornale d'Italia*, sono compresi il professionismo della marina mercantile, le Convenzioni marittime, la sistemazione della questione dei premi che ora hanno ecceduto i limiti assegnati e le Convenzioni postali e commerciali.

I tranvieri genovesi respingono le proposte della Società

Ci telefonano da Genova, 30, ore 23,30:

Oggi, alle ore 15, ebbe luogo nei locali della Società conciatori in pelle una nuova assemblea dei tranvieri scioperanti. Massara, a nome della Commissione esecutiva dello sciopero, fece la relazione delle pratiche corse nei due colloqui che ebbero luogo ieri alla Prefettura, colla partecipazione dei rappresentanti dei tranvieri, del direttore e dell'ing. Simonetti per la Società tranviaria e delle Autorità. La Società ha accondisceso in massima a soddisfare le domande dei tranvieri nell'interesse del pubblico, e cioè che entro il mese di ottobre tutte le vetture debbano essere munite di vetri; che sopra alcune linee siano istituite fermate obbligatorie, e che siano modificati, d'accordo col personale, i freni attualmente esistenti. La Direzione però non ha voluto prendere in esame le domande inoltrate dal personale nel proprio interesse.

Quindi presentò le note proposte, ieri sera telefonatevi, e che la Commissione degli scioperanti credette di non dover accettare, e che i tranvieri unanimemente oggi respinsero.

Venne approvato invece, con applausi scroscianti, il seguente ordine del giorno: «L'Assemblea dei tranvieri, sentita la lettura della seconda proposta avanzata dalla Società Unione Italiana tranvie elettriche, e la relazione del Comitato, intorno alle pratiche esperite ieri alla presenza dei rappresentanti i principali enti pubblici interessati; ritenuto che con tale proposta la Società conferma la sua intenzione di non volere nemmeno discutere le domande del personale, riconosciute eque dal pubblico, dalle Autorità e dalla stampa; rilevato che tale discussione, richiedendo al massimo una giornata di tempo, avrebbe già condotto alla ripresa del servizio a tutto vantaggio della cittadinanza; delibera unanime di respingere la nuova proposta della Direzione, e richiama l'attenzione del pubblico sul fatto che la responsabilità della continuazione della mancanza del servizio tranviario cade intera sulla Società, per il suo contegno provocante prima dello sciopero, e avverso alla conciliazione dopo.»

Si era sparsa ieri la voce che anche gli operai delle Officine elettriche genovesi, che distribuiscono l'energia e la luce a tutta la città intendessero rendersi solidali con i tranvieri. Calda, segretario della Camera del lavoro, fece, a questo proposito, importanti comunicazioni all'Assemblea odierna.

Egli comunicò come gli operai delle Officine elettriche genovesi si siano offerti di rendersi solidali con aiuti finanziari e anche con l'astensione dal lavoro. Il Calda disse che quest'ultima offerta era assolutamente da scartarsi, perchè lo sciopero degli operai elettricisti avrebbe fatto perdere alla causa dei tranvieri il favore della cittadinanza, che hanno avuto finora.

L'Assemblea, unanime, votò un ordine del giorno, ispirato appunto a questo concetto, ringraziando, ad ogni modo, gli operai elettricisti per la solidarietà così spontaneamente offerta.

Si stabilì, infine, di aprire da domani una sottoscrizione a favore di quei tranvieri che avessero bisogno di soccorso.

La situazione, dopo l'Assemblea di stasera, si mantiene quindi sempre stazionaria, se pure la crisi dello sciopero non può dirsi giunta alla fase acuta.

La crisi ungherese.

Il conflitto austro-serbo.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 21:

Telegrafano da Vienna alla *Tribuna*: «Circa la crisi ungherese corrono le voci più strane, che sono però per la maggior parte inventate. Quindi meglio è astenersi da ogni giudizio fino al momento in cui si saprà qualcosa di positivo. Di certo si sa soltanto questo: che continuano le sedute della coalizione e che quindi l'accordo non è ancora raggiunto. Stamane si dava come positivo che Coloman-Szell succederebbe a Fejervary con un largo programma economico. Forse domani ci si vedrà chiaro.

«Secondo la *Neue Freie Presse* re Carlo di Rumenia avrebbe detto, parlando del conflitto austro-serbo, che anch'egli, come fece l'Austria, avrebbe interrotto le trattative se la Serbia si fosse mostrata scorretta, poichè anche i piccoli Stati debbono essere corretti. Intanto si afferma che l'attuale ministro serbo a Vienna sarà sostituito.»

***

Ci telegrafano da Budapest, 30, ore 23:

La Commissione direttiva delle Opposizioni coalizzate ha terminato la discussione circa la risposta da darsi al messaggio reale e incaricò il Comitato di elaborare la risposta. Il Comitato sottoporrà domani alla Commissione il suo lavoro. La Commissione dichiara infondate le voci che la coalizione rinuncerebbe nelle decisioni prese ai diritti della nazione ungherese.

LA CONFERENZA DI ALGESIRAS

Il caso dell'"Eider" e il tranquillo fiorire del contrabbando

(Per telegrafo alla Stampa)

Algesiras, 30, ore 18,30.

L'avventura del piroscafo *Eider*, di cui vi parlai ieri, si limita senza dubbio a un semplice accidente di mare a cui gli informatori sensazionali e tendenziosi hanno voluto dare una tinta drammatica. I diplomatici non vi annettono alcuna importanza. Il comandante del piroscafo *Ems* giunto oggi da Melilla dichiara di non saperne nulla, ma come una forte tempesta imperversò sulla costa marocchina è possibile che un piccolo *yacht*, che faceva il contrabbando delle armi sulle coste marocchine, sia stato affondato dall'uragano.

Ma questo è un fatto che accade frequentemente, e molti di tali battelli che fanno il contrabbando scompaiono travolti dalla tempesta o per qualche altro accidente. Vidi io stesso a Gibilterra una feluca spagnuola nella quale marinai caricavano tranquillamente sacchi di salnitro per confezionare polvere di contrabbando, sotto gli sguardi impassibili delle Autorità britanniche e sotto la soprintendenza di uno spagnuolo molto noto che guadagna moltissimo nell'impresa del contrabbando. Avendogli chiesto se le decisioni della Conferenza potrebbero turbare il suo degno commercio, ci rispose con profondo disprezzo: «Prima che quella gente riesca a disturbarci, vedremo il mare senza pesci», e continuò a dirigere con dignità il suo carico di salnitro, come se si fosse trattato di innocue balle di cotone.

Il contrabbando è, del resto, fatto dalla gente del paese e da navi di tutte le nazioni mediterranee, atlantiche ed anche transatlantiche. Dicono che il commercio sia in mano di certi fedeli sudditi del Sultano che realizzano enormi benefizi a vendere munizioni ai nemici del loro signore. Tutta questa gente si fa beffe della Conferenza, destinata, nel suo concetto, a prolungare questo felice stato di anarchia.

Nondimeno, oggi i diplomatici si riposano dalle loro fatiche passeggiando al sole, esercizio evidentemente più salutare del dormire durante le lunghe sedute fastidiose, cosa alla quale si dice che i più saggi indulgano assai spesso.

Si dice che la questione della Banca verrà presto in discussione. Si dice e si scrive anche gli scambi preliminari di idee tra la Francia e la Germania lasciano sperare possibile un accordo, giacchè certi diplomatici lavorano soltanto nei giorni in cui la Conferenza fa vacanza!

Jean Carrère.

Detenuti politici liberati dagli insorti.

Le Casse di risparmio russe.

(Per telegrafo alla Stampa).

Pietroburgo, 30, ore 21.

Si ha da Riga che stamane, alle ore 8, il locale della Polizia, ove sono i detenuti politici, è stato invaso da una folla di persone che si facevano passare per collettori di soccorsi. Essi ferirono il sergente di servizio ed una sentinella e ne uccisero un'altra, poscia entrarono nelle celle e liberarono cinque detenuti politici importanti. Le donne parteciparono all'attacco. Un distaccamento di fanteria che montava la guardia al locale non ebbe il tempo di prestare soccorso, tanto l'attacco fu improvviso e rapido.

Si annuncia che i versamenti effettuati nelle Casse di risparmio, dopo l'ultimo panico, sono stati importantissimi. Nelle due prime settimane di gennaio, i versamenti superarono i rimborsi di cinque milioni di rubli. Negli anni precedenti questa cifra non raggiungeva un mezzo milione. Per i depositi alle Casse di risparmio il tasso di interesse è stato portato dal 3.60 al 4 per cento. Per i depositi di durata indefinita fatti alla Banca di Stato il tasso è stato elevato al 4 1/2 per cento.

Durnowo non sostituirà Witte.

La riduzione della circolazione cartacea.

Pietroburgo, 30, ore 19,50.

L'*Agenzia telegrafica* di Pietroburgo dichiara che la notizia sparsa all'estero che Durnowo sostituirà Witte è infondata.

La stessa *Agenzia* dichiara che negli ultimi tempi vi fu un forte afflusso di carta moneta nella cassa dello Stato. Nelle Banche di Stato il 21 gennaio la carta moneta nelle casse raggiunse 104,300,000 rubli. Perciò la Banca di Stato decise di ritirare dalla circolazione 25 milioni di rubli in carta moneta. Così il 21 gennaio la somma di carta moneta in circolazione è diminuita da 1290 a 1265 milioni.

Gli allievi ingegneri romani contro gli schiamazzi studenteschi.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 22:

E' stato rimesso al rettore Tonelli un indirizzo degli studenti della scuola di ingegneria di Roma, con cui si deplorano gli incresciosi fatti avvenuti in questi giorni, e si fa voti perchè la sua opera direttrice sia mantenuta ancora per lungo tempo a reggere i destini dell'Ateneo romano.

Una vivace seduta al Consiglio comunale di Savigliano.

Le dimissioni del sindaco e della Giunta.

Ci scrivono da Savigliano, 30:

La grande, attesa seduta del Consiglio comunale ebbe luogo oggi.

Dopo vivaci incidenti avvenuti durante la seduta fra gli assessori cav. avv. Troyano e Pia, fra il consigliere Sessa e l'assessore Troyano, mentre si stava per passare in seduta segreta, il consigliere cav. Rinaldi domandò al sindaco se quanto accennavano i giornali sulla crisi della Giunta era vera.

L'assessore avv. cav. Troyano rispose che era sua intenzione di attendere la fine della seduta, ma poichè venne rivolta interpellanza, così legge la lettera con cui, in unione agli assessori cav. Moretti e conte Annibale Galateri di Genola e famiglia, rassegnano le dimissioni: 1.o Perchè non vi sono uguali concetti fra la Giunta ed il Consiglio; 2.o Per non essere favorita la Giunta di quella fiducia dal Consiglio necessaria per l'adempimento dell'alto mandato; 3.o L'impossibilità loro di occupare tale carica, data la loro residenza invernale a Torino; 4.o Che appunto non godendo l'intera fiducia del Consiglio, ritengono doveroso, pel bene del paese, di declinare il mandato loro conferito.

A tali dichiarazioni il sindaco cav. Villa rispose che era spiacentissimo che la nuova Giunta non sia stata apportatrice di pace, e che, condividendo le stesse idee dei suoi colleghi, pure lui si dimetteva.

Seguirono le dichiarazioni degli altri, meno dei signori Pia e Lamberti.

Fece cattiva impressione il fatto che il Consiglio non abbia espresso il più piccolo desiderio di vederle rimanere in carica.

Sarà in grado il Consiglio di comporre un'altra Giunta, oppure siamo alla vigilia della venuta del commissario regio?

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pesce Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Impresa Pozzali e Chiarella), ore 21 precise: 8ª rappresentazione e 4 abbonamento con l'opera: *La Dannazione di Faust* (Leggenda drammatica in quattro parti di E. Berlioz) — Serata pari — Ingresso L. 3.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia di operette Amelia Soarez), ore 20,45: *La poupée*, operetta in tre atti, di Audran. — L. 0 70.

TEATRO CARIGNANO (Comp. dramm. siciliana diretta dal cav. G. Grasso), ore 20,30: *I carbonari di Basilda* — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. Virginia Reiter), ore 20,45: *Le pillole d'Ercole*, commedia in 3 atti di Billaud e Hennequin, replica. — L. 0 70.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese Casaleggio), ore 20,45: *I mal nutri*, dramma in 5 atti, di Mario Leoni — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Tally Bebé, domatrice): dalle ore 14 alle 17 esposizione e rappresentazione dei dieci leoni — Ore 20,30: Rappresentazione e pasto alle belve — L. 0 20.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Lupi), ore 20,45: *Carlin e prei 14*; *Cin-Cin Canaria* — L. 0 40.

Ieri mattina, alle 11,30, dopo lunga malattia, sopportata con rassegnazione, e munita dei conforti di nostra Santa Religione, spirava la

Nobile Damigella

Giacinta Pellion

La sorella GIUSEPPINA BOSCHIS, il nipote CARLO GAUDI e parenti tutti addolorati ne danno il triste annunzio.

La salma verrà trasportata a Nichelino, dove avrà luogo la sepoltura giovedì mattina, 1º febbraio.

Non si mandano partecipazioni speciali, e si prega di non inviar fiori. 2254

Alle ore 8,20 del 30 corr., munito dei conforti religiosi, cessava di vivere, nell'età di 68 anni, il

Cavaliere

Clemente Schiapparelli

Magazziniere centrale Officine carte-valori.

La moglie ALEXINE CARDONE, le suocere, parenti ed amici ne danno, addoloratissimi, il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo in Torino, partendo dalla via San Massimo, 53, alle ore 9 di mercoledì 31 corr.

Non si accettano fiori, non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite. o 2250

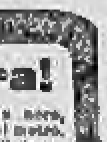
L'Avvertimento di una levatrice.

UNA MEDICINA DI FACILE SOMMINISTRAZIONE AI BAMBINI INFERMI

Palermo, 17 Febbraio 1905.

"Da anni uso con completo successo nella pratica pediatrica la Emulsione Scott in casi di debolezza congenita, rachitismo ed altri stati di denutrizione. L'utilità del preparato è notevole anche per un altro fattore importantissimo, voglio dire la facilità della somministrazione ai bambini infermi. Per il suo grato sapore vengono ad eliminarsi tutte le difficoltà che di solito si verificano quando trattasi di far prendere una medicina ai bambini." Ignazia Spinelli, già assistente alla Clinica Ostetrica, Via Volturno, 14, Palermo.

N.B. Le medicine la cui somministrazione deve essere accompagnata da nausea, da ripugnanze, da castighi o conforti da dolciumi, hanno quasi sempre effetto negativo o per lo meno non se ne può continuare l'uso. Ecco quindi la necessità di un rimedio che alla efficacia curativa unisca la facilità della somministrazione. La "Scott" sotto questo aspetto si può dire perfetta; essa è infatti preparata mediante il processo scientifico Scott che da trent'anni costituisce la migliore garanzia di efficacia, purezza, inalterabilità e grato sapore del rimedio.



La succursale in Italia della casa produttrice, spedisce una bottiglietta originale di Emulsione Scott formato "saggio", contro rimessa di cartolina vaglia da L. 1,50. Menzionare questo giornale. Indirizzo: Scott & Bowne, Ltd., Viale Venezia, 14, Milano.

Comperate
Seta Svizzera!

Chiedete i campioni delle nostre novità in nero, bianco, o colorata da L. 1,20 fino a L. 18,50 al metro. Specialità: Stoffe di seta e velluti per abiti da società, da sposa, da ballo e da passeggio, nonchè per camicette, fodere, ecc.

Trattiamo esclusivamente stoffe di seta scelta, solide e garantite, e vendiamo direttamente ai privati, mandando la merce franco di porto e dazio a domicilio.

Schweizer & C., Lucerna L 9 (Svizzera)

Esportazione di seterie. — Fornitori di R. Casa.

VISTA DEBOLE E DIFETTOSA corretta dallo specialista di Diottrica Oculistica Cav. Uff. MASSIMILIANO NEUSCHÜLER col suo particolare sistema di lenti, via Pietro Micca, 6

WOLLEN TUCH

UNICA SEDE D'ITALIA
MILANO - VIA VITTORIA, 33-A 5

Chiedere ricco campionario delle
ULTIME NOVITÀ STOFFE
PER UOMO O SIGNORA
AUTUNNO-INVERNO 1905-1906

Spedizione GRATIS e FRANCO nel Regno, a richiesta con cartolina postale.

Vendita diretta ai privati a prezzi reali di fabbrica. 16600 m

Lenti speciali
per il miglioramento e conservazione della vista

QUARZO COBALTO ed ISOMETROPI

Specialità lenti asseplate, cilindriche, prismatiche qualunque
Adattamento razionale - Montature speciali

A. BERRY, Ottico Via Roma, 1, Torino (ang. piazza Castello)

DA UNA SETTIMANA ALL'ALTRA

Curiosa osservazione medica

A PROPOSITO DI

UN CASO DI DIABETE.

In seguito al mio articolo, ricevo un gran numero di osservazioni, che riguardano diabetici sottomessi alla cura del Fermento d'uva.

I meravigliosi successi di questa nuova cura si contano a migliaia. Credo mio dovere, come medico, sottomettere agli interessati la seguente lettera del mio collega, dottor Balme:

Signor Jacquemin,

«Ho fatto prendere due bottiglie del vostro «Fermento puro ad una mia cliente, con risultati soddisfacenti.

«L'ammalata, or sono 15 anni, ebbe un attacco. Oggi conta l'età di 70 anni; è diabetica. Soccorsa di ciò da qualche tempo. Le feci cominciare la cura verso il primo aprile. L'analisi rivelava allora 60 grammi di zucchero. Prescrissi il vostro Fermento, prima in dose di 3 cucchiai al giorno, senza alterare il regime feculaceo e zuccherino. Il 10 l'analisi rivela 30 grammi di zucchero. La cura vien protratta fino al 30. L'analisi rivela quindi tracce di glucosio. La bottiglia fu consumata, prendendone soltanto un cucchiaino al giorno. Durante maggio e giugno si sospese la somministrazione del Fermento, e all'analisi delle urine si riscontrarono 10 gr. di zucchero. Fu ripresa la cura con una seconda bottiglia, consumata la quale scomparve dalle urine ogni traccia di glucosio.

«Dott. Balme, *di Malzéville.*

Dopo la sopracitata osservazione non c'è più dubbio che i diabetici vorranno adoperare il Fermento Jacquemin. Noi non sapremmo abbastanza incoraggiarli a seguire questa via che è quella della guarigione assoluta. La mia affermazione non potrà essere smentita, poichè per parte mia nessuno dei miei ammalati sottoposti al Fermento Jacquemin ebbe a riconoscere l'insuccesso del medicamento.

Dott. Passy-Terrier.

AI MALATI. — In nessun caso l'uva, anche presa in quantità considerevole, può supplire la cura del Fermento Jacquemin. Noi ricordiamo agli ammalati che il Fermento d'uva riunisce in un piccolissimo volume tutta la parte attiva del frutto, e bisognerebbe assorbire più di quattro chili d'uva fresca per ottenere gli effetti prodotti con un bicchiere di Fermento d'uva Jacquemin.

Il signor Enrico Detken Napoli, rappresentante-depositario esclusivo per l'Italia dell'Istituto di Ricerche Scientifiche ed Industriali G. Jacquemin di Malzéville, contro invio di carta da visita, s'affretterà a spedire *gratis* agli interessati opuscolo sulle qualità terapeutiche ed applicazioni del Fermento Jacquemin.

Depositi in Torino: Farmacia-Chimica Taricco; Alessandria: Dr. G. Pagliese.

Sirolina Roche

raccomandata dalle Autorità Mediche di tutti i paesi quale miglior rimedio contro **Tossi ostinate, malattie polmonali, catarri cronici.**

Nelle Farmacie in flac. originali a L. 4.— al flac.

Guardarsi dalle contraffazioni.

CHI È TORMENTATO dall' **ASMA** Bronchiale e Nervosa (affanno, soffocazione, oppressione di respiro, dispnea, ecc.) Catarro bronchiale, Enfisema, Bronchite cronica, scriva al Prem. Stab. CARLO ARNALDI - MILANO Vittoria, 8, riceverà gratis numerose raccolte di casi, i più ribelli e di natura diversa, guariti coll'uso del Prem. Liquore Arnaldi.

Il testamento del Corsaro

di LOUIS LETANG, è il romanzo comparso nel fascicolo di gennaio del «ROMANZO MENSILE». E' un romanzo di passione e pieno d'una nuova commozione. I bassi fondi della vita e della colpa vi sono descritti con arte incisiva e insieme castigata, con una evidenza che dà al lettore nella cosa scritta la sensazione della cosa vera. L'intreccio del romanzo è serrato, incalzante, ricco di soluzioni inattese; i personaggi numerosi, vivi, seri, comici, drammatici. Insomma un libro dilettevolissimo, destinato ad avere una grandissima diffusione. I molti acquarelli che l'adornano ne aumentano i pregi.

Sono così 33 i romanzi che formano la collezione del **ROMANZO MENSILE**; e tutta questa biblioteca che può occupare i riposi e le serate di molti e molti mesi con letture attraenti, si può avere in blocco con **lire 12,40**. E' il colmo del buon mercato.

I fascicoli già usciti contengono:

In fondo al baratro, di Giorgio Ohnet. — *Le avventure di Sherlock Holmes*, di Conan Doyle (1ª parte). — *Gula-Ran*, di Fedor von Zobeltitz. — *La spia dell'imperatore*, di Charles Laurent. — *La foresta d'argento*, di A. du Pradelx. — *L'imperatore si diverte*, di Charles Laurent. — *Le avventure di Sherlock Holmes*, di Conan Doyle (2ª parte) — *Rondine*, di R. H. Haggard. — *Sangue di corsaro*, di E. Delpit. — *Madre e martire*, di Pierre Sales (in due fascicoli). — *Il dottor Nikola*, di Guido Boothby. — *Simon Dale*, di Anthony Hope. — *Suo figlio*, di Charles Laurent. — *La tappa*, di Paul Bourget. — *Le riflessioni di Ambrosina*, di Elinor Glyn. — *Un gentiluomo di Francia*, di Stanley Weyman. — *Reginald Townsend*, di Richard Marsh. — *Le ultime avventure di Sherlock Holmes* di Conan Doyle. — (1ª parte). — *Il prigioniero di Zenda*, di Antony Hope. — *I «Fomiliari» di Casate Idonia*, di Luca Beltrami. — *Roberto di Montaux*, di Anthony Hope. — *Il segretario della duchessa*, di Max Pemberton. — *Francis Stukley*, di Richard Marsh. — *Le ultime avventure di Sherlock Holmes*, di Conan Doyle (2ª parte), ed *Elissa*, di Rider Haggard. — *La stregona*, di H. Rider Haggard. *Alla frontiera*, di G. Claretie. — *La coccarda rossa*, di Stanley Weyman. — *Il Gentiluomo*, di Richard Marsh — *La donna eterna*, di H. Rider Haggard — *L'indiscrezione della Duchessa*, di Anthony Hope — *La statua della femme aussi-tete*, di Charles Grainaz — *La fata dei marfetti*, di Louis Letang — *Il testamento del Corsaro*, di Louis Letang.

Ogni numero separato costa 60 centesimi. (Il «Dottor Nikola» non può essere spedito se non a coloro che acquistano la raccolta completa).

Spedire vaglia all'Amministrazione del **Romanzo mensile**, via Solferino, 28 - Milano.

Forman
contro la
corizza
scatola 40 cts

Effetto sorprendente. In tutte le farmacie.

Scadenze del 31 gennaio.

Preghiamo vivamente quegli abbonati la cui associazione scade il 31 gennaio di voler rinnovare in tempo l'abbonamento.

Il prezzo annuo è per

" La Stampa „ L. 16,50

Stampa e *Donna*	L. 23 50
Stampa e *Stampa Sportiva* (ediz. comune)	» 20 50
Stampa e *Stampa Sportiva* (ediz. di lusso)	» 25 —
Stampa, Donna e *Stampa Sportiva* (ediz. comune)	» 27 50
Stampa, Donna e *Stampa Sportiva* (ediz. di lusso)	» 32 —

L'idillio regale di Biarritz.

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 30, ore 8,45.

Un telegramma da Biarritz all'*Echo de Paris*, in data di ieri sera, dice:

« Erano le 9,30 di stamane quando Alfonso XIII, accompagnato, come le altre volte, dal marchese di Villalobar e dal marchese di Viana, giungeva alla porta della villa Mouriscot. Egli veniva così di buon'ora perchè intendeva fare un'escursione nei dintorni.

« Infatti un quarto d'ora più tardi il Re montava in vettura insieme alla principessa Ena, alla principessa moglie di Enrico di Battenberg e al principe Alessandro di Battenberg. La principessa Ena sembrava lietissima di questa escursione, favorita da una temperatura veramente primaverile.

« Fin dalle 14 i curiosi si assiepavano sulla via della Negra per veder giungere l'automobile della Regina madre. Un leggero incidente sopravvenuto per istrada ad un pneumatico dell'automobile reale fece ritardare di alcun poco l'arrivo della Sovrana.

« Alle 16,35 la vettura era finalmente segnalata. Molti personaggi della colonia di Biarritz e di quella straniera si trovarono a ricevere la Sovrana, che fu accolta da grandi « Evviva! » al momento in cui l'automobile si fermò d'innanzi alle Autorità locali.

« Lo sportello si aperse e la Regina diresse cortesi saluti a tutte le persone che l'acclamavano.

« Enrico Gaspar, console di Spagna a Biarritz, presentò allora alla sua Regina il sindaco di Biarritz, il quale espresse in poche parole tutta la gioia che i suoi concittadini provavano nel ricevere la Sovrana, e le offerse una magnifica cesta di lillà bianchi, di garofani d'ogni tinta, di mimose e di delicati capelvenere. La Regina ringraziò con entusiasmo.

« A sua volta la signora Gaspar presentò a Maria Cristina una cesta di fiori, in gran parte composta di orchidee.

« La Regina aveva al suo fianco la Duchessa di San Carlos, grande maggiordoma di Corte, e nell'automobile che seguiva si vedevano il marchese della Mina e il signor Palomino, intendente di palazzo.

« Alle ore 16 in punto le vetture penetravano nella villa.

« La Regina aveva fra le mani un mazzo che le era stato offerto dal sindaco di Biarritz. La Duchessa di San Carlos la precedeva. Re Alfonso, in giacca e *gilet* nero, ricevette sua madre sulla soglia della villa. Il barone di Perroi e lord William Cecil gli stavano ai lati. Turno il seguito penetrò dietro alla Regina madre nel vestibolo, in cui attendevano la principessa Beatrice, la principessa di Hannover e la fidanzata. La Regina abbracciò allora affettuosamente la Principessa, cominciando dalla futura Regina di Spagna; una parte della tenera attenzione di cui Maria Cristina circonda suo figlio sembrava riversarsi su colei che deve occupare quel posto che ella ha finora occupato sul trono di Spagna.

« La conversazione fu animatissima. Si passò nel giardino, e il Re fece ammirare a sua madre il panorama meraviglioso del lago Mouriscot e del boschetto.

« La fisonomia della Regina madre smentisce le dicerie che corsero di un'opposizione da parte sua all'unione tanto desiderata da suo figlio. Ella sembra letteralmente raggiante di giubilo.

« Alle ore 16,30 Maria Cristina andò a sedere sulla terrazza presso la principessa Ena. Nessuno si trovava loro vicino. Parlavano inglese, perchè la Regina si esprime benissimo in questa lingua.

« Si passò poi nella sala da pranzo, ove venne servito il the, a cui prese parte anche il seguito, 17 persone in tutto. La tavola è piena di fiori dai colori spagnuoli.

« Dopo il the la Regina madre condusse nel salottino annesso la Principessa e conversò con lei per qualche tempo. Ora parlano tedesco.

« Gli automobili sono frattanto fatti avanzare dinanzi alla Villa. Sono le 17, e la visita è terminata. Si vede la Regina abbracciare la Principessa, e si sente che dice ad Ena di Battenberg: « A presto rivederci! »

« Montando in vettura, la Regina stacca dal mazzo che le fu offerto il sindaco di Biarritz un fiore, e lo dà alla principessa Ena, che la ringrazia con un bacio.

« Il Re pranzò alla Villa, in famiglia, e lasciò Biarritz, come al solito, col Sud-Express. Ritroverà alla stazione di San Sebastiano sua madre, che continuerà nel suo vagone il viaggio fino a Madrid.

« Alfonso tornerà domani mattina a vedere la sua fidanzata, e se il tempo si mantiene bello, intende offrire alla principessa Ena un'escursione a Pau, ove si recheranno a far colazione all'*Hôtel Gassion*.

« Domani ultima visita del Re alla Villa, e mercoledì sera Alfonso XIII lascierà definitivamente Biarritz col Sud-Express, per giungere giovedì, alle 14, a Madrid.

« Si afferma che il matrimonio non avrà luogo prima del mese di giugno, e che facilmente il marchese della Mina sarà incaricato della missione di domandare ufficialmente ad Eduardo VII la mano della principessa Ena.

« Le principesse Beatrice ed Ena lascieranno Biarritz sabato prossimo col Sud-Express, ed arriveranno a Parigi sabato sera. La fidanzata del Re passerà probabilmente la giornata di domenica a Parigi; prenderà lunedì il treno diretto per Calais e sarà la sera stessa a Londra, con sua madre.

« Un personaggio della Corte assicura che, oltre a Guglielmo II ed Eduardo VII, anche Emilio Loubet, che non sarà più allora Presidente della Repubblica, sarà tra gli invitati al matrimonio; egli sarà invitato come amico della Famiglia Reale.

Madrid, 31, ore 0,15.

La *Correspondencia de España* dice che il contratto di matrimonio del Re non verrà presentato alle Cortes prima di aprile e prima della visita del Re d'Inghilterra a Madrid. Solo dopo questa visita il Governo farà conoscere ufficialmente il fidanzamento del Re.

Si dice che il Re abbia già offerto alla principessa Ena dei bellissimi gioielli.

La lotta contro il cancro.
Il dottor Jacobs non ha ancora trovato il rimedio.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 30, ore 9,30.

L'*Echo de Paris* riceve da Bruxelles:

« Al momento in cui vengo introdotto in casa del dottor Jacobs, questi tiene in mano un mucchio di giornali, nei quali si parla delle sue ricerche sulla cura del cancro.

« — Arrivate a proposito, caro signore — mi disse egli. — Non sono malcontento che l'*Echo de Paris* mi porga l'occasione di fare le rettifiche necessarie sulle voci che sono corse su per i giornali intorno agli studi che faccio sulla cura del cancro. La mia sorpresa è grande, poichè, se non m'inganno, si è annunciato che ero riuscito, dopo sei anni, ad un risultato preciso e definitivo nei miei studi. Disgraziatamente il mio scopo non è raggiunto ancora.

« — Eppure il vostro lavoro letto all'Accademia di medicina del Belgio e su cui il professor van Ermenghen ha fatto un rapporto così concludente...

« — E' esatto che ho presentato un lavoro all'Accademia e che fu, come dite, oggetto di attenzione speciale; ma, lo ripeto, non sono giunto a curare in modo sicuro questa malattia; voglio dire che la terapeutica non scaturirà in modo non dubbio dalle mie ricerche. Sarebbe, per altro, cosa temeraria il dire che dai miei lunghi studi non si possa addivenire alla guarigione delle affezioni cancerose. Ho effettuato sul cancro una serie di esperienze soddisfacenti, che hanno posto questa malattia sotto un aspetto nuovo. Ma tali esperienze non sono di quelle che implicano necessariamente la cura e la guarigione, che solo possono interessare il pubblico.

« — Vorreste spiegarmi una singolarità che non comprendo? Avete dichiarato esser provato in modo concludente che la malattia è di ordine batteriologico. Questo non è uno di quelli che si avvicinano agli assiomi, in quanto che non dicono assolutamente nulla di nuovo?

« — Perfettamente, potete dirlo senza esitare; è una cosa che già si sapeva; ed è strano vedermi attribuire un'asserzione così ingenua. Tutte le malattie sono di carattere batteriologico a qualunque ordine appartengano. Per riassumere: le esperienze attuali possono interessare gli scienziati, ma non l'umanità tutta intera, che preferisce la guarigione del male e tutta una serie di esperienze che possono anche precederla e la cui terminologia le è affatto estranea. Per giungere allo scopo che mi sono proposto ho ancora bisogno di lunghe giornate di solitudine e di lavoro. La patologia speciale è ora abbastanza bene stabilita e la terapeutica potrà essere la sua conseguenza. Sarò felice di segnalarla quando l'avrò raggiunta, ma per ora sarebbe imprudente e immaturo di emettere tale considerazione, finchè il risultato delle mie investigazioni non sarà completo. »

Notiziario giudiziario.

Udienza del 29 gennaio 1906.

CORTE D'APPELLO.

Presidente: Segala; P. M.: Farni; Difesa: avv. Colombo; cancelliere: Cassino; ufficiale giud.: Oberti.

Mosca Francesco, furto: riduzione anni 3 e mesi 5.

Capello Eugenio, Viglione Luigi e Lorrino Paolo, furti e minacce: riduzione ad anni uno, mesi 5 e giorni 5; anni uno, mesi 6 e giorni uno; anni uno e mesi 5.

Crema Maria, furto: conferma.

Lorenzato Bartolomeo, furto: conferma.

Ciravegna Prospero, furto: conferma.

Ariolda Giuseppe, furto: conferma.

Spagnolino Michele, furto: conferma.

Montefameglio Luigi, truffa: conferma.

Mollino Gaspare, trasgressione alla vigilanza: conferma.

TRIBUNALE — SEZIONE VI.

Presidente: Rossi; P. M.: Corsi; cancelliere: Altoj.

Meglio Giuseppe, contumace, falso in cambiale e truffa: assolto per non provata reità.

Tarello Ernesto, contumace, appropriazione indebita a danno del suo compagno di lavoro Momano Felice: mesi 3 e L. 120 di multa.

Bergarello Luigi, furto a danno di Oreo Pietro: assolto per non provata reità. Difesa: avv. Camoletto.

Gaida Michele, contumace, renitenza alla leva: 1 mese detenzione.

Falletti Carlo, furto a danno di Gattiglia Emilio, commesso al *Ristorante Olimpo*: mesi 8 reclusione, giorni 12. Difesa: avv. Giacca.

Lazzari Ludovico, appropriazione indebita in danno di Corbelluti Giuseppe: non luogo per remissione di querela.

Cavallo Giovanni, Ciccarelle Giacomo, Goja Domenico, Turbatto Vincenzo, furto in danno di Vettero: assolti per non provata reità. Difesa: avv. G. I. Garizio.

Sezione V, riposo.

La scoperta di un'iscrizione negli scavi del Foro Romano

Ci telefonano da Roma, 30, ore 19:

Il comm. Boni continua al Foro Romano gli scavi del Tribunale Imperiale. Isolati gli avanzi del Tribunale, e tolti i massi già anticamente spostati, si sono scoperti altri stucchi modellati a figurine di genietti alati, caduti sul pavimento inferiore, dal quale pare fossero stati tolti alcuni marmi prima di far crollare la vôlta.

Lo studio comparativo del soggetto costrutto di tegole tagliate a martellina ha guidato il Boni alla constatazione che gli edifizi del primo secolo e del principio del secondo, finora ritenuti laterizi, sono coriati esclusivamente di tegole. Così il Castro Pretorio, così l'Acquedotto dell'Acqua Traiana, così l'intero porto Ostiense presso a Fiumicino, così la selce e il muro di sfondo dei rostri, gli avanzi del palazzo imperiale raffigurato in un frammento della *Forma Urbis* di Vespasiano, gli emicicli del Foro di Traiano, le arcuazioni neroniane derivate dall'acquedotto Claudio, gli *Horrea* sotto la basilica di Massenzio, la sala termale di Vicarello sul lago di Bracciano, le terme di Traiano sulla via della Tolfa presso a Civitavecchia e le tombe della via Latina e dell'Appia, compreso il rivestimento interno del Mausoleo di Cecilia Metella.

Tale constatazione muta il criterio cronologico finora basato sui bolli dei supposti mattoni, e spiega il radicale mutamento introdotto nelle strutture romane dai milioni di tegole divenute disponibili per causa degli incendi del primo secolo.

Nello studiare la posizione dei plutei di Traiano e dell'edificio quadrato che loro sorgeva accanto è tornata in luce una grande iscrizione dedicatoria, a lettere di bronzo alte quaranta centimetri, delle quali rimangono le incassature nei lastroni di travertino. L'iscrizione, lunga otto metri, ricorda il nome di magistrati e l'autorità del Senato e del popolo di Roma, e potrà rischiarare le origini del tribunale imperiale forense.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

30 gennaio.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lordo: corso legale 105 02 1/2.

Contr. del matt. in c. 104 95, 105, 105 10.

Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 104 72 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 103 40.

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 103 70.

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 103 50.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 73.

Az. Soc. Autom. Rapid. - C. d. m. in l. 194 50 f. p.

Az. Automobili Fiat-Ansaldi — Contr. d. matt. in liquid. 300, 301 f. c.

CAMBI UFFICIALI.

Francia 3	denaro	100 10	—	lettera	100 20
Svizzera 5	»	99 90	—	»	99 90
Londra 4	»	25 15	—	»	25 18
Germania 5	»	122 70	—	»	122 80

Rendita 5 0/0 p. a. 105 02 1/2.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni				
B. d'Italia	1315 — 1320 —	Ansaldi e C.	730 — 725 —
	1327 — —		732 — 735 —
B. Comm.	974 50 975 —		725 — —
	975 50 —	Fiat Ansaldi	295 — 294 —
Cred. Ital.	660 — 661 —		301 — 301 —
Banca Roma	177 — —		300 — —
Ferr. Merid.	750 — 752 —	Itala	355 — 360 —
	753 — —		360 — —
Fiat	1850 — 1850 —	Rapid	198 — 194 —
	1865 — 1875 —		198 — 199 —
	1880 — 1885 —	Garage	78 — 79 —
	1870 — —		81 50 81 50
		Züst	147 50 148 50
Ghiaccio	63 — 64 —	Diatto Clém.	174 — 175 —

Prezzi nominali 30 gennaio.

Debiti redimibili.

Prestiti		500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 0/0	— —
500 Cattolici (Roma 1860-64) 5 0/0	— —	420 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1864)	— —
500 Blount (Pontificio 1866) 5 0/0	— —	420 id. 3 0/0 (Em. 1884)	— —
Obbligazioni		410 id. 3 0/0 (Em. 1889)	— —
500 Asse Ecclesiastico 5 0/0	— —	500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0	[illegible]
500 Ferroviarie 3 0/0 emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89, Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie)	[illegible]	500 Str. ferr. Livor. A	[illegible]
Certificati		500 » » » B	[illegible]
— Nomin. definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov.	— —	500 » » » C	[illegible]
Obbligazioni		500 » » » D	[illegible]
500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 0/0	[illegible]	500 Str. ferr. Cent. Toscano e Asciano Grosseto s. A 3 0/0	[illegible]
500 Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	[illegible]	500 id. id. serie B	— —
500 Ferrovia Maremmana 5 0/0	[illegible]	500 id. id. serie C	— —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 0/0	[illegible]	500 Obb. del Canali Cavour 3 0/0	[illegible]
500 Str. ferr. Novara 5 0/0	[illegible]	500 Obb. per i lavori del Tevere 5 0/0	[illegible]
500 Str. ferr. Cuneo 3 0/0	[illegible]	500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 0/0	[illegible]
500 Str. ferr. Cuneo 5 0/0	[illegible]	500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 0/0	[illegible]
500 Str. ferr. Genova-Voltri 5 0/0	— —	**Azioni**	
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	[illegible]	500 Privilegiate della Soc. per la ferrovia del Monferrato, emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 5 0/0	[illegible]
		500 Dette com. della Società per la ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra, Canale, Castagnole Mortara	[illegible]

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni		**Cartelle**	
500 Ferrovie sarde di nuove Emiss. 1879 (R. decreto 3 agosto 1879) 3 0/0	[illegible]	500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto	[illegible]
500 id. id. serie C (1ª emissione 1882)	[illegible]	500 Credito Comun. e Provinciale	[illegible]
500 id. id. serie C (2ª emissione 1887)	[illegible]	500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 3/4 0/0	[illegible]
Prestito			
500 Unificato della città di Napoli 5 0/0	[illegible]		

Titoli non garantiti dallo Stato.

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 0/0	[illegible]	500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 0/0	[illegible]
500 id. id. 4 1/2 0/0	[illegible]	500 id. id. id. 4 1/2 0/0	[illegible]
500 id. Banca Italia 3 0/0 1/4	[illegible]	500 id. id. id. 3 1/2 0/0	[illegible]

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.		25 Società Fabb. Italiana d'Automobili (F. I. A. T.)	[illegible]
1000 (600) B. d'Italia	[illegible]	50 id. Acciai. Terni	[illegible]
500 Banca Commerc. Italiana di Milano	[illegible]	250 id. Officine Elettriche Genovesi	[illegible]
500 Credito Italiano	[illegible]	25 id. R. Züst, costr. Automobili (Intra) (nuove)	[illegible]
250 Società Bancaria Italiana	[illegible]	25 id. Autom. Rapid	[illegible]
100 Banco di Roma	[illegible]	25 id. Garage Garr. Automob. Alessio	[illegible]
— Banca di Torino (stampigliate)	[illegible]	25 id. Automob. Fiat-Ansaldi	[illegible]
250 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese	[illegible]	50 id. Italiana dei Forni (Genova)	[illegible]
Trasporti.		250 id. Cantiere navale di Muggiano	[illegible]
500 Società Ferrovie Meridionali	[illegible]	25 id. Camona, Giovanni, Torrinelli	[illegible]
250 id. id. Secondarie Sardegna	[illegible]	25 id. Junior (Fabbrica Automobili)	[illegible]
500 id. id. Sicule	[illegible]	250 id. Ansaldo, Armstrong e C.	[illegible]
400 id. id. Mantova-Modena	[illegible]	250 id. Acciai. Oregor	[illegible]
250 id. id. Biella	[illegible]	**Industrie alimentari ed affini.**	
250 id. id. Pinerolo (1ª emissione)	[illegible]	100 Società Acqua potabile di Torino	[illegible]
250 id. id. Pinerolo (2ª emissione)	[illegible]	250 id. Generale Immobiliare Agricola	[illegible]
500 id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt.	[illegible]	100 id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro »	[illegible]
250 id. Torin. Tramways e Ferr. econ.	[illegible]	125 id. Molini e Past. Pantanella (Roma)	[illegible]
100 id. Anon. Tramways Vercellesi	[illegible]	50 id. Italiana del ghiaccio artificiale	[illegible]
250 id. ferr. Vomero	[illegible]	150 id. « Eridania » di Genova	[illegible]
125 id. Rom. Tramways-Omnibus	[illegible]	250 id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.)	[illegible]
100 id. Veneziana Navigaz. a vapore	— —	100 id. Italiana Conserve Alimentari	[illegible]
Elettricità, luce ed ind. meccaniche.		250 id. Ligure Ferraresi	[illegible]
500 Società Ital. Gas	[illegible]	50 id. Romana Fabbrica Zucchero	[illegible]
250 id. Consumatori Gas-Luce	[illegible]	**Industrie varie.**	
100 id. Off. Savigliano	[illegible]	200 Società Cartiera Italiana	[illegible]
250 id. Elettric. Alta Italia	[illegible]	250 id. Cartiere Meridionali	[illegible]
250 id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)	[illegible]	250 id. Manifattura Lane Borgosesia	[illegible]
250 id. id. Ferriere Italiane (nuove)	[illegible]	100 id. Calci Casale	[illegible]
250 id. Ital. Elettr. già Cruto	[illegible]	25 id. Lavori Pubblici	[illegible]
250 id. id. di applic. elettriche	[illegible]	250 id. di Risanam. e costruz. (stamp.)	[illegible]
250 id. Elettrotecnica Italiana	[illegible]	25 id. Isolato di San Teodoro	[illegible]
250 id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Ansaldi	[illegible]	250 id. anon. Pellami e Calzature	[illegible]
250 id. Anon. Officine già Diatto	[illegible]	250 id. id. Consorzio Importaz. Carboni	[illegible]
250 id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna)	[illegible]	250 id. Italiana Imprese Fond. (Roma)	[illegible]
250 id. Ferr. Avigliana già Vandel e C.	[illegible]	250 id. id. Tess. stampati (Milano)	[illegible]
250 id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	[illegible]	250 id. Istituto Romano di beni stab.	[illegible]
100 id. An. Termotecnica Tarizzo e C.	— —	100 id. Miniera Zolf. Trezza Albani (Bologna)	[illegible]
250 id. Siderurgica di Savona	[illegible]	250 id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza)	[illegible]
50 id. Fabbrica Italiana di Lime	[illegible]	500 id. di Monteponi	[illegible]
100 id. Italiana di Elettrochimica	[illegible]		

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese	[illegible]	500 Società Carb. di calcio (Roma)	[illegible]
500 Ferr. Meridionali	[illegible]	500 id. Min. di Montecatini	[illegible]
500 id. Sic. Sardegna	[illegible]	500 id. Manif. Lane Borgosesia	[illegible]
500 id. Sarde, serie A	[illegible]	500 id. Min. e Elba (Genova)	[illegible]
250 id. id. id. B	[illegible]	500 id. Union. Italiana Tramways Elettrici	[illegible]
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro	[illegible]	500 id. Alti Forni Fonderia Acciai. Terni	[illegible]
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche	[illegible]	500 Prestito Provincia Alessandria	[illegible]
500 Offic. Savigliano	[illegible]	500 id. Città Torino 3 0/0	[illegible]
500 Società Siderurgica di Savona	[illegible]	500 id. Prov. di Lucca	[illegible]
500 id. Napolet. Imprese Elettriche	[illegible]		

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

CRONACA DELLA BORSA — 30 gennaio.

Sull'inizio della riunione si tentò di deprimere tutta la quota in genere, ma intervennero buoni acquisitori, e tutto ebbe a rilevarsi. Specialmente movimentati gli Automobili: la Fiat, aperta a 1850, salì a 1880, per declinare a 1865 e chiudere in denaro a 1870; Fiat-Ansaldi da 294 salì a 300; in progresso sensibile la Rapid; Itala da 355 ascese a 361; Züst 148; Clément-Diatto 175. Si introdusse nel nostro mercato un titolo automobilistico nuovo di provenienza milanese, il Turckeimer, che ebbe qualche trattazione sul 135, 136. L'Ansaldo fu agitata da 736 a 725, per rilevarsi al primitivo prezzo; Diatto resistente sul 540.

La Rendita è messa nel dimenticatoio; qualche affare si constatò in azioni Meridionali sulle 750.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

30 gennaio — ore 15,30.

La seduta pomeridiana fu animata: bancari più fermi di stamane e tutta la quota in genere germogliava. Ebbe in special modo un risveglio improvviso la Diatto, che, aperta a 543, 545, 547, insistendo le domande salì a 550, per chiudere, dopo le 15,30, a 567.

Gli automobili sempre favoriti: Fiat da 1875 a 1895; Itala 360; specialmente attiva con larghe transazioni la Rapid da 198 a 201. Si trattò il nuovo cantiere di Cornigliano Savoia-Palmer da 95 a 97, restando domandato a quest'ultimo prezzo. L'Ansaldi, che stamane ebbe a subire una sensibile scossa, si rimetteva oggi con buoni compratori; la Fiat-Ansaldi era domandata a 300 con scarsi venditori.

Azioni Banca d'Italia 1330
» Banca Commerciale 975, 976.
» Diatto 543, 554, 567.
» Fiat 1875, 1880, 1895.
» Itala 360.
» Rapid 198, 200, 200 1/2, 199, 200.
» Ansaldi 745, 746.
» Savoia-Palmer 95, 97.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 30, ore 18,10:

Borsino delle ore 12.

Per quelle poche transazioni avvenute la Rendita si mantenne ancora stazionaria a 105 27 per febbraio, mentre troviamo più calmi i bancari e le Italo-Americane.

Le Edison, agitatissime, ebbero contrattazioni fra i 945 e i 960; migliori le Terni a 2810; le Armstrong a 522; le Meridionali a 750.

Cambi quasi immutati.

Borsa ufficiale delle ore 15.

Mercato sempre sostenuto. La Rendita si mantenne a 105 27 per febbraio. La Banca d'Italia da 1323 progredì a 1330; la Commerciale a 973, 976, 975; il Credito a 663 50, 663 50; le Terni a 2810, 2820, 2814; le Rubattino a 504; le Lane a 1500; le Cantoni a 576; le Armstrong a 523; le Bergamasche a 380. Agitatissime le Edison a 955, 945, 972, 964.

Cambio ancora L. 100 12.

Transazioni animatissime ebbero oggi le azioni automobili Bianchi a L. 370, 398 e 380.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 30, ore 18:

Rendita 105 30 — Banca 1329 — Comit 974 — Credito 663 — Meridionali 750 — Mittel 449 — Rubattino 503 — Raffinerie 414 — Industrie 309 — Tridania 1482 — Marsini mancano — Terni 2812 — Armstrong 527 — Elba 517 — Savona 456 — Molini 372 — Semolerie 403 — Carburo 1416 — Kerka 556 — Impresa 175 — Itala 353 — Rapid 203 — Officine 533 — Voltri 404.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 30 gennaio.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 5 0/0 p. c.	— —	[illegible]	[illegible]	— —
» » f. m.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 3 1/2 0/0 p. c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 3 0/0	— —	[illegible]	— —	— —
Banca d'Italia	[illegible]	[illegible]	— —	[illegible]
Meridionali	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Mediterranee	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Banca Generale	— —	[illegible]	[illegible]	— —
Lanificio Rossi	— —	[illegible]	[illegible]	— —
Cotonif. Cantoni	— —	[illegible]	[illegible]	— —
Nav. Gen. Italiana	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —
Raffin. Zuccheri	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	[illegible]	[illegible]	— —
Società Veneta	— —	[illegible]	[illegible]	— —
Obbl. Meridionali	— —	[illegible]	[illegible]	— —
» Ferr. Ital.	— —	[illegible]	[illegible]	— —
Cr. Fond. B. It. 4 0/0	— —	[illegible]	[illegible]	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	[illegible]	[illegible]	— —
Cassa Risp. 5 0/0	— —	[illegible]	[illegible]	— —
» » 4 0/0	— —	[illegible]	[illegible]	— —
Acqua Marcia	— —	[illegible]	— —	— —
Immobiliare	— —	[illegible]	— —	— —
Società Tranvia	— —	[illegible]	— —	— —
» Gas	— —	[illegible]	— —	— —
Condotte Acqua	— —	[illegible]	— —	— —
Banco Roma	— —	[illegible]	— —	— —
Credito Italiano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	[illegible]	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	[illegible]	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	[illegible]	— —	— —
Banca Commerc.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —
Azioni Terni	[illegible]	— —	[illegible]	— —
» Edison	— —	— —	[illegible]	— —
Eridania F. Zucch.	[illegible]	— —	— —	— —
Risanamento	— —	[illegible]	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	[illegible]	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	100 11	100 12	100 12	100 12
Londra	25 15	25 15	25 15	25 15
Germania	122 80	122 78	122 78	122 70
Tendenza sostenuta.				

Roma, 30 gennaio 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lorde	105 13 66	103 13 66
4 0/0 nette	104 66 43	102 66 43
3 1/2 0/0 netto	103 48 23	101 73 23
3 0/0 lordo	72 91 67	71 71 67

Borse Estere

Borsa di Parigi, 30 gennaio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	99 15
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	104 65
Cambio su Londra a vista	25 12 5
Consolidati inglesi	90 13/16
Obbligazioni Lombarde	332 50
Cambio sull'Italia	perdita 1/8
TurcoNuovo unificato	92 97
Banca di Parigi	1458 —
Tunisino	460 —
Egiziano 4 0/0 rend.	105 30
Rendita Ungherese 4 0/0	96 25
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	93 [illegible]
Banca Ottomana	615 —
Argento fino	110 50
Credito Fondiario	inquotato
Suez	4420 —
Lotti Turchi	142 75
Ferrovie Meridionali	745 —
Rendita Russa nuova	87 95
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	69 25
Banca di Francia	3904 —
Cambio su Madrid	23 25
Banca Commerciale Italiana	inquotato
Rendita Serba 4 0/0	80 50
Tendenza migliore.	

FALLIMENTI

Torino. — Su istanza di Roggero Francesca ved. Savio, esercente trattoria in Chivasso, venne decretato il suo piccolo fallimento, nominando commissario giudiziale il ragioniere Dompè prof. Carlo, e rimettendo il piccolo fallimento nanti il pretore di Chivasso. Passivo denunciato L. 3261.

⁂

Susa. — A curatore definitivo del fallimento di Canova Pietro venne confermato il geometra Biagio Fontan, esercente in Susa.

— A curatore definitivo del fallimento di Cortese Giovanni venne confermato il geometra Valloire Marcello, esercente in Avigliana.

⁂

Vercelli. — Ad istanza di Soressa Teresa in Marasso, residente in Livorno Piemonte, venne dichiarato il suo piccolo fallimento, e gli atti passati al pretore di Livorno Piemonte. Commissario giudiziale Simondi Lorenzo, da Livorno Piemonte.

SOCIETÀ

Torino. — Venne costituita Società in nome collettivo fra i signori Formaini Ercole e Mossa Vincenzo, per l'esercizio d'uno stabilimento per la riproduzioni foto-meccaniche in nero ed a colori, con sede in Torino, e colla ragione sociale « Formaini e Mossa ». Il capitale è di lire 30,000, e la durata della Società è per anni nove, dal 1.o prossimo febbraio, e sarà duratura così a tutto il 31 gennaio 1915. La firma sociale è comune ad entrambi i soci.

— Fra il signor Balma Carlo e la damigella Napione Amalia, insegnante municipale, venne rinnovata scambievole promessa di unirsi in matrimonio, e quest'ultima col costanze proprio di costituì in dote L. 100 di Rendita italiana Cons. 5 0/0. Il signor Napione Antonio, padre della sposa, in contemplazione del contraendo matrimonio, costituisce alla figlia Amalia in dote L. 400 pure del Cons. italiano 5 0/0 capitalizzato d' comune consenso, al valore nominale di L. 8000.

⁂

Cuneo. — Si è costituita una Società in nome collettivo tra gli esercenti di Robilante, per la riscossione del dazio consumo governativo e comunale pel quinquennio 1906-1910. La ragione sociale: « Società esercenti robilantesi per la riscossione del dazio consumo del Comune di Robilante ». Ha sede in Robilant, nella casa del proprio presidente; è diretta da un presidente, con firma sociale, eletto nella persona del socio Giordanengo Bartolomeo fu Giov. Maria, e da quattro membri, con firma sociale el Papino Giacomo, assente o impedito il presidente. Il capitale sociale è di L. 10,000 (importo del canone quinquennale); le obbligazioni sociali sono garantite dalla responsabilità illimitata o solidale di tutti i soci.

MERCATI

MERCATI DI TORINO.

Bollettino settimanale dal 21 al 28 gennaio 1906.

Vendite all'ingrosso.

Frumento per quintale da L. 26 75 a 27 25 — Segale da [illegible] a [illegible] — Avena da 21 25 a 24 15 — Riso da 34 50 a 38 50 — Meliga da 18 00 a 20 00 — Farina di frumento marca N. 1 da 33 75 a 35 75; id. marca 2 comune da 32 75 a 33 25; id. marca 2 superiore da 33 75 a 34 75 — Crusca da 15 00 a 15 50.

Vino rosso per ettolitro 1ª qualità da L. 50 00 a 60 00; id. 2ª qualità da 40 00 a 50 00.

Legna forte per miriagramma da L. [illegible] — Legna dolce da [illegible] — Carbone di legna 1ª qualità da [illegible]; id. 2ª qualità da [illegible] — Coke per quintale da [illegible].

Fieno (maggengo) per miriagr. da L. [illegible] — Id. (ricetta) da [illegible] — Id. (terzuolo) da [illegible] — Paglia da [illegible].

Polli per capo da L. 1 75 a 3 00 — Galline da [illegible] — Capponi da [illegible] — Tacchini da [illegible] — Anitre da [illegible] — Oche da [illegible].

Burro per chilogramma 1ª qualità da [illegible]; id. 2ª qualità da [illegible].

Uova alla dozzina da L. [illegible].

Pescheria fresca di mare di 1ª qualità al chilogr. da L. [illegible]; id. 2ª qualità da [illegible]; pesci minuti da [illegible] — Pescheria fresca d'acqua dolce 1ª qualità da [illegible]; id. 2ª qualità da [illegible]; pesci minuti da [illegible].

Ortaggi: Patate al miriag. da L. [illegible] — Cipolle da [illegible] — Cavoli da [illegible] — Fagiuoli da [illegible] — Rape da [illegible] — Pomidoro da [illegible] — Funghi da [illegible] — Carote da [illegible] — Cavoli fiori da [illegible] — Spinacci da [illegible] — Cardi da [illegible].

Frutta: Pere al miriagramma da L. [illegible] — Mele da [illegible] — Castagne verdi da [illegible] — Castagne bianche da [illegible].

Uva da tavola da 7 00 a 9 00.

Vendite al minuto.

Pane: Grissini per chilogramma da L. [illegible] — Pane piccola forma da [illegible] — Pane forma ordinaria da [illegible] — Casalingo da [illegible] — Pasta 1ª qualità da [illegible]; id. 2ª qualità da [illegible].

Olio d'oliva per chilogr. 1ª qualità da L. [illegible]; id. qualità da [illegible].

Carne: Sanati per chilogramma da L. [illegible] — Vitelli da [illegible] — Manzi da [illegible] — Buoi da [illegible] — Moggie da [illegible] — Vacche da [illegible] — Maiali da [illegible] — Montoni da [illegible] — Agnelli da [illegible] — Capretti da [illegible] — Capre da [illegible].

Mercato dei cereali di Torino

del 30 gennaio 1906.

Mercato senza variazioni.

Grani di Piemonte al quint. da L. [illegible] — Grani nazionali di altre provenienze da [illegible] — Grani esteri di forza da [illegible] — Granoni da [illegible] — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da [illegible] — Avena da [illegible] — Avene superiori e grigie da [illegible] — Segale da [illegible] — Riso mercantile da [illegible] — Riso fioretto da [illegible] — Farina marca numero uno da [illegible] — Farina marca 2 comune da [illegible] — Farina marca 2 superiore da [illegible] — Semola dura da pasta da [illegible] — Crusca di frumento da [illegible].

Avena estera fuori dazio.

Bestiame.

ALBA, 27 gennaio 1906.

Buoi al miriagr. L. — — — Vitelli da macello [illegible] — Carne (macello grosso) al chilo L. [illegible]; soriano [illegible].

CAVALLERMAGGIORE, 29 gennaio 1906.

Vitelli da latte 1ª qualità al Mg. L. [illegible]; id. 2ª qualità [illegible]; id. 3ª q. [illegible]; Buoi [illegible]; Vacche [illegible].

OLEGGIO, 29 gennaio 1906.

Buoi grassi prima qualità al quintale L. [illegible] — Buoi grassi seconda qual. [illegible] — Giovenche e vacche grasse prima qual. [illegible] — Giovenche e vacche grasse seconda qual. [illegible] — Vitelli grassi prima qualità al chilogr. [illegible] — Vitelli grassi seconda qualità [illegible] — Vitelli grassi terza qualità [illegible].

Cereali.

ALBA, 27 gennaio 1906.

Grano al quintale L. [illegible] — Meliga [illegible].

CAVALLERMAGGIORE, 29 gennaio 1906.

Frumento al quintale L. [illegible]; segale [illegible]; Meliga [illegible].

NOVARA, 29 gennaio 1906.

Frumento al quintale da L. [illegible] — Avena da [illegible] — Segale al sacco di litri 120 da [illegible] — Meliga da [illegible].

OLEGGIO, 29 gennaio 1906.

Frumento al quintale da L. — — a — — — Avena da [illegible] — Meliga al sacco di litri 120 da [illegible] — Segale da [illegible].

Farina, pane, paste e riso.

ALBA, 27 gennaio 1906.

Pane 1.a qualità al chilo cent. [illegible]; 2.a q. [illegible]; 3.a q. [illegible]; Grissini [illegible].

NOVARA, 29 gennaio 1906.

Riso nostrano al sacco di litri 120 da L. [illegible]; bertone da — — a — —; ranghino id. da [illegible]; giapponese id. da [illegible] — Risone nostrano al quintale da [illegible]; bertone da — a — —; ranghino id. da [illegible]; giapponese id. [illegible] — Risotto al sacco di litri 120 da [illegible] — Mezzagrana id. da [illegible] — Pistino id. da [illegible].

Foraggio.

ALBA, 27 gennaio 1906.

Avena al quintale L. [illegible] — Fieno maggengo al miriagramma [illegible] — Id. ricetta [illegible] — Id. terzuolo [illegible].

CAVALLERMAGGIORE, 29 gennaio 1906.

Fieno maggengo al miriagr. L. [illegible] — Fieno ricetta id. [illegible] — Fieno terzuolo id. [illegible] — Paglia id. [illegible].

NOVARA, 29 gennaio 1906.

Fieno maggengo al quintale da L. [illegible] — Id. agostano da [illegible] — Id. terzuolo da [illegible] — Paglia di frumento da [illegible].

Frutta e verdura.

ALBA, 27 gennaio 1906.

Patate al quintale L. [illegible] — Cipolle [illegible] — Castagne secche [illegible].

NOVARA, 29 gennaio 1906.

Fagiuoli al sacco di 120 litri da L. [illegible] — Id. dell'occhio da [illegible].

Legna e carbone.

ALBA, 27 gennaio 1906.

Legna da ardere forte al miriagramma L. [illegible] — Id. dolce [illegible].

CAVALLERMAGGIORE, 29 gennaio 1906.

Legna forte al miriagramma L. [illegible]; id. dolce [illegible].

Pollame, uova e burro.

ALBA, 27 gennaio 1906.

Polli alla coppia L. [illegible] — Galline [illegible] — Capponi [illegible] — Uova alla dozzina [illegible] — Tartufi al chilo — —.

CAVALLERMAGGIORE, 29 gennaio 1906.

Uova alla dozzina L. [illegible].

OLEGGIO, 29 gennaio 1906.

Polli nostrani per capo da L. [illegible] — Galline da [illegible] — Capponi da [illegible] — Piccioni da [illegible] — Oche al kg. da [illegible] — Anitre da [illegible] — Tacchini al kg. da [illegible] — Faraone da — a — — Beccaccie da — a — — Lepri da — a — —. Uova fresche alla dozzina da L. [illegible].

Vino.

ALBA, 27 gennaio 1906.

Vino: Nebiolo all'ettolitro [illegible] — Barbera [illegible] — Dolcetto [illegible].

Aggio e prezzo dell'Oro.

Londra, 17. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1/2 (fino 917 millesimi).

Buenos Ayres, 27 (sera). — Pezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.

Lisbona, 28. — Aggio dell'oro 3 —.

Prezzo dell'Argento.

Londra, 17. — Argento pence 30 3/16 all'oncia, standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Parigi, 27. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 110 50.

Nuova York, 27. — L'argento si quota a centesimi di dollari 65 1/2 per oncia troy del titolo 1000 millesimi.

Condizioni del mercato dei prodotti agrari italiani all'estero

(Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi agrari).

Piacenza, 30 gennaio.

ARANCI. — A *Berlino* nessun cambiamento nei prezzi; nella settimana precedente gli aranci comuni in casse da 300 ricavarono marchi 7 1/2; in casse da 300, marchi 8 1/2. I sanguigni di Messina rimasero pure invariati a marchi 8 1/2-9 per cassa di 100 pezzi, e 9-9 1/2 per cassa di 150.

Bristol. — Buona la richiesta di aranci, specie per aranci amari di Palermo, che ottennero scellini 8 per cassa da 200 pezzi, e per casse di 240 6 e 6/6.

Dresda. — Continua il mercato attivo già segnalato nel rapporto precedente, però senza variazioni notevoli di prezzo.

Lipsia. — Buona domanda in aranci di Messina, le casse da 160-200 spuntarono marchi 8-9 1/2, quelle da 300 marchi 9 1/2-11 1/2.

Liverpool. — Vi è buona richiesta di aranci amari, ma non si trova la qualità desiderata dai consumatori. Alcune partite provenienti da Palermo in casse da 200 pezzi furono vendute a scellini 6 e 7.

Londra. — Il mercato di Londra sembra si vada svolgendo favorevolmente, perchè, essendovi buona richiesta di frutta fresca, i prezzi naturalmente hanno subiti rialzi, specialmente per la qualità scelta, che ottenne un forte aumento. Le qualità ordinarie spagnuole in casse da 420 e 714 pezzi godettero di un aumento di 1/6 d. per cassa. In generale le qualità che dopo le feste di Natale erano come a 10 e a 12 scellini, ora trovano compratori a 15 e a 18. Qualità scoltissime furono vendute a 26, a 30, a 34 e sino a 41 scellini per cassa. In generale si fanno buone provvisioni per l'avvenire.

LIMONI. — Le provenienze siciliane subirono a *Berlino* il ribasso di un mezzo marco in confronto coi prezzi della settimana antecedente.

Cardiff. — Si è potuto realizzare per i limoni di Palermo: in casse da 300, scellini 8 e anche 9; in casse da 360 da 7 a 8 scellini.

Lipsia. — Abbastanza fermo fu il mercato a Lipsia, ove le casse da 300-360 ottennero marchi 7-9.

Liverpool. — Su questo mercato si vendettero limoni finissimi di Messina in casse da 300 a 12/6 e a 14 scellini; in casse da 300 da 11 a 12; merce di qualità comune e media fu venduta da 5/6 a 8/6 per cassa.

Londra. — A cagione della scarsezza di partite fini, i negozianti sono costretti a prendere merce rioscelta e quindi i prezzi che si fanno per questa qualità sono da 20 a 23 scellini. Partite di qualità media (media grossezza) ottennero da 10 a 16; i limoni piccoli da 5 a 7 scellini.

Parigi. — Vendita lenta, prezzi fermi. Si quotarono da fr. 6 a 12 il cento.

MANDARINI. — A *Berlino* ricavarono per cassette da 25 pezzi marchi 2 50-1 25; per quintale, in ceutini, marchi 40-45.

Londra. — Per cassette da 25, da 3 denari a 1 scellino.

⁂

MARRONI. — *Berlino.* Situazione invariata, anche nella settimana scorsa i prezzi furono di 32-34 marchi il quintale.

Parigi. — Contro le previsioni, il mercato fu anche nella settimana scorsa senza animazione, prezzi fermi.

Marroni di Napoli si pagarono da franchi 55 a 60 il quintale.

MELE DA TAVOLA. — *Berlino.* Mercato pressochè nullo.

PERE DA TAVOLA. — *Berlino.* Vendite limitatissime ai soliti prezzi.

⁂

FICHI. — *Berlino.* Come nella settimana precedente i fichi in corona ottennero da 30 a 36 marchi al quintale; quelli in paglioni un paio di marchi meno.

Marsiglia. — Mercato in rialzo. Provenienze di Cosenza, qualità superiore, spuntarono da franchi 55 a 60; qualità extra 52 e qualità scelta 45 a 48 al quintale.

Parigi. — Vendita lenta, prezzi invariati. Ricavarono da franchi 52 a 58 il quintale.

MANDORLE. — *Aix.* Gli affari sono stati un po' più attivi in questi giorni e si sono portati principalmente sulle mandorle sgusciate, i cui corsi si sono raffermati.

Vi è della fermezza per le mandorle in guscio; in generale, gli *stocks* non sono molto importanti.

Berlino. — Nuovo ribasso per le mandorle col guscio, che realizzarono appena marchi 100-160 a seconda della qualità.

Marsiglia. — Mercato stazionario.

Mandorle dolci sgusciate di Girgenti ricavarono franchi 190 il quintale.

NOCCIUOLE. — *Aix.* Nella settimana scorsa si ebbe un po' più d'attività negli affari.

Nocciole in guscio, di Sicilia, spuntarono da 65 a 69 franchi il quintale.

NOCI. — *A Londra* le provenienze napoletane spuntarono intorno a 45 scellini per quintale inglese.

⁂

CAVOLFIORI. — Il rincrudire del freddo fu causa di notevoli ribassi per questo articolo.

A *Berlino* i prezzi diminuirono progressivamente nel corso della settimana. Incominciarono i cavolfiori di Iesi con M. 4-5 per gabbia di 27 e quelli del Napolitano con M. 1 75-2 50 per cesta di 18, e finirono i primi a M. 3-4 50 ed i secondi a M. 1 30-2 25.

Colonia. — Cavolo di Iesi M. 4 per gabbia di 27 pezzi. Cavolo napoletano senza quotazione.

Lipsia. — Cavolo di Iesi M. 3 25-4 per gabbia; cavolo Napoletano M. 2 20-2 40 per cesta.

UOVA. — *Londra.* Ufficialmente le quotazioni per la merce non hanno subito aumento, ma il mercato mostra una tendenza ferma ed una certa vivacità di richiesta. I prezzi che si fanno su questa piazza sono bassi in confronto di quelli che si fanno all'estero; ora, data la cattiva stagione sul Continente, gli arrivi saranno limitati, e perciò vi saranno aumenti dei prezzi. La merce italiana fu quotata come segue:

Partite da libbre 17	da 10/-3	a 10/-6
Idem 16	da 9/-9	a 10/
Idem 15	da 9/-3	a 9/-6
Idem 14	da 9/-	
Idem 13	da 8/-6	

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

MERCATO DI NEW YORK		29
Cambio su Londra	D.	4 84
» Parigi	»	5 15 7/8
Petrolio Standard White	C.	7 80
» » a Filadelfia	»	7 80
Cotone Middling	»	11 50
» » a New Orleans	»	11 1/16
Entrata cotoni nella giornata	Balle N.	19,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	21,000
» pel Continente	»	1,000
Frumento rosso	p.	92 —
Grano turco	»	50 —
Farina extra	»	3 40
Noli cereali per Liverpool	»	2 —
Caffè — Mercato facile		
» — Rio fair disponibile	C.	8 7/16
» — » good pel corrente	C.	6 75
Vendite caffè Rio nella settimana, sacchi N.		3472
Zucchero Moscabado N. 12	C.	3 1/16

Società Torinese

per la stagion. ed assaggio delle sete (già A. Bertoldo e C.)

Operazioni del 29 gennaio 1906.

Organzini	C.	13	Kg.	1780,55
Trame	»	1	»	77,45
Greggie	»	6	»	549,26
Articoli diversi	»	1	»	7,05
Totale	C.	21	Kg.	2414,31

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 455 Kg. 41,017,30

L'asciutta dei canali demaniali.

Ci scrivono da Vercelli, 29:

Il comm. Clavenzani, ingegnere dell'Amministrazione dei Canali demaniali, con suo manifesto del 26 corrente, porta a conoscenza degli utenti delle acque demaniali e di chiunque possa avervi interesse, che i canali saranno prosciugati pei lavori di ordinaria manutenzione nell'ordine seguente:

1. Canali Lanza e Mellana, a partire dal 17 febbraio p. v.; 2. Canali Cavour, Ivrea, Rotta, roggia Busca e Biraga, roggia Gibellina, naviglio della Roggia, roggione di Sartirana e roggia Camarra, a partire dal 7 marzo p. v.; 3. Canale Depretis e roggione di Vercelli dal giorno 24 marzo p. v.

Con altro avviso sarà notificata la riattivazione dell'esercizio.